LA TRIBUNA

Anno XXXII — Venerdì 6 Febbraio 1914 — ROMA — Venerdì 6 Febbraio 1914 — Num. 37

DISCUSSIONI ECONOMICHE

La questione degli zuccheri

Lo zucchero ha reso allo Stato nell'ultimo esercizio 124 milioni. Ribassando dunque la tassa di metà vi sarebbe per l'Erario una perdita annua di oltre a 60 milioni. Ora purtroppo, occorrerebbero molti anni prima che il raddoppiamento del consumo dello zucchero compensasse il Governo di tale differenza, pure ammettendo — cosa che non è — che lo stato dell'industria della fabbricazione dello zucchero in Italia lo permettesse. Ritengo quindi che nelle condizioni attuali delle finanze dello Stato e dell'industria, il ribasso della tassa dello zucchero sia impossibile, come cercherò di dimostrarlo qui appresso:

Oggi lo zucchero, con un dazio alla frontiera di L. 99 al quintale ed una tassa di fabbricazione di L. 73,15 si vende al dettaglio al pubblico da L. 1,40 a L. 1,50 al chilo, compreso il dazio consumo dal quale viene gravato in più della tassa governativa, il quale a Roma è di L. 15 al quintale. Ribassando di metà la tassa di fabbricazione, ossia di L. 36,57 al quintale, lo zucchero sarebbe venduto a circa Lire 1 al chilo, ammettendo che i rivenditori facessero godere al pubblico dell'intero ribasso, cosa poco probabile. Si è sempre visto che il dettagliante (con una scusa o l'altra) tiene a vantaggio suo una parte dei ribassi subiti da un genere, quando non la ritiene interamente, come succede oggi con il prezzo della carne, mantenuto inalterato nelle principali città, mentre gli agricoltori piangono sulla crisi del bestiame. Ora ritengo che il prezzo dello zucchero a L. 1 al chilo non costituirebbe un ribasso sufficiente per aumentarne in forte proporzione il consumo. Per ottenere un simile risultato occorrerebbe un prezzo di vendita di circa 50 centesimi al chilo, come praticasi in Svizzera, Inghilterra ed altri paesi gran consumatori di quest'articolo.

Per poter avere in Italia lo zucchero a simile prezzo, « bisognerebbe abolire l'intera tassa e rinunziare alla produzione dello zucchero indigeno ». Infatti, ribassando semplicemente di metà la tassa attuale, quest'industria sparirebbe, per le ragioni che vado ad esporre:

Oggi lo zucchero estero paga un diritto di dogana di	L. 99,00	al quint.
la tassa di fabbricazione ammontando a	» 73,15	»
lo zucchero indigeno gode così della protezione di	L. 25,85	»
Riducendo le tasse di metà, ossia il diritto di dogana a	L. 49,50	»
e la tassa di fabbricazione a	» 36,58	»
non resterebbero più che	L. 12,92	»

di protezione, il che sarebbe certamente insufficiente a permettere la produzione dello zucchero in Italia.

Abbiamo già visto che allorquando venne promulgata la legge che aumentava, a partire dal 1 agosto 1911 la tassa di fabbricazione di L. 70,15 gradatamente di una lira all'anno, in modo che il suo importo sarà a partire dal 1 agosto 1916 di Lire 76,15 diminuendo in tal modo di L. 6 la protezione accordata allo zucchero nazionale, diversi fabbricanti sostenevano che, stabilito il nuovo regime, essi non avrebbero più potuto continuare a produrre zucchero. Cosa avverrebbe se venisse ridotta così di metà la tassa sullo zucchero, sia quella di dogana come quella di fabbricazione, limitando per conseguenza l'attuale protezione a L. 12,92?

Per conservare la protezione ora in vigore, fa d'uopo mantenere l'attuale distacco fra il diritto di dogana e le tasse di fabbricazione, il quale, come esposto più sopra, ammonta oggi a L. 25,85 mentre non sarà più col 1.o agosto 1916 che di L. 22,85. Riducendo di metà i diritti di dogana, la tassa di fabbricazione dovrebbe per conseguenza essere:

L. 49,50 meno L. 22,85 ossia: L. 26,65
cioè circa il terzo della tassa attuale.

Ora se la tassa sullo zucchero di L. 73,15 ha dato all'Erario 124 milioni, riducendo questa a L. 26,65 il suo gettito sarà di 45 milioni di lire soltanto.

L'Erario per conseguenza farebbe l'enorme perdita di circa 80 milioni all'anno, per ottenere il meschino risultato di far godere il consumatore di una riduzione di costo dello zucchero di 35 centesimi al chilo. Ora una riduzione così insignificante non permetterà certamente di triplicare il consumo dello zucchero, necessario per riportare a 124 milioni il gettito della tassa sullo zucchero.

Non ignoro che gl'igienisti dichiarano che lo zucchero è un elemento di prima necessità, indispensabile all'alimentazione razionale dell'uomo. Sono perfettamente d'accordo, ma la carne lo è pure. Come va allora che nessuno pensa a mettere questa a disposizione di tutti? Non bisogna esagerare: il genere umano esiste da migliaia e migliaia di anni, e sino in principio del passato secolo ha vissuto senza consumare zucchero, contentandosi di quello che il suo apparecchio digestivo ricava dall'assimilazione delle materie farinacee e dello zucchero naturale trovato nelle frutta, il cui consumo (l'uva specialmente) dovrebbe aumentare in Italia. Ciò osservato, dirò allora che se si vuole ammettere essere il consumo dello zucchero cosa di prima necessità, è indispensabile, tenendo conto della facoltà acquirente del consumatore italiano, che il medesimo venga posto a sua disposizione ad un prezzo non superiore a quello pagato dal cittadino svizzero, ossia a 50 centesimi all'incirca al chilo. Per ottenere questo risultato, occorre mettere lo zucchero nelle identiche condizioni in cui si trova in Svizzera, e perciò fa d'uopo:

1) sopprimere il dazio di confine sullo zucchero estero, o per lo meno ridurlo al dazio applicato in Svizzera di L. 7,50 al quintale.

2) sopprimere il dazio consumo sullo zucchero, sia governativo sia comunale.

3) sopprimere qualsiasi protezione speciale a favore della produzione dello zucchero indigeno, *ciò che vuol dire chiudere le fabbriche nazionali.*

Per dimostrare che l'abolizione della [illegible] lantemente a questo risultato, basta guardare a quanto è succeduto in Svizzera, paese che al pari dell'Italia, non possiede fabbriche di zucchero di data antica. Nessuno negherà agli Svizzeri capacità industriali eccezionali. Il loro paese non produce nè carbone, nè ferro, zucchero in quantità insignificante, punto cacao, nè seta, nè cotone; malgrado ciò le macchine e la cioccolata svizzera penetrano dovunque e non vi è donna elegante nel mondo intero che non usi le stoffe di seta di Zurigo, i nastri di Basilea ed i ricami di San Gallo.

La loro superiorità poi come agricoltori, non è contestabile. *Eppure la Svizzera non possiede che una sola fabbrica di zucchero, ad Aarberg, nel cantone di Berna, la quale si trova in condizioni tristissime.* Ora se vi fu una fabbrica di zucchero impiantata in una posizione favorevolissima, è stata quella di Aarberg. Questa località si trova ai confini del Seeland, vasta palude da poco bonificata, la cui feracità sorpassa ancora quella delle paludi pontine. Le terre mai coltivate appartengono ai Comuni e sono perciò affittate a prezzi bassissimi. Di ricchezza umifera meravigliosa, convenientemente emendate con scorie e solfato di potassa, le barbabietole vi crescono rigogliosissime. Malgrado queste condizioni eccezionali, la Confederazione Svizzera non avendo accordato all'industria zuccheriera alcuna protezione all'infuori del leggiero dazio di confine di fr. 7,50 al quintale, il capitale della fabbrica di Aarberg fu in pochi anni interamente perso. Ricostituita poi con capitali provenienti dallo Stato di Berna, il quale non poteva abbandonare i contadini da lui spinti a bonificare le terre del Seeland, la fabbrica di Aarberg, malgrado un'ottima amministrazione e barbabietole pagate a prezzi non elevati, (dei quali anzi i contadini si lagnano), conduce vita anemica e non arriva a retribuire il nuovo suo capitale. In tali condizioni, anzi certamente peggiori, si troverebbero tutte le fabbriche del Regno d'Italia qualora la protezione di cui godono venisse loro tolta.

Ora chiedo: E' possibile di pretendere la chiusura delle 38 fabbriche che esistono in Italia, nelle quali al 31 dicembre 1911 era investito un capitale azionario di lire 106.576.000, oltre le riserve, con stabilimenti valutati in base ai rispettivi bilanci per una somma complessiva di circa 82 milioni, producenti due milioni di sacchi di zucchero all'anno e occupando al momento della lavorazione sino a 17.000 operai ed impiegati? E' possibile di sopprimere così senz'altro la coltivazione delle barbabietole, la quale a norma dell'annuario statistico italiano dell'anno 1912 occupava una superficie di 54.000 ettari, con una produzione di 17.430.000 quintali di barbabietole?

Abbiamo visto che in Svizzera, paese liberista ove vige più che altrove il « self-help », *lo Stato non ha creduto possibile di abbandonare l'unica fabbrica di zucchero esistente.* Lo potrebbe il Governo italiano? — Certamente no. — Per dimostrare l'impossibilità di tale provvedimento basta vedere l'agitazione nata in seguito alla notizia della forzata chiusura di poche fabbriche di zucchero per quest'anno.

Ora, tengo a fare una dichiarazione: uno dei maggior rimproveri mossi al prezzo elevato dello zucchero è che questo fatto soffoca industrie naturali che potrebbero vantaggiare prodotti del suolo, come la conserva di frutta, le marmellate ed altri preparati da esportarsi all'Estero. Ebbene, ciò non è vero. L'Erario rimborsa su qualsiasi prodotto contenente zucchero all'atto della sua esportazione, le tasse percepite su tale materia. — Vi è di più: siccome per il fatto della protezione accordata allo zucchero nazionale, il suo prezzo di vendita si trova essere, dedotta la tassa di fabbricazione, superiore a quello dello zucchero estero schiavo di dogana, ciò che aveva per risultato di rendere impossibile alla conserva di frutta italiana di lottare sui mercati esteri con i prodotti della Spagna e della California, venne accordato ai fabbricanti di conserve di frutta la facoltà di adoperare per tale lavorazione zucchero estero, introdotto nelle loro fabbriche con il regime dell'importazione temporanea.

Se malgrado tale facilitazione le marmellate di frutta non possono essere esportate, ciò non proviene dunque dall'alto prezzo dello zucchero, ma da altri fatti troppo lunghi ad esporre qui.

L'alto prezzo dello zucchero impedisce però la vendita a prezzi equi delle marmellate nell'interno del Regno. Ciò è evidentemente rincrescevole, perchè ad esempio della Svizzera, dell'Inghilterra e di altri paesi, le marmellate non dovrebbero essere un cibo di lusso, ma poter entrare nell'alimentazione razionale di tutti, specialmente dei fanciulli. Volendo arrivare a tale risultato, vi sarebbe un mezzo assai semplice: abbuonare, colle volute garanzie per l'impiego della materia, una parte della tassa di fabbricazione sullo zucchero ai fabbricanti di marmellate. L'Erario non vi rimetterebbe nulla, trattandosi di una industria nuova oggi non esistente, e lo zucchero entrerebbe col mezzo delle marmellate nell'alimentazione umana.

Ed ora passiamo al N. 2: *la soppressione del dazio consumo sullo zucchero.*

E' evidente che volendo mettere questa materia a prezzi limitati a disposizione del consumatore, sarebbe inutile di sopprimere il dazio di confine se non venisse contemporaneamente abolito pure il dazio consumo interno. Diversamente, visto i crescenti bisogni dei Comuni, è certo che questi aumenterebbero il proprio dazio sullo zucchero quando il Governo diminuisse il dazio di confine.

I dazi di consumo governativi e comunali percepiti sullo zucchero hanno prodotto nell'anno 1912 l'ingente somma di L. 6.408.022. Nel tristissimo stato delle finanze comunali, è evidente che qualora lo Stato imponesse ai Comuni l'abolizione del proprio dazio sullo zucchero, sarebbe costretto, come praticato per il dazio comunale, di abbuonare loro la perdita subita.

Ciò dichiarato, arriviamo infine al numero 1: *la soppressione del dazio di confine sullo zucchero estero,* o meglio l'adozione del dazio svizzero di L. 7,50 per quintale.

Abolita la produzione dello zucchero [illegible] quantità di zucchero occorrente al consumo, esaminiamo ora quale ne sarebbe il primo risultato per l'Erario nazionale:

Se con la tassa di L. 73,15 il Governo incassa	Milioni	124
con un dazio di confine di L. 7,50 l'incasso sarebbe di	»	13
quindi una perdita di	Milioni	111
Aggiungendo a questa somma la perdita per il soppresso dazio di consumo di circa	»	6 1/2
risulterà una perdita totale di	Milioni	117 1/2

Ora non vi è aumento di consumo di zucchero che possa permettere all'Erario di rifarsi di una perdita simile, alla quale si dovrà aggiungere ancora la perdita di tutte le imposte di ricchezza mobile, tassa di circolazione ed altre, pagate dalle fabbriche di zucchero, obbligate tutte a chiudere le loro porte. Tutto ciò senza tener conto dell'immenso danno risultante per l'economia nazionale dell'annientamento dell'industria dello zucchero e dell'abbandono della coltivazione delle barbabietole zuccherine.

All'on. Giretti e fautori del « Libero zucchero in libero Stato » do queste cifre da meditare!

Infine vi è ancora un punto sul quale si deve pensare. Abbassando il prezzo di vendita dello zucchero sotto alla lira, non vi è da temere che questa materia venga impiegata a fabbricare secondi vini? La viticoltura italiana ha già molto da soffrire per i vinelli fabbricati torchiando e ritorchiando le vinacce, contro ai quali tutti gli onesti reclamano da anni provvedimenti difficili a prendersi. Cosa avverrebbe quando l'acqua versata sulle colorite vinacce del Mezzogiorno venisse convenientemente alcoolizzata col mezzo dello zucchero? Rispondano i viticoltori.

I. AGUET
Consigliere della Società degli Agricoltori Italiani, Membro del Comitato Agrario Nazionale.

La precedenza del matrimonio civile

L'« Osservatore Romano », in una nota di ieri sul progetto di legge che stabilisce la precedenza del matrimonio civile, diceva:

« Si attendeva con qualche interesse di conoscer il testo del progetto di legge sulla precedenza obbligatoria del così detto matrimonio civile sul matrimonio religioso per poter valutare esattamente, anche in considerazione delle sanzioni ivi comminate, fino a qual punto osasse spingersi l'audacia settaria.

« Ora che lo conosciamo si può ben dire che alla Camera sia stata presentata più che una legge di eccezione, una legge di vera persecuzione ».

Per contro stamane il « Messaggero » osserva che ci si attendeva ad una affermazione più netta e coraggiosa dell'autorità dello Stato e della precedenza del matrimonio civile.

Secondo le simpatie politiche, Montecitorio si faceva eco di queste due correnti, ma anche di una terza generalmente favorevole al progetto di legge.

Tralasciamo la prima, che è finora la più rumorosa, che ha tenuto comizi e che tempesta di telegrammi i deputati. L'on. Gaetano Mosca, deputato di un collegio dove il clericalismo non è organizzato come partito, ci diceva di aver ricevuto già oltre trenta telegrammi da parroci, preti e perfino da monache che lo scongiuravano ad opporsi a questo tentativo di persecuzione. Dai trenta telegrammi dell'on. Mosca si può giudicare quanti ne abbiano ricevuti i deputati dei collegi nei quali i cattolici si sono organizzati. « I cattolici — ci diceva un buon liberale — hanno torto di insistere così sopra un progettino che in fondo non li disturba sensibilmente, e che forse non li disturba affatto. Esso involge una questione di principio, e sarebbe enorme che noi liberali non fossimo disposti a riconoscere allo Stato il diritto di legiferare come vuole in materia di stato civile! I cattolici così rischiano di compromettere anche la questione per loro assai più grave, del divorzio. Badino bene a quello che fanno! Se gli eletti con i loro voti evadono questa volta nonostante le pressioni, dopo il felice esperimento non avranno nessuna remora a votare anche il divorzio! »

L'obiezione che era più generalmente mossa al progetto, anche dai liberali, era questa: « Siamo in regime di separazione dello Stato dalla Chiesa: lo Stato deve ignorare quello che la Chiesa fa. Il progetto in questione riconosce invece il matrimonio religioso, cioè un sacramento di cui finora non era parola nelle nostre leggi.

— Non solo, ma gli si conferisce un valore giuridico. Vedete, soggiungeva un altro, gli articoli 4.o e 6.o.

— In base al sesto articolo — interveniva un deputato radicale — il matrimonio civile prima che la sentenza sia passata in giudicato, amnistia ogni condanna nella quale si sia incorso per fatto del matrimonio religioso. Sta bene per gli sposi, ma almeno il prete non dovrebbe andarsene impunito!

— Bada che una disposizione contraria — obiettava un liberale — non potrebbe impedire al prete di somministrare un sacramento.

— Si riconosce il matrimonio religioso, con questo progetto, è vero — spiegava un deputato non sospetto di clericalismo. Ma lo si riconosce per punirlo, quando vuol prendere il posto del matrimonio civile. Lo si riconosce cioè come una frode per impedire che si ripeta, per impedire che produca conseguenze civili dannose ai terzi.

— La legge inglese ed americana dà effetto civile al matrimonio religioso, che deve essere obbligatoriamente denunziato all'autorità civile. Questo è il sistema migliore.

— Sì, ma allora addio precedenza! Questo progetto è buono, ed io — interveniva un noto deputato emiliano — lo sosterrò negli uffici nonostante le proteste che ricevo dal mio collegio. I preti hanno votato per me, perchè credevano che io fossi un galantuomo, ma non devono per questo pretendere che io non desideri in ogni occasione di affermare la sovranità dello Stato. Questa è una buona occasione. Il progetto ha una portata eminentemente sociale, e chi non lo vuol riconoscere è clericale o partigiano.

Il progetto, insomma, è nei corridoi di Montecitorio argomento di animate discussioni. Esso andrà davanti agli uffici giovedì prossimo per la nomina della commissione. Gli uffici si adunano di solito al giovedì, e poichè erano stati sorteggiati ieri, qualcuno si domandava oggi alla Camera perchè non fossero stati convocati immediatamente. Ma chi faceva questa domanda ignorava che gli uffici non possono essere convocati per regolamento se non due giorni dopo il sorteggio.

Il progetto Marchesano-Labriola

Gli on. Marchesano e Labriola hanno presentato oggi stesso il seguente progetto di iniziativa parlamentare sulla forma del matrimonio:

Art. 1. — Il matrimonio celebrato davanti al ministro di qualunque culto produce tutti gli effetti civili.

Gli stessi effetti produce il matrimonio contratto davanti ad un notaro con tutte le forme volute dalla legge per la stipulazione degli atti pubblici.

Art. 2. — Il ministro del culto e il notaro, davanti a cui si chieda la celebrazione del matrimonio, deve accertarsi della esistenza delle pubblicazioni richieste dagli articoli 70 e seguenti del codice civile. Prima di procedere alle pubblicazioni, l'ufficiale dello Stato civile a cui sono richieste, deve assicurarsi, richiedendo i documenti a questo fine indicati, dall'articolo 79 del codice civile, della sussistenza di tutte le condizioni volute dalla legge civile perchè il matrimonio possa contrarsi.

Art. 3. — Il ministro del culto o il notaro che ha celebrato il matrimonio deve immediatamente, e in ogni caso nelle 24 ore dalla celebrazione, trasmettere l'estratto dell'atto di matrimonio all'ufficio dello Stato Civile del Comune presso cui furono fatte le pubblicazioni, il quale annota l'atto nei registri dello Stato Civile e cura che vengano eseguite tutte le conseguenti registrazioni.

Art. 4. — I ministri del culto e i notari che contravvenissero alle disposizioni degli articoli 2 e 3 saranno puniti con la multa non inferiore a lire mille e con la reclusione non inferiore a un anno, salvo le maggiori pene sancite dal capoverso dell'art. 359 codice penale.

Attendendo la discussione sulla Libia

Svanita la nube radicale, Montecitorio ha ripreso un aspetto di calma normalità. Non ci si accorge nemmeno più di essere così vicini alle elezioni. Il caso di Sora, diventato eminentemente politico per l'attivo lavoro spiegato da uno dei candidati, non ha saputo riunire subito il numero legale. Si è visto che i deputati, anche i nuovi, si sono abituati all'ambiente, all'indennità, al Ministero; si appassionano ancora, ma senza furia, quasi con una rassegnazione professionale, e hanno l'aria di seguire i lavori parlamentari come un corso noioso, dove si usa ancora di tratto in tratto recitare una lezione. Anche il progetto sulla precedenza del matrimonio civile, se era oggetto di discussione, non eccitava oggi i crocchi eccessivamente, e, almeno per ora, non sembrava turbare le acque del placido lago di Montecitorio.

Questa quietudine dà naturalmente ai nervi ai pescatori nel torbido. I malcontenti, anche i malcontenti costituzionali, trovano sopratutto irritante che i socialisti non ridiventino l'oste pugnace del novembre scorso. « Perchè non fate un po' di ostruzionismo? — suggeriscono nei corridoi e sui loro giornali. Badate! Se vi lasciate scappare anche questa occasione libica per dar battaglia al Ministero, esso vi sfuggirà con i bilanci, e non lo rovescierete più ».

I socialisti non mancano di propositi combattivi. Essi farebbero anche l'ostruzionismo, se fosse possibile. Ma non è possibile...

Oggi essi chiederanno che i conti della Libia, i quali non sono all'ordine del giorno e non vi potevano essere, vi compariscano invece per domani. Non si mancherà di far loro osservare che i conti sono semplicemente un documento informativo, e che per discuterli, se si vuol discuterli, c'è l'eccellente occasione del n. 9 dell'ordine del giorno:

Proroga fino al 31 marzo 1914 del conto corrente straordinario per sostenere le spese militari dipendenti dalla occupazione della Tripolitania e della Cirenaica.

E' su questo terreno dunque che sarà impegnata la battaglia. Si discutano pure i conti antichi, prima di parlare delle nuove spese; ma saranno sempre le nuove spese quelle che occasioneranno un voto.

Il progetto di proroga del conto corrente per la Libia, se rimane con lo stesso titolo all'ordine del giorno, non parla più di conto corrente. Gli emendamenti proposti dall'on. Tedesco ed approvati ieri dalla Giunta del Bilancio, lo hanno profondamente modificato. Non si tratta più cioè di prorogare fino al 31 marzo 1914 la facoltà di provvedere alle spese militari dipendenti dalla occupazione della Tripolitania e della Cirenaica mediante l'apertura d'un credito straordinario sulla Tesoreria centrale a favore del Ministero della guerra. Si tratta di convertire in legge i decreti emessi dal 2 giugno al 30 dicembre 1913; per effetto dei quali, a termini della legge 26 giugno 1913 e nelle forme prescritte dalla legge 17 luglio 1910, furono aperti crediti straordinari per la somma complessiva di 242 milioni a favore del Ministero della guerra per sostenere le spese dipendenti dall'occupazione della Libia. Il progetto di legge propone altresì che venga autorizzato un nuovo fondo di 147 milioni per poter fronteggiare le imprescindibili esigenze della Libia sino al 30 giugno 1914, fondo che con la somma indicata di 242 milioni dovrebbe essere reintegrato con assegnazioni di bilanci negli esercizi finanziarii 1919-20, 1920-21, 1921-22 e 1922-23.

La trasformazione del progetto primitivo è stata necessaria come conseguenza della presentazione del bilancio delle Colonie che andrà in vigore dal 1 luglio 1914. Ma non si tratta ora più di crediti illimitati presso la Tesoreria: il governo indica il fabbisogno in una cifra precisa e si propone di contenervi la spesa.

E' su questo progetto che i socialisti, secondo il pio desiderio dell'opposizione costituzionale, inizieranno l'ostruzionismo?

Abbiamo detto che non ci sembra possibile. Infatti l'ostruzionismo si fa con successo su questioni di principio, che possano profondamente commuovere il paese. Si poteva fare sull'occupazione della Libia: non sarebbe giustificato sentimentalmente sulle spese rese necessarie da una [illegible] tata, ma riconoscendo che non si poteva far nulla per impedire che fosse deliberata.

Perchè poi un'azione ostruzionistica possa riuscire efficace, è necessario che essa impedisca l'approvazione di un disegno di legge a scadenza imminente ed improrogabile. Si sarebbe potuto tentare utilmente l'ostruzionismo nel novembre scorso, se il Governo si fosse prestato a lasciargli argomento, ostinandosi a volere per la fine di novembre l'approvazione della proroga del conto corrente della Libia. Ma qui, no. Si sa, per l'esperienza dell'autunno, che una legge speciale dà facoltà al Ministro della guerra di ottenere le anticipazioni necessarie: l'ostruzionismo potrebbe, sì, ritardare l'approvazione del disegno di legge che è ora davanti alla Camera, ma non impedire che le spese necessarie fossero fatte. E ai socialisti il paese potrebbe obbiettare che meglio sarebbe stato accogliere lealmente il proposito del Governo di non spendere più di una somma determinata, che lasciargli l'agio di spendere a suo piacimento.

Infine, poichè la Camera ha due mesi di lavoro dinnanzi a sè, i costituzionali che suggeriscono ai socialisti l'ostruzionismo, hanno mai pensato che esso non potrebbe trascinarsi per tanto tempo, senza cadere nel ridicolo e trascinarvi la parte che volesse iscenarlo? Perchè, anche a Montecitorio, la sostanza finisce sempre per trionfare della forma.

Ecco perchè non crediamo che il progetto sulla Libia possa essere pretesto di manovre ostruzionistiche. Resta però accertato che i socialisti ne vogliono discutere a fondo; di che un governo, che come l'attuale non abbia nulla da nascondere, deve francamente compiacersi.

I socialisti e la Libia

Nella sua adunanza pomeridiana il gruppo parlamentare socialista ha discusso le modalità della battaglia che intende combattere sul disegno di legge riguardante i crediti straordinari per la Libia. Ha deciso di presentare anzitutto una sospensiva, chiedente che la discussione si rimandi a quando la Camera abbia potuto esaminare i conti delle spese per l'impresa libica, che sono stati presentati ma, non ancora distribuiti. Ha poi delegato vari deputati a prendere la parola sulla discussione generale.

Un emendamento dell'on. Giretti

Oggi l'on. Giretti ha presentato alla Presidenza della Camera questo emendamento al progetto Tedesco sui nuovi fondi per la Libia.

Art. 1. — L'ultimo capoverso dell'art. 18 della legge 17 luglio 1910 sulla amministrazione e contabilità dei corpi militari è così modificato:

L'ammontare del credito finchè i relativi decreti non saranno approvati dal Parlamento non può superare la somma di due milioni di lire. I decreti saranno annunziati nella *Gazzetta Ufficiale* e inviati alla Corte dei Conti entro dieci giorni dalla loro emanazione.

Art. 2. — Il Governo è incaricato di coordinare all'articolo così modificato le disposizioni di legge e di regolamento in testo unico.

Il progetto porta le firme degli on. Giretti, Ciccotti, Labriola, Altobelli, Colajanni, Comandini, Lombardi, Graziadei, Bussi, Toscano, Treves, Modigliani ed altri.

La seduta

Seduta del 5 febbraio

Presidenza del Presidente on. MARCORA.

In morte dell'on. Cappelleri

L'on. DE NAVA commemora l'on. Vincenzo Cappelleri, che fu per quattro legislature deputato per Cittanova e propone di inviare condoglianze alla famiglia.

L'on. PAPARO si associa alle condoglianze. Il PRESIDENTE commemora anch'egli il compianto on. Cappelleri e pone ai voti la proposta di condoglianze, che è approvata ad unanimità.

Il PRESIDENTE comunica i telegrammi ricevuti sulla salute degli on. Ronchetti e Fani e annunzia parecchie domande di autorizzazione a procedere contro deputati.

INTERROGAZIONI

Per una riforma del regolamento carcerario

L'on. FALCIONI risponde all'on. Labriola il quale interroga «sulla convenienza di modificare il regolamento carcerario nel senso di usare un trattamento speciale alle persone prevenute o condannate per reati politici, di classe, o commessi a mezzo della stampa, allo scopo di conseguire un rispetto maggiore della loro dignità personale e delle loro consuetudini sociali».

Ricorda che il regolamento carcerario, in conformità dell'editto sulla stampa, stabilisce che i condannati per reati commessi a mezzo della stampa siano internati in sezioni separate e assoggettati a diverso regime. Osserva d'altronde che la massima parte dei così detti reati politici sono nel nostro Codice puniti con la detenzione, che, come è noto, importa l'espiazione in stabilimenti separati e con minore rigore. Esaminerà se in una riforma del regolamento, che è allo studio, possa introdursi qualche temperamento, che è in ogni modo ostacolato dalla difficoltà di definire i reati politici e di classe accennati nell'interrogazione.

L'on. LABRIOLA dice di non aver voluto affrontare il problema del regime carcerario, che è un'offesa alla civiltà e ai sentimenti di pietà umana. Nel carcere di S. Maria Apparente, nel 1900, lo stesso on. Labriola sperimentò che il regolamento carcerario nelle disposizioni più miti si applica solo se il direttore [illegible] è docile. In[illegible] dannati per reato politico sono trattati in modo diverso dai condannati comuni. Circa i reati di stampa, è pur troppo vero che la magistratura li ha soppressi. Nè si dica che per i reati politici la pena è diversa. Effettivamente la detenzione è eguale alla reclusione. Nelle carceri giudiziarie mancavano le sezioni speciali. Ve n'è una sola a Potenza. Il regime delle traduzioni dei detenuti è incivile. Quando fu arrestato l'Hervé, egli si lamentò non tanto dell'arresto, quanto del modo nel quale fu trattato. Anche una signora francese che fu arrestata per delitto politico si lamentò della poca moralità nelle carceri italiane...

FALCIONI. Ma non bisogna raccogliere le esagerazioni!

LABRIOLA. Spero che non si faccia del patriottismo in materia carceraria.

PRESIDENTE. Ma, on. Labriola, lei ha già parlato abbastanza; e l'argomento è stato già svolto.

FALCIONI. Ed io, in fondo, gli ho dato ragione.

Le condizioni sanitarie delle truppe in Cirenaica

L'on. Ciccotti ha interrogato il Ministro della Guerra «sulle condizioni sanitarie delle truppe in Cirenaica».

L'on. MIRABELLI, esposte le percentuali della mortalità in Cirenaica, dal mese di agosto a quello di dicembre, dice che tali cifre, pur riguardando i mesi di massimo dominio delle malattie, sono sempre *notevolmente inferiori alla media giornaliera degli ammalati in tempo di guerra* che viene generalmente calcolata nella proporzione del «4 per mille» della forza presente.

In quanto alle cifre proporzionali della mortalità, esse, che si aggirano attorno al 2 per mille al mese, messe in confronto con quelle della mortalità mensile per malattia verificatesi durante le guerre più recenti, risultano notevolmente inferiori a queste ultime. Infatti nella guerra cino-giapponese del 1894-95 (truppe giapponesi) la mortalità mensile fu del «7.3 per mille» — Spedizione del Madagascar 1895 (truppe francesi) del «31.0 per mille» — Guerra ispano-americana 1900 del «2.7 per mille» — Guerra russo-giapponese 1904 (truppe giapponesi) del «3.3 per mille»; (truppe russe) del «3.0 per mille».

La morbosità è data principalmente dalle affezioni reumatiche e delle vie digerenti, per malattie mediche comuni; dal tifo e dal[illegible]

La morbosità e la mortalità per tifo, corrispondono rispettivamente al 4.7 per mille e l'1.4 per mille al mese.

La morbosità e mortalità per dissenteria è limitata, si può dire, solo al presidio di Derna, e, in questi mesi, non raggiunge mai cifre molto alte.

Ricorda solo che, per tifo, le truppe francesi nel Marocco occidentale ebbero a lamentare, nel 1912, il «13.9 per mille» di malati al mese, con l'«1.8 per mille» di morti; proporzioni queste desunte dalla *media annuale e non soltanto dai mesi di maggiore morbosità*, mentre le nostre medie sopra esposte rappresentano *le medie dei mesi in cui infieriscono maggiormente le malattie.*

Il miglioramento nelle condizioni sanitarie delle truppe della Cirenaica è dovuto alle diminuite fatiche e ai minori disagi della guerra ed alla sistemazione progressiva dell'ambiente nei vari presidi, nonchè alle energiche ed efficaci misure profilattiche adottate, compresa quella antitifica, sin dall'agosto 1912 applicata.

Per impedire l'insorgere delle malattie infettive, fu infatti rivolta particolare attenzione: all'acqua potabile, con l'invio a tutti i presidî di potabilizzatori, filtri e mezzi chimici di sterilizzazione delle acque; alle norme per la sorveglianza sulla confezione del rancio, sulla protezione dei cibi dalla polvere e dagli insetti, e sulla rivendita dei generi alimentari; all'igiene degli accampamenti, specie per ciò che riguarda le latrine, ed alla distruzione dei prodotti di rifiuto; alla massima sorveglianza sulla popolazione indigena, per evitare contagi; al pronto isolamento di tutti i colpiti da malattie infettive, nonchè alle più ampie disinfezioni degli ambienti, ove gli ammalati avevano soggiornato, e degli oggetti che dai medesimi potevano essere stati contaminati; alle denunzie da parte degli ospedali di malattie infettive; alla dotazione alle truppe di grande quantità di disinfettanti e di stufe locomobili di disinfezione.

Dal complesso delle misure adottate, il miglioramento nelle condizioni sanitarie delle truppe in Cirenaica prosegue costante, ed è dato sperare fondatamente che tali condizioni possano ben presto divenire ottime, come già lo sono per la Tripolitania.

L'on. CICCOTTI dice che la questione in discussione deve interessare tutti. Non può controllare i dati ufficiali esposti dal Sottosegretario alla Guerra. Il modo migliore di controllare quei dati, e il più semplice, è quello di contare il numero dei soldati rimpatriati per malattia. E questo numero, nel 1913, è asceso a 23.000.

La malattia che più si manifesta è il tifo. Ora in proposito il Governo non ha adottato quei mezzi di prevenzione che dai competenti sono ritenuti di quasi sicura efficacia, come ha dimostrato lo stesso generale Ferrero di Cavallerleone in un articolo pubblicato nella *Nuova Antologia*. L'Italia non ha fatto bella figura al Congresso scientifico di Londra. Si ebbero in Cirenaica in dieci mesi 3530 malati di tifo, di cui 700 morti che quasi certamente avrebbero potuto essere salvati con la vaccinazione.

— Se un giorno — conclude l'on. Ciccotti — si dovrà render conto di ciò che si è fatto in Libia, si dovrà pure rispondere di ciò che costituisce un vero reato (Commenti — rumori).

L'on. MIRABELLI rettifica i dati portati dall'on. Ciccotti. Dice che ben venticinquemila soldati furono vaccinati. Altri non vollero o non si poterono vaccinare. L'on. BUSSI interrompe; il PRESIDENTE lo richiama, dicendo:

— Ma se ora vi sono scienziati i quali sostengono che le vaccinazioni contro il vaiuolo non si debbano più fare!

L'on. MIRABELLI assicura che il Corpo sanitario ha fatto quanto ha potuto, anche per persuadere i soldati ad assoggettarsi alle iniezioni.

Il personale delle Belle Arti

L'on. Federzoni ha interrogato i ministri dell'Istruzione pubblica e del Tesoro « per sapere se e quando intendano presentare la promessa riforma organica della legge 27 giugno 1907 sul personale dei monumenti, gallerie, musei e scavi, e se in tale riforma sia per essere compresa la doverosa sistemazione degli operai addetti ai monumenti e agli scavi di Roma ».

L'on. VICINI dice che il disegno di legge sul personale dell'Amministrazione provinciale dei monumenti, dei musei, degli scavi e delle gallerie, già predisposto dal Ministero della Pubblica Istruzione, comprende anche un nuovo ruolo organico del personale, ed è stato testè preso in esame dal Ministero del Tesoro.

Il Ministero del Tesoro ha approvato il piano finanziario, limitando le sue osservaz[illegible]

parti della legge 27 giugno 1907 n. 386, e nel altre relative ai servizi archeologici ed artistici in armonia con la riforma organica.

Il disegno di legge contiene pure disposizioni di carattere generale per il passaggio degli operai dei monumenti e scavi al ruolo dei custodi, e per la loro ammissione ai benefici di una istituenda Cassa di soccorso per il personale di custodia e per gli operai.

L'on. PAVIA si associa alle dichiarazioni del collega dell'istruzione.

L'on. FEDERZONI ringrazia gli on. Sottosegretari degli affidamenti ricevuti, e si augura che, superate quelle che avrebbero potuto essere le difficoltà maggiori, ossia le difficoltà finanziarie, si giunga presto a dirimere ogni opposizione formale, e l'attesa riforma organica del personale delle Antichità e Belle Arti sia finalmente presentata alla approvazione del Parlamento. Ricorda brevemente le grandi benemerenze e la gravissime responsabilità di quel personale, ancora così malamente retribuito. Circa i provvedimenti promessi a favore degli operai dei monumenti e scavi di Roma, ne raccomanda vivamente le sorti al Governo, rammentando come essi chiedano sopratutto, di buon diritto, una ricognizione giuridica della loro appartenenza all'Amministrazione.

Gli organici dell'Eritrea e della Somalia

Si passa alla discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del decreto reale 6 settembre 1913, che dà facoltà al Governo di modificare i ruoli organici per l'Eritrea e per la Somalia italiana in dipendenza dell'istituzione del Ministero delle colonie ».

L'on. COLONNA DI CESARO' raccomanda il trattamento dei funzionari di sesta e settima categoria in Eritrea. Quanto alla Somalia, si dovrebbe sempre assumere personale di ruolo; ma in qualche caso si è assunto del personale tecnico fuori ruolo, con contratto speciale. Sarebbe stato più giusto tener conto delle benemerenze che i funzionari adibiti da molti anni alla Colonia hanno saputo guadagnarsi.

L'on. BERTOLINI fa notare che tutto il personale coloniale per l'Eritrea e la Somalia — precedentemente alla istituzione del Ministero delle Colonie — formava un ruolo che non poteva prestare servizio che in colonia. Accadde però che presso la direzione coloniale del Ministero degli Esteri si costituì un nucleo assai numeroso di funzionari tanto che quella direzione venne quasi a costituire il ricovero di tutti quelli che non volevano andare in colonia. Per ciò appena costituito il Ministero delle Colonie si assunse un personale in esperimento, per stabilire le attitudini di ciascuno e vedere quali erano più adatti a rimanere al Ministero e quali avrebbero potuto servire meglio in colonia.

Verifica dei poteri

Il PRESIDENTE annunzia che la Giunta delle elezioni ha ritenuto non essere contestabile la elezione del primo collegio di Messina in persona dell'on. Giuseppe Toscano e dichiara convalidata la elezione stessa. La stessa Giunta ha presentato la relazione sulla elezione contestata del collegio di Lecce. Sarà discussa martedì.

Sei disegni di Legge

Si approvano senza discussione i seguenti disegni di legge, i quali sono poi anche votati a scrutinio segreto:

— Conversione in legge del Regio decreto che dispone il collocamento fuori ruolo dei funzionari delle Delegazioni del tesoro inviati nella Tripolitania e nella Cirenaica.

— Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli del bilancio del Ministero delle Poste e dei Telegrafi per l'esercizio 1913-14.

— Maggiore assegnazione per compensi di lavori straordinari da inscriversi nel bilancio del Ministero delle Poste e dei Telegrafi per l'esercizio 1913-14.

— Conversione in legge del Regio decreto 14 aprile 1910 che annulla il debito della Provincia, dei Comune e della Camera di commercio, ed altri di Messina per rate scadute posteriormente al 28 dicembre 1908 sul contributo nella spesa di mantenimento della Università degli studi.

— Conversione in legge del Regio decreto 31 marzo 1912, che dispone la soppressione dal 1.o aprile 1912 degli uffici di custodia dei valori istituiti nelle città di Messina e Reggio Calabria in seguito al terremoto del 28 dicembre 1908.

— Maggiore assegnazione di lire 500,000 da inscriversi al capitolo n. 139 « Fondo di riserva per le spese impreviste » del bilancio del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1913-14.

Il conto corrente per la Libia

Il PRESIDENTE dice: Si dovrebbe ora passare alla discussione del disegno di legge: « Proroga fino al 31 marzo 1914 del conto corrente straordinario per sostenere le spese militari dipendenti dalla occupazione della Tripolitania e della Cirenaica ». Ma la relazione su questo disegno di legge è stata presentata oggi. Sarà bene che i deputati la leggano e stampa con gli emendamenti annessi. Credo perciò che si potrebbe rimandare la discussione a domani.

L'on. SICHEL, a nome del gruppo socialista, propone che questo oggetto sia tolto dall'ordine del giorno. Ricorda che nella seduta del 13 dicembre l'on. Turati, al quale manda il più fervido augurio di prossima completa guarigione (approvazioni) propose il rinvio agli uffici di questo disegno di legge. L'on. Tedesco, ministro del Tesoro, disse che la Camera avrebbe potuto esercitare il suo controllo quando fossero presentati i conti delle spese per la Libia.

Altrettanto disse il ministro nella sua relazione.

L'on. Giolitti ripeteva che durante la guerra non era stato possibile presentare il bilancio; ma venuta la pace, il bilancio sarebbe stato presentato.

Del resto la stessa Giunta generale del bilancio aveva preparato un ordine del giorno, credendo che la discussione si fosse dovuta fare prima delle vacanze di Capodanno, in cui esprimeva l'augurio che rientrasse presto nella legalità avendo « la completa conoscenza dei conti relativi alle spese militari e civili dipendenti dalla occupazione della Libia ».

Ora, però, è avvenuto anche un fatto nuovo, il fatto nuovo è la presentazione da parte del Governo di alcuni disegni di legge, tra cui è il rendiconto delle spese della guerra. Occorre dunque che la Camera discuta ampiamente quel rendiconto.

E che debba finire lo stato extra costituzionale per le spese della Libia, lo si desume pure da un incidente avvenuto in seno alla Giunta del bilancio, e in seguito a cui fu ridotta a tre mesi la proroga del conto corrente straordinario mentre il Governo aveva chiesta la proroga di quattro mesi.

La necessità di queste proroghe ci induce legittimamente a ritenere che la guerra non sia ancora finita in Libia.

Il fatto stesso, poi, che la Giunta del bilancio abbia ridotto il tempo della proroga, prova che è ormai giunto il momento di discutere e di dare un giudizio intorno all'uso di quei poteri eccezionali che si è fatto durante la guerra.

E ciò è tanto più necessario in quanto è ormai nell'opinione della maggioranza della Camera che l'attuale Gabinetto sia già virtualmente morto. (Rumori — commenti).

E' infatti sintomatico lo spettacolo della lotta che si è in questi giorni acuita tra i nostri vicini di sinistra e la destra e i cattolici.

Il gruppo parlamentare radicale non potrà più continuare ad appoggiare l'attuale Ministero poichè anche l'ordine del giorno che dai deputati radicali si voleva fare approvare nell'ultimo Congresso, intima ai deputati radicali la loro scissione dalla maggioranza. (Urla. Commenti animatissimi).

Voci. Ma lasci andare questo. Parli del progetto di proroga.

SICHEL. Della verità di quello che dico vi accorgerete fra qualche settimana. (Altissime urla).

PRESIDENTE. Ma, on. Sichel, lasci andare i presagi e venga all'oggetto del suo discorso! (Ilarità).

Il rinvio a martedì

Dopo brevi osservazioni dell'on. GIOLITTI rimane stabilito che la legge di proroga sulla Libia sarà discussa martedì.

Le elezioni di Alghero e Marostica
alla Giunta delle elezioni

Stamane alle 9.30 la Giunta ha iniziato la seconda serie dei dibattiti pubblici con la discussione dell'elezione di Alghero (proclamato l'on. Roth contro l'ing. Murgia).

Presiede l'on. ROMANIN JACUR in sostituzione del Presidente on. Ronchetti che è infermo.

Aperta la discussione l'avv. MORELLO domanda se sarà possibile la discussione della elezione del collegio di Marostica dopo quella di Alghero.

Il Presidente dà assicurazioni.

La elezione di Alghero

Si passa quindi alla elezione di Alghero. Il relatore, on. ROSADI, riassume le ragioni esposte dai ricorrenti e riferisce i risultati numerici. Rileva le irregolarità commesse.

Ha quindi la parola l'avv. BENTIVEGNA difensore del Murgia il quale parla di varii casi di sopraffazioni, fra cui cita l'arresto del cognato dell'ing. Murgia che è un distinto ufficiale.

In difesa dell'on. Roth parla l'avv. F. UNGARO.

Segue l'avv. ALBANO, altro difensore dell'on. Roth. L'avv. Albano confuta le affermazioni degli avversari.

La elezione di Marostica

Alle 11,10 si passa alla discussione dell'elezione di Marostica (proclamato l'on. Negri de Salvi contro il conte Bonacossa).

L'on. STOPPATO, relatore, espone i risultati numerici e le ragioni dei ricorrenti.

L'avv. Vincenzo MORELLO prima di cominciare la discussione prega l'on. relatore di accogliere una lettera pervenuta stamane.

L'on. STOPPATO legge la lettera, inviata da un tale di Vicenza al sig. Luppo di Vigevano, con la quale si domandano 2000 lire per tentare un ricatto al conte Bonacossa.

L'avv. MORELLO, difensore del conte Bonacossa, accenna al principio del suo discorso alle condizioni in cui nacque e si svolse la candidatura Bonacossa e rileva la differenza numerica delle votazioni.

Soltanto due giorni prima del giorno della elezione, la sera del 24 ottobre, il conte Bonacossa accettò la candidatura. Essendo scaduti i termini dell'art. 86 della legge, solo l'on. Negri de Salvi ebbe i propri rappresentanti negli uffici delle sezioni e nell'ufficio centrale.

Entrambi i candidati presentarono alle varie sezioni e all'ufficio centrale la propria scheda-tipo accetto che nella sezione di Caldogno 2.a dove la scheda tipo del Bonacossa fu depositata quando le operazioni elettorali erano cominciate. L'ufficio della sezione ritenne perciò contestati e non assegnati 137 voti espressi su scheda eguale alla scheda tipo del candidato Bonacossa. Se l'elettore vota con la scheda valida per se stessa può esser privato del diritto al voto?

Con questi 137 voti si verrebbe a queste cifre: Bonacossa voti 5446 più 137, eguale a 5583, Negri De Salvi 5338; nulli 220, contestati 20, formando così il numero di 10041 del quale la metà più uno è 5471.

L'avv. Morello esamina poi i varii elementi che dettero una così caratteristica fisionomia alla elezione di Marostica dove c'era gran lotta tra le due fazioni clericali del collegio e tra i partiti: un'atmosfera di abili manovre e una guerra d'influenza ecclesiastica. A favore del candidato Negri de Salvi apparve questo manifesto:

« Cattolici del Collegio di Marostica. Non vi lasciate ingannare da lusinghiere promesse nè dalle calunnie degli avversari dell'ultima ora, il vostro dovere come cattolici è di votare compatti il nome di Edoardo Negri de Salvi, in obbedienza alle disposizioni del Papa. Pel Papa [illegible] ... votare ... [illegible]

Ma che cosa è — esclama l'avv. Morello — l'on. Negri de Salvi? Se cattolico meriterebbe d'esser lasciato dieci anni in penitenza, se liberale, gli dovrebbero esser chiuse le porte della Camera... Sta col Papa e col Popolo Sovrano, sta col Vaticano di Roma e quello di... Breganza...

L'avv. Morello parla poi della candidatura Bonacossa sorta dopo che il dottor Insabato ebbe declinato la propria, e confuta vivacemente le insinuazioni mosse dagli avversari per circondare di sospetto l'origine di quella candidatura proclamata per combattere quella del Negri de Salvi.

Il modo onde sorse quella candidatura esclude che si possa parlare di corruzione. L'oratore accenna a varii documenti comprovanti l'onesta condotta del Bonacossa, e confuta poi le proteste sollevate contro la elezione di lui tendenti ad attaccare di nullità alcune operazioni elettorali.

L'oratore si sofferma sull'interpretazione dell'art. 58, per dimostrare che quando nulla di speciale e di notevole avviene in una sezione, non può avere importanza la firma e il bollo dei fogli intermedi che nessun rilievo consacrano. Ma anche se ne avesse, potrebbe importare la nullità della votazione?

L'oratore poi dimostra come con la nuova legge non si possa comprendere la scheda contestata, poichè o è nulla o da attribuirsi ai varii candidati.

Richiama a questo proposito l'art. 86. Non gli sembra seria la protesta secondo la quale il verbale d'una sezione sia alterato, poichè la pretesa alterazione si deve ritenere un errore di somma, come del resto è facilmente visibile.

L'oratore conclude insistendo nelle ragioni che dovrebbero determinare la elezione a primo scrutinio del Bonacossa.

Parla poi l'avv. Fabrizi per Negri de Salvi.

La riunione si è ripresa alle 16.

La riunione di ieri

Sotto la presidenza dell'on. Romanin-Jacur si è riunita ieri a Montecitorio la Giunta delle elezioni. Erano presenti gli onorevoli Daneo, Berti, Prampolini, Ciuffelli, Bonicelli, Meda, Stoppato, Montemartini, Magliano, Riccio, Baccelli Alfredo, Dari, Nuvoloni, Zaccagnino, Rosadi, De Nava, Bertarelli, Giacomo Ferri, Scalori, Di Sant'Onofrio, Sonno e Nofri.

La Giunta ha inviato un saluto al presidente on. Ronchetti, esprimendo l'augurio di una completa guarigione.

Il relatore della elezione di San Nazzaro dei Burgondi, ove fu proclamato eletto l'on. Cabrini, on. Stoppato, propone la nomina di un Comitato che riveda le schede per constatare se davvero doveva essere proclamato eletto a primo scrutinio l'avv. Abbove. Il Comitato viene costituito nelle persone degli on. Stoppato, Nofri e Ciuffelli.

La Giunta passa quindi all'elezione di Oleggio. Il presidente comunica che il presidente della Camera ha trasmesso alla Giunta la lettera di dimissioni dell'on. Sarfatti per le sue deliberazioni.

La Giunta stabilisce di discuterne domani.

Il relatore della elezione di Torino IV, on. Bertarelli, malgrado la morte dell'on. Gay, propone di mantener ferma la contestazione. L'on. Daneo si associa osservando che si dovrebbe ammettere al contradittorio chi intenda sostenere le ragioni che avrebbe sostenuto il Gay nel proprio interesse se non fosse morto. Ricorda i precedenti lamentati favorevoli alla tesi del relatore. Dopo altre osservazioni, la Giunta quasi unanime delibera di tener ferma la contestazione, facoltizzando gli elettori a costituirsi per oppugnare il ricorso nell'interesse del proclamato defunto, prorogando i termini dell'udienza di discussione.

Si passa alla discussione per la elezione di Capaccio, eletto Giuliani. Il relatore Prampolini propone la contestazione; vi si oppongono l'on. Ciuffelli ed altri.

La contestazione è approvata con 13 voti contro 9.

Il relatore della elezione di Piedimonte d'Alife, on. Daneo, propone la convalidazione del proclamato eletto on. Morisani. Si oppone l'on. Nuvoloni, e la proposta di contestazione viene approvata a debole maggioranza.

La Giunta convalida quindi, su proposta del relatore on. Bonicelli, l'elezione di Messina I. eletto Toscano.

Contesta poi l'elezione di Molfetta, ove fu eletto l'on. Pansini contro l'on. Salvemini, su proposta del relatore on. Meda.

La Giunta delle elezioni si riunirà domattina per discutere in seduta pubblica l'elezione di Alghero, proclamato Roth.

Giunta del Bilancio

Ieri la Giunta generale del bilancio si è occupata degli emendamenti, presentati ieri alla Camera dall'on. Tedesco, al progetto di proroga del conto corrente fra il Tesoro e la Guerra per le spese dell'occupazione in Libia.

Come dicemmo ieri tali emendamenti consistono, in sostanza: 1. nella conversione in legge dei decreti che autorizzano, crediti straordinari per 242 milioni, fino a tutto dicembre 1913; 2. nella autorizzazione di un credito di 147 milioni e 200 mila lire per le spese già occorse e quelle che occorreranno fino al 30 giugno 1914. Alle spese ulteriori per l'occupazione della Libia provvederà il Bilancio ordinario delle Colonie.

Presiedeva la Giunta l'on. Carcano, che comunicò una lettera dell'on. Alessio, già relatore di questo disegno di legge, il quale si scusava di non potere intervenire alla riunione perchè indisposto. Alla discussione degli emendamenti del Ministro del Tesoro parteciparono gli on. Schanzer, Cottafavi, Torre, Di Palma, Rava ed Arlotta. Il Ministro Tedesco — intervenuto — rispose ad alcuni quesiti rivoltigli; e fra l'altro assicurò l'on. Rava che le spese proposte per i lavori pubblici in Libia non impegnano i fondi stabiliti per provvedere alla disoccupazione in Italia.

Ritiratosi il Ministro, la Giunta ha deliberato che il presidente Carcano dovesse stendere una succinta relazione sulle orali comunicazioni fatte da lui oggi approva, autorizzando lo stesso, on. Carcano, a presentarla alla Camera.

La deputazione siciliana per le Secondarie

Si è riunita a Montecitorio dietro invito dell'on. Colajanni la deputazione siciliana per uno scambio di idee circa la costruzione delle ferrovie secondarie.

Dopo lunga discussione alla quale hanno partecipato quasi tutti i presenti, una trentina circa, è stato votato un ordine del giorno per invitare il governo:

1) ad evitare che venga sotto qualsiasi forma attenuata l'elevazione del sussidio concesso dalla legge del 1911;

2) ad affrettare i pareri dei vari corpi consultivi sulla concessione degli 800 chilometri;

3) ad ordinare il riesame della assegnazione di tali linee nel fine di ottenere con eventuali modifiche di tracciato che entro i limiti di tolleranza prescritti dalla legge sia sostituita alla linea Nicosia-Maletto la linea Nicosia-Giardini;

4) studiare concessioni da farsi sugli stanziamenti ordinari tenendo presente il criterio di un'equa distribuzione regionale in modo da risolvere il problema delle successive indispensabili concessioni di secondarie da fare in Sicilia col massimo sussidio.

E' stata nominata una commissione e composta degli on. Orlando V. E., Colajanni, Pantano, Marchesano, Di Giorgio, Abisso, Drago, Lo Presti e Rizza con l'incarico di fare le pratiche presso il ministero dei LL. PP. per la pronta soluzione del grave problema.

* * *

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Alcuni giornali hanno riferito inesattamente le dichiarazioni fatte al Consiglio comunale di Palermo sulle ferrovie secondarie di Sicilia facendo sorgere il dubbio che si voglia modificare la legge che concede gli 800 chilometri, rimettendo così in discussione l'esecuzione di opere che sono urgentemente richieste nell'interesse della Sicilia. Il Governo invece si dichiarò disposto ad esaminare con benevolenza quelle domande di concessione di altre linee ferroviarie che, anche all'infuori degli 800 chilometri, presentassero le condizioni richieste dalle leggi vigenti.

Per le ferrovie secondarie

Oggi nel primo Ufficio si sono riuniti numerosissimi deputati di tutti i partiti e di tutte le regioni per promuovere una disposizione interpretativa da parte del Governo e occorrendo un provvedimento legislativo contro la imposizione della ricchezza mobile sulle cessioni di annualità di sovvenzioni ferroviarie. Presiedeva l'on. Cocco-Ortu. Parlarono gli on. Riccio, De Marinis, Zaccagnino, Beltrami, Corniani, Ciappi, Drago.

Fu deciso di nominare una Commissione la quale dovrà trattare col Governo per ottenere la esenzione dall'imposta di ricchezza mobile e stabilire norme precise in ordine al riscatto in modo da far cessare l'attuale stato di incertezza che allontana i capitali dalle costruzioni ferroviarie.

L'on. Fani gravemente infermo a Palermo

PALERMO, 5, ore 10.

Da alcuni giorni trovasi qui, per affari professionali, all'*Hôtel de France*, l'on. Fani, che si è gravemente ammalato, tanto da destare vive preoccupazioni. Si tratta di infezione intestinale, che dà febbre altissima, e il dott. Tusa, chiamato a curare l'infermo, non fa mistero della gravità del male e delle proprie preoccupazioni, specialmente per lo stato di estrema debolezza nel quale l'infermo si trova.

Secondo le ultime notizie si ha un leggero miglioramento, ma non tale da rassicurare.

Al capezzale dell'illustre uomo si trovano i nipoti, accorsi da Perugia, e qualche intimo amico, i figliastri dell'on. Fani trovandosi l'uno a Tripoli e l'altro a sua volta infermo a Roma.

Un vecchio scomparso
rinvenuto cadavere dopo due anni!

SIAMANNA, 4.

In una casetta disabitata e mezzo cadente sita al limite di questo piccolo comune, varii bambini che giocavano in quei pressi vollero entrarvi e vi trovarono, raccapricciati, un cadavere sfatto e che mostrava già gran parte dello scheletro.

Fuggirono a dare la macabra notizia ai compaesani e molti di questi poterono accertare trattarsi del cadavere di certo Bussu Giuseppe, settantenne, dello stesso paese, scomparso da parecchio tempo.

Non si sospetta di maleficio, si crede solo che il povero vecchio, miserabile, siasi, due anni fa, riparato in quella casetta e vi sia morto o di stenti o di malattia.

La casetta era difatti chiusa da due anni, e par strano che della sparizione del Bussu nessuno si sia curato, durante questo periodo di tempo abbastanza lungo!

Parmelin è partito da Ginevra

TORINO, 5.—

La Società di aviazione ha ricevuto un telegramma, col quale l'aviatore Parmelin annunzia di essere partito da Ginevra alle 13,50 per tentare di giungere a Torino attraversando il Monte Bianco.

Il Congresso nazionale
del Sindacato ferrovieri a Milano

MILANO, 5, ore 14.

Nei giorni 15, 16 e 17 febbraio, com'è noto, avrà luogo a Milano il Congresso straordinario nazionale del Sindacato ferrovieri italiani.

Il Congresso assume quest'anno carattere di particolare importanza poichè si tratta di risolvere una crisi interna sulla quale si è già espresso un giurì presieduto da Paolo Mantica.

Pare che il Consiglio generale del Sindacato si presenterà al Congresso con una relazione dettagliata sul lavoro compiuto in questi ultimi tempi concludendo per il trasporto della Sede sociale a Genova o ad Ancona. Si discuterà anche la questione riguardante Emanuele Branconi, destituito dall'impiego ed espulso da socio, nonchè l'agitazione della classe, a nome della quale è stata presentata alla Direzione delle Ferrovie dello Stato un nuovo memoriale di richieste urgenti per il quale, come già vi informai, sono stati indetti 100 comizi.

Circa la progettata Federazione degli addetti ai trasporti e comunicazioni, essa fu già oggetto di particolare deliberazione nel precedente Congresso ordinario tenutosi a Milano nell'aprile del 1913 ma continuano ad ogni modo le trattative tra le organizzazioni interessate. Il Consiglio generale del Sindacato, ritenendo che il Congresso prossimo debba trattare essenzialmente questioni di carattere interno, ha creduto di escludere dal lavoro delle adunanze i giornalisti.

Il Convegno a Roma

Il Comitato federale della Federazione Ferrovieri italiani, presa visione della relazione del Comitato Esecutivo e viste le molteplici richieste e proposte dei Sindacati aderenti e di organizzazioni autonome, ha deliberato di convocare d'urgenza un convegno straordinario a termini dell'art. 12 dello Statuto Federale da tenersi nei giorni 14 e 15 febbraio 1914.

Il Convegno avrà luogo in Roma e sarà tenuto nel salone dell'Associazione Impiegati comunali in piazza dei Caprettari, n. 70.

L'ordine del giorno da discutersi è il seguente:

1. Relazione morale del Comitato esecutivo; 2. Proposte di modificazioni allo Statuto Federale; 3. Rapporti con le altre organizzazioni ferroviarie e col movimento proletario; 4. Tattica dell'organizzazione; 5. Miglioramenti di classe; 6. Sede della Federazione.

Al Convegno interverranno, oltre alle rappresentanze statutarie, tutti i rappresentanti e delegati di categoria aderenti alla Federazione ed alle organizzazioni autonome.

100 mila lire di frode alla Banca d'Italia
fra Milano e Napoli

MILANO, 5, ore 10.

Sin dal giugno scorso la direzione della sede della Banca d'Italia presentava denunzia al procuratore del re avendo constatato che alcuni vaglia cambiarii presentati alla cassa in varie riprese erano stati riconosciuti alterati per cifre maggiori. Nessun indizio si aveva dei truffatori, ma da una inchiesta fatta eseguire dalla direzione della sede centrale, era risultato che in parecchie succursali delle varie città d'Italia erano state attuate o tentate con lo stesso trucco molte altre truffe del genere.

La Banca d'Italia aveva ricevuto un danno complessivo di circa 10 mila lire. I vaglia per lo più portavano il nome ipotetico dell'avv. De Lieto. Fu arrestato a Valenza, in Piemonte, uno sconosciuto nel momento in cui si presentava a riscuotere uno di questi vaglia e fu identificato per tale Giulio Gigante da Napoli, viaggiatore di commercio residente a Milano. Il vaglia che egli presentava di lire 340 era stato originariamente emesso per sole lire 34. La autorità di P. S. di Milano avuta notizia di tale arresto, fece tradurre immediatamente qui il Gigante e in una perquisizione eseguita nei suoi bagagli, trovò tutto il materiale per le alterazioni, prova evidente della sua colpevolezza, e cioè alcune boccette di acidi atti a far sparire le traccie di qualsiasi scrittura ed un pacco di lettere compromettenti, da cui risultava la connivenza del fratello dell'arrestato, domiciliato a Napoli, e noto orologiaio.

Il giudice istruttore avv. Banti, in seguito a tali elementi, fece spiccare il mandato di cattura contro costui e il commissario di P. S. cav. De Cesare partì ieri da Milano per procedere all'arresto di lui.

* * *

NAPOLI, 5, ore 17,30.

Da due anni l'ufficio di controllo della Banca d'Italia aveva notato che diversi vaglia bancarii emessi per somme minime venivano riscossi per somme molto maggiori. Furono fatte indagini e date disposizioni severe, ma non si potè sulle prime accertare nulla.

Il 22 gennaio ultimo, alla Cassa di risparmio di Valenza, in Piemonte, si presentò un individuo che cambiò un vaglia di mille lire. L'impiegato volle gli si esibisse qualche tessera di riconoscimento e l'individuo non esitò a mostrargli una tessera intestata a Francesco De Lieto. Poco dopo l'impiegato volle osservare meglio il vaglia ed ebbe la certezza che era falso. Si affrettò allora a denunziare l'accaduto ai carabinieri i quali, recatisi all'albergo dove alloggiava il De Lieto, operarono una perquisizione nella sua camera. Nella perquisizione si trovò una tessera che fu sequestrata, intestata al nome di Giulio Gigante. Ora, poichè le due tessere di riconoscimento portavano la stessa fotografia, i carabinieri credettero opportuno di procedere all'arresto del De Lieto-Gigante che pochi giorni dopo fu tradotto a Milano a richiesta dell'autorità giudiziaria incaricata di stabilire quale di quei due nomi gli si dovesse attribuire. Intanto il giudice istruttore avvocato Banti riusciva ad accertare che altri vaglia falsi della Banca d'Italia erano stati cambiati nelle varie agenzie e banche della provincia di Milano e che ultimamente alla Cooperativa Savia di Suzzara si era presentato un individuo il quale, avendo chiesto un assegno bancario di 500 lire da pagarsi a Napoli, aveva dato in pagamento un vaglia di mille lire della Banca d'Italia. Anche questo era risultato alterato e perciò lo stesso magistrato, aiutato nelle indagini dal Commissario di Porta Magenta, cav. De Cesare, dispose che fossero fatte investigazioni anche a Napoli. Queste furono condotte con cautela, e allorchè si seppe che l'assegno era stato riscosso qui dal negoziante Salvatore Gigante, il giudice Banti spiccò mandato di cattura anche a carico di costui. Il Commissario De Cesare quindi, giunto a Napoli, si mise d'accordo col delegato cav. Manfra e con lui riuscì a rintracciare il Gigante che fu arrestato nel suo studio in piazza Municipio. Il Gigante, intanto, sottoposto a lungo interrogatorio, nega in modo assoluto l'accusa che gli è stata fatta. Tuttavia è stato trattenuto in arresto. La P. S. continua ad operare altre perquisizioni in luoghi che ritiene sospetti.

In attesa d'un processo emozionante

La contessa Tiepolo alle Assise di Oneglia

SAN REMO, 5, ore 12.

Ormai è sicuro che in conformità alla deliberazione della Camera di Consiglio ed alla requisitoria del Procuratore Generale, la contessa Maria Tiepolo, moglie del capitano Ferruccio Oggioni, sarà rinviata innanzi all'Assise di Oneglia, accusata di avere ucciso a San Remo, la mattina dell'8 novembre 1913, il soldato Quintilio Polimanti.

Il processo si svolgerà il 7 aprile.

In riguardo a tutto ciò che si era detto sugli amori possibili fra la contessa e l'attendente, la prova orale non pare abbia potuto stabilire nulla di positivo. Certo è che da una perquisizione fatta in una cassetta che il Polimanti teneva in quartiere furono trovate, tra altri scritti, diverse cartoline indirizzate dalla contessa al soldato sotto il nome della sorella di lui *Dina*, fermo in posta, a San Remo, dove la destinataria risultò non essere mai stata. Queste cartoline dell'agosto del 1913 e provenienti da Parma e da Venezia portano la firma: *tua amica Maria*, e contengono frasi a un dipresso così: *Ti penso con grande affetto; Pensami sempre; Ti saluto con affetto; Ti bacio*, ecc. Queste frasi appassionate, di cui non sfugge la gravità, la contessa ammetterebbe di avere scritto all'indirizzo *Dina* per precedente intesa col soldato e tenterebbe di giustificarle con la preghiera fattale da costui allorchè essa lasciò San Remo per un lutto domestico di ricordarlo con qualche scritto e, troppo buona, essa si lasciò convincere. Siccome poi la Tiepolo fingeva di scrivere ad una donna e non ad un uomo, così, secondo lei, usava quelle frasi affettuose che una signora può scrivere ad una signorina. Il soldato, come è naturale, la pensava diversamente. Esiste anche un'altra lettera o meglio minuta di lettera di pugno del Polimanti stesso. La contessa però esclude assolutamente che questa lettera sia mai a lei pervenuta. In questo scritto pieno di affetto e anche di sgrammaticature ed errori di ortografia, il Polimanti accenna ad un amore corrisposto, confessa il proprio dolore nel trovarsi solo nella camera dei padroni, vicino al letto che bacia e bagna di lacrime e ricorda alla donna amata più di un episodio di affetto di cui uno già raccontato da un oste testimone riguardante il primo bacio. Furono anche trovate nella cassetta una fotografia del capitano ed una della contessa, questa rinchiusa in una busta con una ciocca dei capelli di lei.

Diverse copie delle fotografie dei coniugi Oggioni erano abbandonate in un tiretto aperto a portata di mano del soldato, ma la ciocca di capelli? la contessa diceva di spuntarseli ogni tanto per irrobustirli sicchè il Polimanti avrebbe raccolto in terra o altrove quei resti facendone un mazzetto. In sostanza l'accusata si è sempre protestata, attraverso le carte processuali, nei vari interrogatori subiti, vittima di una calunniosa invenzione del Polimanti. La quale poi incontrerebbe una smentita recisa in altre gravi circostanze da lui propalate circa la nuova maternità della signora. Inoltre vi è un coro di lodi per l'accusata così di ufficiali, come di borghesi, di nobili dame come di operaie, di donne del popolo ed anche di persone di servizio, attendenti e cameriere le quali ultime protestano che la contessa ha trattato, è vero, affettuosamente il Polimanti, ma sempre anche con autorità di padrona. La signora è dipinta in tutta la narrazione testimoniale come modello di sposa e di madre, scrupolosa osservatrice delle tradizioni di famiglia. Però, nonostante le contraddizioni del Polimanti nei discorsi tenuti ai vari amici, fra cui quello con una guardia municipale pochi giorni prima del delitto, alla quale diceva, alludendo alla contessa: « *Un giorno o l'altro voglio farla cadere* » e con quell'altro amico caffettiere al quale mostrava il medaglione della signora il giorno prima del fatto, dicendo: « Vedi, quella che desidererei mi fa venir l'acquolina in bocca e quelle che non desidero mi infastidiscono perfino ». — Discorsi dai quali si potrebbe dedurre che fino a quel momento il Polimanti non aveva che semplicemente sentito il desiderio, restano però a spiegarsi i fatti speciali che accompagnarono la tragedia svoltasi l'8 novembre. Giacchè pare dubbia la tesi avanzata dalla contessa della legittima difesa avendo potuto allontanare il soldato essendo riuscita a svincolarsi dalla stretta di lui e ad accostarsi al tiretto del comò per estrarre l'arma togliendola dalla fondina ed abbassare la molla di sparo; inoltre la donna avrebbe potuto rinchiudersi nella propria camera avendo spinto l'aggressore nella camera del bambino e dalla finestra chiamare aiuto. In ogni modo queste saranno circostanze che dovranno vagliare i giurati.

L'accusata sarà difesa dagli avv. on. Raimondo di San Remo e Conti di Cagliari. La parte civile, in omaggio alle disposizioni del nuovo Codice, sarà rappresentata da un solo patrono, l'avv. Conti di Roma.

Le udienze saranno probabilmente presiedute dal cav. Leali consigliere della Corte d'Appello di Genova.

Al Consiglio dei procuratori

Oggi per la prima volta dopo le elezioni si è riunito il Consiglio di Disciplina.

E' stato nominato Presidente il marchese Giulio Clavarino; tesoriere l'avv. Mapei, segretario l'avv. Orlandi; incaricato della Biblioteca il prof. Grisostomi.

Il processo Fusacchia a Rieti
per l'uccisione del cav. Rosati

L'udienza pomeridiana di ieri

RIETI, 4, ore 19.

L'udienza pomeridiana si apre con un rilievo da parte dell'avv. *Gregoraci* il quale osserva che non erano esatte le informazioni da noi assunte presso l'autorità di P. S. riguardanti il tentato suicidio della Borgetti, di cui ho ieri telefonato.

Il Presidente aggiunge a questo proposito che la stampa dovrebbe soltanto fare il resoconto senza vagliare poi questo con impressioni che egli pur avendo per la stampa le parole deferenti che le sono dovute, dice di non approvare.

Dopo ciò la signora *Marcucci* depone circa un diverbio che ebbe col Fusacchia: e quindi *Valentino Angelucci*, guardia daziaria, il quale dice che fu chiamato dal direttore che gli chiese con suggestive domande se si era accorto che la sera del 10 ottobre il Fusacchia fosse entrato in città. Egli rispose di sì; aggiunge poi di aver parlato col suo collega Nobili, il quale gli fece osservare la circostanza che egli alle 21 sonnecchiava.

Altre contestazioni muove al teste il Procuratore Generale e quindi è introdotto il signor *Pitoni dott. Ovidio*, direttore del dazio, che narra di essere stato pregato dal sindaco di fare delle indagini per stabilire se il Fusacchia la sera del delitto fosse entrato in città e che la guardia Angelucci gli assicurò subito di averlo visto appunto entrare da Porta Romana non prima delle ore 20 precisando che portava la giacca sotto il braccio.

Vennero intesi poi *De Angelis* e *Pitoni* che erano a vendemmiare in casa di Fusacchia, e inoltre *Guidi Romolo*, che fu già al servizio dell'imputato, il quale dice che per la paura che gli incusse chi lo interrogava, depose in istruttoria il falso quando dichiarò che il suo padrone era assentato da casa dopo cena e che non era tornato più.

Il procuratore generale dice che si riserva di chiedere l'incriminazione del teste il quale aggiunge che il delegato, interrogandolo, lo prese a calci.

E con questa deposizione, la seduta è tolta.

L'avv. Gregoraci ha dunque affermato che le informazioni del nostro corrispondente da Rieti assunte presso quell'autorità di P. S. circa il tentato suicidio della Borgetti non erano esatte, e il Presidente delle Assise ha creduto opportuno in proposito rilevare che la stampa dovrebbe limitarsi al semplice resoconto dei processi, senza vagliare poi questo con le proprie impressioni.

Per quanto riguarda l'affermazione dell'avv. Gregoraci non abbiamo che da rilevare un semplice fatto — che, cioè, le nostre informazioni, se pure inesatte, ci venivano dalla P. S., epperò, se mai, non a noi è da fare carico della inesattezza. Inesattezza che non ci par tale se è vero, come risulta dal resoconto dell'odierna udienza, che la Borgetti, deponendo, oggi, ha avuto a dire «di essere stata fatta segno in questi giorni a molte pressioni, sino a sentirsi tratta ad attentare per questo alla propria vita».

Circa poi gli apprezzamenti che il signor Presidente delle Assise ha creduto dover fare, noi, senza entrare nella questione di merito sul come la stampa debba fare il proprio ufficio, questione nella quale — con tutta la deferenza dovuta all'egregio magistrato, ci permetteremo di continuare a fare il nostro ufficio nel modo che ci sembrerà più opportuno — osserviamo che non vagliammo con impressioni alcun resoconto, ma riferimmo un fatto, che pur avendo rapporto col processo, non aveva nulla a che fare col resoconto dell'udienza; e, come abbiamo già detto, lo riferimmo quale sulla scorta delle informazioni ricevute dalla P.S. risultava, e quale è risultato confermato, oggi in udienza, dalla dichiarazione della stessa Borgetti che del fatto fu attrice.

L'udienza di oggi

RIETI, 5, ore 16.

Nell'udienza di stamane si escusse prima il colono *Deli Pietro* che è causa di molte contestazioni specie perchè depone intorno ad alcune circostanze che in istruttoria non aveva rilevato.

La signorina *Paolina Marcucci* dice che il giorno del delitto il Fusacchia — come le raccontò la madre — si assentò da casa, dove stava vendemmiando, per un paio d'ore, e vi ritornò molto preoccupato.

E' richiamata *Pucciotti Antonia* per ulteriori delucidazioni, durante le quali sorge un violento battibecco fra la difesa e il procuratore generale che rileva ancora una volta la contradizione nella quale è caduta la teste.

Il colono *Ferroni Nazzareno*, che si trovò nella casa dell'imputato a vendemmiare, deve deporre a sua volta sulle circostanze ricordate da altri; ma in questa sua testimonianza l'avv. Romualdi trova evidenti fatti contradittori, con altri testimoni, specie in rapporto all'ora in cui le *opere* lasciarono la casa del Fusacchia.

Il procuratore generale riscontra in tutto ciò la falsità nel Ferroni Nazzareno e ne chiede l'incriminazione. Il presidente si ritira per deliberare ed emette ordinanza di incriminazione. Il testimone viene condotto pertanto in guardina da due carabinieri, mentre la difesa protesta e il pubblico si abbandona a vivaci commenti, che non possono mancare, specialmente da parte di chi ha sempre assistito all'odierno dibattimento e ne ha seguito le fasi e le risultanze spesso assai edificanti.

Dopo di che l'udienza antimeridiana è tolta.

NELL'ARTE E NELLA VITA

Per un viandante poeta

— Dove è Napoleone?

— Ora? Sai bene, si prepara. E' l'epoca tragica, sai bene, il 14. Egli vince le ultime grandi battaglie, ove rifulge il suo genio, senza più fortuna, con quella stessa tattica della campagna di Italia del 96...

Il malato, immobile nel letto, girava in alto gli occhi accesi, quasi seguisse una carta strategica immaginaria. Gli occhi, l'unica cosa che egli potesse muovere, perchè tutto il suo corpo era rigido, come cristallizzato, stretto in una catena malefica, senza altra libertà che il lucido pensiero e lo sguardo, servo questo di quello, uniti entrambi ad affermare la meravigliosa sopravvivenza dello spirito alla miserabile insidia della materia.

E si animava:

— Febbraio! L'armata di Slesia sbaragliata, spezzata in due a Montmirail; Blücher in fuga, l'undici, mi pare; e poi Chateau Therry; e Montereau, e Craonne, ai primi di Marzo, e Laon, e Arcis sur Aube, sulla fine. La più bella di queste battaglie, Arcis sur Aube, l'ultima della campagna! Schwartzemberg era troppo forte: quattro volte più forte, sai bene. Eppure la sera fu l'incendio.

Dopo Arcis — capisci — dopo Arcis, *lui* concepisce il piano di attirare il nemico, prussiano, austriaco e russo (oh! soverchiante, soverchiante!) tra il dedalo della piazzaforte della Lorena... e scopre — ahimè! — Parigi. Anche lui — pausa di malinconia — anche lui...

Ed era come dire: tutti si sbagliano.

Allora i generali Blücher e Schwartzemberg, sai bene, si precipitano sulla capitale che, debolmente difesa — eh! — si arrende. Trentuno Marzo. *Lui* accorre, ma il duca di Ragusa, Marmont, il vigliacco, con 35.000 uomini lo tradisce. E' vero che, sai bene, fa la fine di Giuda, per l'ignominia di aver tradito... Eppoi l'abdicazione di Fontainebleu, l'Elba, i cento giorni. E poi Waterloo; come me....

Queste parole di febbre diceva alcune sere fa, in una tepida camera della casa di salute Duchessa di Galliera, Ceccardo Roccatagliata Ceccardi, il *generale di Apua*, — così lo chiamano laggiù — ad un suo vecchio amico che gli parlava di Napoleone, come a tutt'altri avrebbe consigliato un cordiale o proposta una iniezione ravvivatrice.

Il Poeta si accendeva nella evocazione, tra sorsi di limonata idrocloridrica, e all'infermiere, che gli imponeva il pacchetto prescritto, osservava sorridendo:

— Non faranno guerra tra loro anche queste robe?

Ceccardo ha lo spirito eroico; ma è un bambino. Può salire sul campanile del suo paese e sonare a martello perchè il popolo accorra e si raccolga contro una ingiustizia, che colpisce il popolo, non lui; può impugnare una spada: può gettarsi allo sbaraglio in ogni rischio, se gli sembri generoso e bello; ma è un bambino nella vita e s'attarda a guardare le lucciole, a spiar le conversazioni degli uccelli sui pioppi e ad inseguir malinconie d'amore, tra una rugiada di poesia tutta intessuta di dolcezze.

Male però lo giudicherebbe chi lo vedesse solamente così, nè alcuno lo potrebbe che si sia qualche volta concesso il lusso magnifico di scorrere quei versi, orgoglio del passato a un tempo e speranza per il Poeta. Chè Ceccardo sa assurgere alle più alte e vibranti espressioni del sublime (basterebbe l'*Ode a S. Matteo* e *Quando tornerà Garibaldi*) e qualcuno dei suoi più intimi sa di certa tragedia a cui egli lavora febbrilmente, e che, se giunga al dominio del pubblico, farà impallidire più d'uno scrittore laureato.

Egli è aspro, a chi non lo conosce; aspro e scontroso. Per apprezzare il buono che ha nell'anima bisogna affondar le unghie e i denti in tutta l'amarezza che lo avvolge: come nel mallo di una noce. Feci l'esperienza venti anni fa, in uno scorcio torbido di inverno.

Seminudi, magri allora, stralunati, fummo di fronte con in pugno ferri taglienti: lui in nome degli avi, io non ricordo perchè.

L'amicizia dura da allora, senza nubi, o quasi. Se mai, burrasche d'estate. Certo in quel tempo io capivo poco del mondo ed egli aveva già scritto il *Libro dei Frammenti*, che vive e vivrà: io tenevo i conti in un giornale.

Il giornale morì.

— Chi ti ha dato il diritto di violare l'umiltà della mia casa? — Così mi affrontava tutto crucciato, l'altro giorno, quando seppe che un appello era stato fatto agli amici, in nome della famiglia, ignara e lontana.

La spiegazione fu assai penosa. Il dolore acerbo dell'orgoglio ferito sconvolgeva la faccia del malato e tutto si manifestava per gli occhi. Tentavo di fargli entrare nella testa, tanto piena di clamori napoleonici, che nessuna violazione si era tentato di fare. [illegible] di fiori di campo [illegible]

Parole. Egli non vi vedeva che spine: e gli parevano ignobili fiori di giardino, con la prevalente mostruosità sanguigna delle orchidee.

Ma, come la triste rampogna si dissipò, egli proruppe:

— Ho fatto dei versi stanotte, a memoria: mettiamoli giù. — E dettò questi distici per la tomba d'un gentile scomparso di ieri, Giuseppe De Paoli.

Qui, tra una messe di rose, che le fanciulle cantando
falciaron per le siepi che indorava l'autunno,
qui, come in talamo, giace un giovin poeta, che mentre
si sporgeva a raccoglier un ramello d'alloro,
cadde d'un lucido soffio di baci, gli occhi per sempre
dalla Morte rinchiusi, la sua Donna immortale.

Dopo aver dettato, con l'enfasi sonante che caratterizza la dizione di ogni suo verso, si raccoglieva in un pensiero improvviso, ma senza cruccio, anzi quasi sereno:

— Per me niente, sai, se occorresse. Una pietra greggia, e basta. E sopra queste parole sole: *Hic constitit viator.* Ecco; ti piace? *Qui si fermò il viandante...*

Viandante egli è davvero nel senso più squisito della parola. Il suo spirito si sente attratto come in un vortice dalle peregrinazioni per le strade solinghe della pianura Lunigiana: fruga i misteri del diletto Apennino frignanese, in conversazione con le stelle: si esalta nelle asprezze apuane, forse riunendo in un pensiero solo la sfida delle cime scheggiate, al cielo, e quella dei piccoli uomini che le affrontano, al mondo.

Così avviene che il Poeta irrequieto lasci talvolta l'umile casa spersa in un remoto recesso di monti, e corra, e corra, incontro a quello che gli pare il suo sogno; quasi sempre incontro a malinconie.

Ritorna poi, incatenato di nostalgia che si snoda nelle braccia del suo bambino, e solo i monti sanno di quanti tesori si sia pellegrinando arricchito e quali nuove gemme ora custodisca la rozza panca che è a un tempo sedile per l'ospite e scrigno ai manoscritti del viandante, nel suo dolce rifugio di S. Andrea.

Certo non queste sono abitudini che possano andare a genio agli uomini equilibrati, saturi di lodevoli serietà, che alternano il severo studio della ricchezza con l'amore a giorno fisso, la cura del latte e la purga settimanale, poichè *immodicis gravis est aetas et rara senectus* come Seneca disse benissimo, con assai poco profitto del suo augusto discepolo.

Ma che importa tutto questo ai poeti? E che importa a Ceccardo?

Egli ha acquistato per il suo meraviglioso fervore, per l'intento nobilissimo, per la vita integra e modesta, il diritto di essere imprevidente. Sono gli *altri* che non hanno tale diritto verso di lui.

Disordinato, dice la gente a posto. Disordinato, può essere, ma intanto — senza alcun creditore impertinente, senza sequestri di tesori, nè di letti sacri, nè di ville. Poichè lassù a S. Andrea, dove si vive all'ombra un po' triste di un ingiusto destino, la casetta appena regge alle insanie della tormenta, e solo s'allieta, oltre che d'azzurro e di gerani sui davanzali, di qualche stampa napoleonica — eroica, dice Ceccardo — appiccicata al muro. Disordinato alla guisa di Vermesch, di Verlaine, di Beaudelaire, di Gérard de Neval, di Murger, d iDe Musset — senza averne i vizi, però — ed anche un po', per venir degnamente in casa nostra, alla guisa del Foscolo e del Carducci, uomo inconsapevole delle realtà quotidiane, che seppe la miseria e la adegnò, e sarebbe morto squallidamente se qualche avveduto non avesse usata violenza al suo carattere iracondo e sdegnoso.

Oh! se i censori riuscissero qualche volta a innalzarsi alla concezione della vita, come i poeti la intendono o la soffrono!

Ma evidentemente ciò non è facile.

L'assessore alla pubblica istruzione in Genova, per esempio, non ci riesce.

A più di un mese di distanza da quando la iniziativa del Sindacato dei corrispondenti, rendendo pubbliche le gravissime condizioni del Poeta, richiamava gli amici sul fatto doloroso — generosamente concordi *tutti* i giornali cittadini — l'assessore non si è fatto vivo. Sollecitato dai suoi stessi colleghi, sulle prime ha detto di *no*. Poi s'è sparsa la voce che avesse pensato di far qualche cosa. Ma non s'è visto nulla.

Naturale. Per i poeti, l'ospedale: e ce n'è d'avanzo, secondo il criterio della gente che non sa leggere.

Non è formaggio — diceva il generale dell'operetta ai Michus, bottegai.

— Non è *marsala* — conviene dire a codesto signor negoziante di vino.

Così, tolto qualche raro nome illustre, sono gli umili, i piccoli, i quasi ignoti che hanno risposto: presente! Sono gli ammiratori silenziosi e dispersi i quali pur serbavano nel segreto tempio del loro cuore un cero ancora acceso al Poeta non felice; son quelli che lo seguono con trepido affetto nei suoi malinconiosi vagabondaggi; gli amici d'Apua, di Versilia, di Lunigiana, gli amici di Genova che lo sanno concittadino loro, e ne fan vanto, checchè ne pensi il genovese reggitore dell'istruzione, cui piace di lasciarsi tirare le orecchie dai ragazzi delle scuole di Roma, da quando qualche onesto professore di laggiù ha ricordato ad essi i versi di Ceccardo, già consacrati nelle Antologie.

Ma non si deve essere esigenti. Quando uno non capisce, non capisce. Rassegnarsi dunque, bisogna, di fronte al fatale *hic sunt leones* che sopravvive nella vecchia piccola carta geografica di certi reverendi cervelli.

E rallegrarsi anche bisogna, poichè, tra tanti immemori, Gabriele D'Annunzio ha fatto opera di gentilezza squisita.

— Io debbo pregarla di un favore — diceva egli l'altro giorno al collega Zandrino che andava a salutarlo prima di ripartir per l'Italia, e che subito me ne scriveva. — Ho saputo che Ceccardo Roccatagliata Ceccardi è gravemente infermo e che i suoi amici portano aiuto alla sua famiglia. Vorrebbe Ella consegnare personalmente questo po' di danaro levando [illegible] letterine ai giornali per accompagnare una offerta... E poichè Ella rivedrà il Poeta, voglia abbracciarlo fraternamente per me e portargli i miei auguri più affettuosi. Quanto potrò fare per lui lo farò... Dica a Ceccardo tutta la mia affettuosa simpatia, e voglia anche dargli a nome mio questi frutti dolci, forse adatti a un ammalato...

Ceccardo mi assicurava ieri che quei canditi erano veramente eccellenti.

Ma, tra gli illustri dell'arte, non c'è stato altro esempio. Un pittore arricchito, che ebbe in Ceccardo un partigiano entusiasta sino alla disputa quotidiana quando la critica e il pubblico sputavano sul suo divisionismo, mi ha mandato una offerta da messa cappuccinesca.

Uno scrittore di tragedie, che va per la maggiore, non mi ha neanche risposto. Io penso e spero che la lettera non gli sia giunta. Altrimenti si dovrebbe concludere che i tappeti orientali, i caloriferi, le automobili, i castelli incantati, i *five 'o clock* eleganti accorcino la memoria e imborghesiscano volgarmente chi pur seppe e con nobiltà affrontò le asprezze di un lungo viaggio. E' meglio non ci pensare. Sarebbe enorme!

Ma parole! on n'est lus chez soi
On n'peut lus digérer tranquilles...
Nous payons l'impôt, qu'a des lois!
Qu'est-c' qu'y font donc, les sergents d'ville?

Chi ricorda i *Soliloqui del povero?*

— *Rêvons toujours, ça cûte rien!* —

Tanto più che non è ora questa di recriminazioni. Ceccardo ha lasciato il letto e chiede al mite sole della riviera i balsami della convalescenza, ospite di un suo nobile e fedelissimo amico che lo ha curato, in altri tempi e nella ultima dolorosa contingenza, con passione di fratello: il dottor Luigi Romolo Sanguineti.

Queste note disadorne tendono più in alto. Si sa che autorevoli uomini di Governo, e gentiluomini a un tempo di buono stampo, hanno promesso al Poeta un onesto collocamento degno di lui, della sua fama, della sua cultura e del suo intelletto.

Ad essi, che anche la autorevole parola di Ugo Ojetti ha in questi giorni eccitati a ricordare, son rivolte le nostre speranze, onde non siano state scritte invano queste espressioni di amicizia e di devozione.

LUIGI BECHERUCCI.

L'Esposizione di Venezia

L'XI Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia è annunciata da un pittoresco manifesto di Augusto Sézanne, il quale, come tutti i precedenti, trae inspirazione da un caratteristico monumento veneziano. E' il Ponte di Rialto, eretto sulla fine del Cinquecento, sotto il dogado di Pasquale Cicogna, che congiunge col suo unico arco massiccio le due rive del Canal Grande.

Teatri ed Arte

Una commedia per esibire abiti e tappezzerie

PARIGI, 5.

Scrivere una commedia per un determinato attore o per una determinata attrice è per molti autori drammatici un mezzo per ottenere che la commedia abbia una enterpretazione ideale. Ma scrivere un lavoro perchè in ogni atto possano sfilare tutte le creazioni di un grande *couturier* ed affinchè un tappezziere celebre vi possa esercitare la sua fantasia nell'ammobiliare il palcoscenico per qualche commediografo parigino è diventata un'industria. Ed è peccato che Paolo Gavault abbia ceduto alla tentazione di speculare in tal modo sul teatro, col fare rappresentare alla Commedie Marigny un lavoro in 4 atti, nel quale la parte più interessante è quella che concerne i vestiti delle attrici e le eleganti originalità dello scenario. Esso si intitola *Mannequin*; e poichè la protagonista è appunto una di quelle ragazze che nelle grandi sartorie indossano le nuove *toilettes* per farne risaltare i pregi alle clienti, così in ogni atto l'autore ha potuto far trionfare le meraviglie della moda e le bizzarrie dell'abbigliamento moderno.

La storia del *Mannequin* è assai gaia e divertente in principio, ma poi annega nel sentimentalismo e genera negli spettatori un senso di forte stanchezza. Si tratta di una ragazza piuttosto ingenua la quale si abbandona ad un ricco e giovane sfaccendato, credendo di essere da lui amata; ma il conquistatore ha voluto farla sua semplicemente per indispettire una signora che si è sempre mostrata indifferente alle sue assiduità.

La trovata veramente comica è questa, che chi ha consigliato il giovanotto a contenersi in tal modo è stato proprio il marito della signora. Quando il *Mannequin* si accorge a quale tattica essa serve, la signora o per vanità o per gelosia sta già per cedere al corteggiatore.

La povera ragazza soffre e si dispera: vorrebbe gettarsi nelle braccia di un'altro che l'adora, ma poi corre in cerca di colui che l'ha ingannata temendo che egli possa essere vittima della vendetta del marito tradito e quando lo ha raggiunto gli dà un malinconico addio e dice di andare a far felice colui che l'amò sempre in silenzio. Paolo Gavault ha saputo intrecciare questo romanzetto con molti allegri volti e assai allegri episodi. Ma il pubblico ha scoperto nella nuova commedia più difetti che pregi e le ha fatto verso la fine un'accoglienza piuttosto fredda.

"Il giglio nero,, rappresentato dalla compagnia Falconi-Zoncada

Il giglio nero, la bella ed originale commedia del collega nostro Fausto Maria Martini, che così vivo successo ha testè riportato a Roma, e di cui la Compagnia Gandusio-Borelli-Piperno si accinge a dare delle repliche, sta per iniziare il giro delle principali città italiane.

La compagnia Borelli rappresenterà *Il giglio nero* a quaresima al *Manzoni* di Milano. Contemporaneamente la compagnia Falconi-Zoncada, di cui è prima attrice Giovanna Scotto rappresenterà il lavoro a Venezia, quindi a Padova, a Firenze, a Palermo ecc.

Il giglio nero sarà rappresentato anche sulle scene tedesche.

"El Redentor,, all'Apollo

E' annunciata per domani sera un'importante novità: *El Redentor* di Vivente.

La compagnia Benini, che raccoglie ogni sera molto pubblico nel teatro *Apollo*, ne darà sicuramente un'ottima interpretazione.

"Il cieco,, di Bernardini all'Argentina

Per la serata d'onore, domani sera venerdì 6, all'*Argentina*, Annibale Ninchi darà il *Cieco* di Francesco Bernardini, il vecchio e pur sempre possente dramma che, premiato dal Ministero della P. I., fu rappresentato la prima volta a Torino nel 1894 dallo Zacconi e successivamente da tutti i nostri maggiori artisti, e a Roma da Ettore Paladini e da Andrea Maggi, continua a farsi applaudire dai pubblici d'Italia e dell'estero, essendo stato tradotto in tutte le lingue d'Europa.

Concerto Schulteis - Brandi

Nella sala del teatro *Nazionale*, dinanzi ad un pubblico enorme, le valorose pianiste Anna Maria e Lavinia Schulteis-Brandi hanno dato il loro concerto, già da noi annunziato.

Il programma del concerto, a dire il vero, non si raccomandava per novità, essendo formato prevalentemente da vecchissimi pezzi del Liszt e della *Sonata appassionata* di Beethoven. Un programma, dunque, arcipassatista e che, di più, creava ai danni delle interpreti, dei confronti terribili... Comunque, le signorine Schulteis-Brandi se la cavarono con molto onore ed ebbero applausi e felicitazioni cordiali.

Piacquero specialmente la sonata Beethoveniana e la *Leggenda* del Liszt nella ottima interpretazione della signorina Lavinia, e vivo successo ottenne la *Giga* dello Sgambati che le due concertiste eseguirono all'unisono con pieno effetto. Speciale interesse destò il graziosissimo — ma troppo breve — *Preludio* dello Scriabine.

Alla R. Accademia di S. Cecilia

Venerdì 6 febbraio, alle 16 precise, nella sala della R. Accademia di S. Cecilia in via dei Greci, avrà luogo un'importante concerto vocale ed orchestrale sotto la direzione del maestro Bernardino Molinari. Vi prenderanno parte la signorina Emilia Cozzolino, pianista, e la signora [illegible] Savio, esimia cantatrice, la quale interpreterà [illegible]

TEATRI DI ROMA

Al *Valle*: — come ieri annunziammo, domani sera spettacolo in onore del cav. Ugo Piperno. L'egregio attore ha scelto la celebre commedia di Mirteau: *Les affaires sont les affaires*, di cui è mirabile interprete. Si prevede una magnifica serata.

Dopo la commedia il Piperno dirà un monologo di Fraccaroli: *Io mi porto contro...*

All'*Apollo*: — ieri sera grandi feste furono fatte alla signora Benini Sambo per la sua serata d'onore.

Il programma era fra i migliori di quanti ne possa offrire il repertorio veneziano. Così ne *El minueto* di Sarfatti, come ne *El moroso de la nona* di Gallina la seratante spiegò la sua grande arte che la fa degna compagna di Ferruccio Benini.

Le furono offerti molti fiori. Anche applauditissimi furono la Zanon-Paladini, e il Menetti.

Al *Nazionale*: — si torna all'operetta *Dall'ago al milione*, di cui la Compagnia Maresca dà un'ottima esecuzione.

All'*Acquario*: — continuano le fortunate repliche de *La solita storia* di Smith. Precederà l'operetta di Forzano: *Sposine*.

La revue "Paris qui passe,, al Salone Margherita

Il genere che trionfa a Parigi è stato ieri sera ammiratissimo per la graziosa varietà dei tipi presentati. Il distacco ed il contrasto dall'ambiente aristocratico all'*apache*, dal salone di danza alla *chaloupée*, rendono oltremodo evidente il colorito della turbinosa vita parigina. Il tango, il minuetto, la gavotte ecc., vengono esposti con artistica esibizione. Stasera l'ottimo lavoro si ripete, preceduto dalla stella *Millefleur*, dalla *Edelweis* e dal debutto importante di *Gina Montes*.

Debutto dei Cafiero alla Sala Umberto I

Oggi al programma dove primeggia *Dodin* e la *ottima stella Italiana*, *Rosalin*, che ieri nel debutto ottenne uno splendido successo, si aggiunge il Duetto dei *Cafiero*, il più esilarante del varietè.

Al "Teatro Adriano,,

Stasera replica dello spettacolo straordinario dato ieri sera in onore di *Maria Campi*, che richiamò folla enorme. Domani grande serata di gala in onore di *Petrolini*. Ai primi milleducento acquirenti dei posti di palchi, poltrone, poltroncine, galleria e anfiteatro, per la suddetta serata, verrà dato in dono un esemplare del bozzetto artistico dello scultore *Fausto Natali*, riproducente *Petrolini* nella macchietta « *i salamini* ». I prezzi saranno normali. I biglietti sono in vendita al botteghino del teatro ed alla tabaccheria in via delle Convertite.

Grande "referendum,, all'Olympia

Tango o Furlana?

Per decidere sul trionfo di una delle due danze, verrà stasera tenuto al *Cinema di Palazzo Fiano* un importante *referendum*.

Verranno ballate le due danze, oltre lo splendido programma cinematografico e quindi tutti gli intervenuti, ai quali precedentemente verrà dato un talloncino, potranno votare in un'urna il loro sereno, sincero giudizio. Sarà questa l'espressione più veritiera di tutta la cittadinanza e dopo questo *referendum* una delle danze sarà sepolta, mentre l'altra trionferà orgogliosa e vittoriosa.

SPETTACOLI del 5 Febbraio

APOLLO — Compagnia Benini — Ore 21: *L'onorevole Campodarsego*.

ARGENTINA — Drammatica Compagnia di Roma — Ore 21: *Quando le colonne rovinano...* — *Il cuoco e il segretario*.

TEATRO COSTANZI

Grande Stagione Lirica Carnevale-Quaresima 1913-1914

GIOVEDI' 5, ore 20 (fuori abbon.) a prezzi popolari (secondo la convenzione con il Comune di Roma)

PARSIFAL

VENERDI', 6: RIPOSO

SABATO 7 ore 21 precise (15.a in abbon.) prima rappresentazione

IRIS

con Carelli Emma - Benincori Margherita - Lazaro Ippolito - Patino Ciro - Bardi Giovanni, Maestro Concertatore e Direttore d'Orchestra EDOARDO VITALE

DOMENICA 8 ore 17 (fuori abbon.) a prezzi popolari (secondo la convenzione con il Comune di Roma) ultima e definitiva rappresentazione diurna dell'opera: PARSIFAL.

NAZIONALE — Compagnia di operette Maresca-Garisenda-Caracciolo — Ore 21: *Dall'ago al milione*.

QUIRINO — Compagnia Scarpetta — Ore 21: *Girolino e Pirolè*.

VALLE — Compagnia Italiana Gandusio-Borelli-Piperno — Ore 21: *Il ferro*.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Varietà prim'ordine: feriale ore 21,30; festive 17,30 e 21,30.

UMBERTO (Sala) — Grandioso spettacolo di varietà alle ore 16, 18, 20, 22.

CINEMATOGRAFI

EDISON (Via Caisa) — *L'assassina del Ponte Saint-Martin*, in 5 atti, *Tangoo*, ecc.

OLYMPIA — Grandioso e scelto spettacolo [illegible]

REALE — *La monella*, commedia in 3 atti, protagonista Dina Galli.

LA RIFORMA UNIVERSITARIA

Intervista col prof. Enriques

BOLOGNA, 5.

Intorno alle proposte della Commissione Reale per la riforma universitaria, già abbiamo interrogato il Rettore dell'Ateneo Bolognese prof. comm. Leone Pesci, il prof. Galletti, l'on. Rava, il prof. Giorgio Del Vecchio: queste illustri personalità universitarie hanno vivamente ed ampiamente commentato la relazione del prof. Ceci, lumeggiando la questione nei suoi aspetti molteplici.

Abbiamo creduto opportuno interrogare oggi il presidente della Associazione Nazionale dei professori universitari, l'illustre professor Federico Enriques, affinchè egli ci dicesse il sereno suo giudizio, che assume speciale importanza per l'alta carica che l'autorevole professore occupa.

— In verità, già sono stato interrogato dalla *Tribuna* — ci ha obbiettato il nostro interlocutore — intorno alla riforma universitaria a nulla di nuovo avrei oggi da aggiungere, mentre ancora non si conoscono le conclusioni definitive della Commissione Reale.

— Ma un fatto nuovo è intervenuto: la relazione Ceci, ed appunto intorno a questa desideriamo il suo parere.

— Infatti la *Tribuna* ha pubblicato un largo sunto di codesta relazione, ed io ho potuto vedere di sfuggita anche le bozze della relazione stessa.

« E' un bellissimo lavoro, in cui si rivela l'alta mente e la vasta erudizione del relatore; ma non vi ho trovato un riferimento preciso delle proposte accolte dalla Commissione.

— Pure alcune di queste proposte sono note, essendo state già pubblicate.

— E' vero, ma la pubblicazione frammentaria di conclusioni parziali non autorizza ancora un giudizio d'insieme.

« Che cosa potrei dirle oggi? Fra le proposte più sicure pare vi sia quella di distinguere lauree scientifiche e diplomi professionali. Ebbi già a rilevare che questo è un postulato fondamentale anche per la nostra Associazione. Noi siamo convinti che soltanto per questa via si può restaurare la vera libertà di studi che è libertà di scegliere e coordinare ad uno scopo di coltura o di ricerca, discipline diverse. Posto il principio si dovranno rompere le barriere artificiali che oggi la divisione delle Facoltà oppone alla unità della scienza. Se anche la Commissione Reale si è arrestata, come si dice, di fronte a questa veduta sintetica dell'Università, basterà accogliere e sviluppare la proposta fondamentale suddetta perchè ne scaturiscano logicamente le conseguenze immancabili.

— Ella attribuisce grande importanza ai rapporti tra Facoltà e Facoltà. Comprende benissimo che in certi questo problema assuma una speciale importanza: per esempio: per la Filosofia e la Geografia; ma, insomma, non le sembra che si tratti di casi eccezionali?

— Può darsi che così venga considerata la cosa dalla Commissione Reale e che essa abbia provvisto con speciali voti ai casi più noti della Filosofia o della Geografia. Per me, il problema ha una importanza più vasta. Se l'aggruppamento di alcune Discipline in una Facoltà può giustificarsi ai fini delle professioni, il distacco che così si crea fra scienze affini attribuite a Facoltà diverse, costituisce una limitazione od un impedimento allo sviluppo della scienza. E, per non restare nell'astratto, pensi, per esempio, come sia illogico che gli studiosi della Storia antica siano allontanati dal Diritto Romano e dalla Storia del Diritto Romano, materie che trovansi nella Facoltà di Legge, mentre le scienze storiche entrano nella Facoltà di Lettere.

« Ma, c'è un caso più tipico. La preparazione dei naturalisti è fatta, oggi nella Facoltà di scienze fisiche matematiche e naturali; l'Anatomia, la Fisiologia e la Patologia umane, non formano parte integrante di codesto programma di studi, e ciò soltanto perchè appartengono alla Facoltà di Medicina. Le conseguenze che ne derivano si riflettono su tutto l'insegnamento delle scienze naturali nelle scuole medie!

« Ma, lasciamo questo argomento, di cui ho già troppo discorso in tante occasioni.

« Non so come la Commissione Reale — ha continuato l'illustre professor Enriques — intenda di ordinare gli esami di Stato per i diplomi professionali. Ho sentito accennare che si vorrebbero costituire delle Commissioni Centrali a Roma. Questa proposta sarà discussa dalla nostra Associazione ed io non pretendo certamente di anticipare giudizi, ma credo di poter dire che essa incontrerà, per diversi motivi, forti opposizioni.

— E della autonomia amministrativa?

— L'autonomia amministrativa solleva altri gravi inconvenienti, messi in luce dal mio illustre collega, il professor Pesci, nella intervista che egli già ebbe a concederle. In conclusione, come Ella ben vede, oggi conviene attendere le risoluzioni della Commissione Reale, la quale lavora ormai da oltre tre anni.

« Il Consiglio direttivo dell'Associazione dei professori universitari ha espresso pertanto voti affinchè le conclusioni vengano affrettate ed infatti l'annunzio di riforme ha determinato nel Corpo Accademico uno stato di disagio, così che si desidera discutere su dati ufficiali e completi. C'è chi dice che questo prolungarsi dei lavori della Commissione dipenda da diversità di correnti entro la Commissione stessa. Ciò non deve punto meravigliare. Quanto più eminenti sono gli uomini che vi sono riuniti a far parte della Commissione, tanto più è difficile che essi si trovino di accordo nella risoluzione del complesso problema proposto ai loro studi.

« E non si può tacere — ha soggiunto l'autorevole presidente dell'Associazione Universitaria — il pericolo che da tali dispareri esca fuori una specie di compromesso, ove in ultimo la Commissione riesca ad accordarsi sulla presentazione di un disegno di riforme, il quale sia inferiore a quello che ciascun commissario potrebbe formare nella propria mente, quando non fosse costretto ad una transazione con idee differenti ed opposte.

« Questo è argomento che vale in genere contro le Commissioni Reali, le quali, a mio avviso, hanno il torto di diminuire la responsabilità ministeriale, trasportando sopra un terreno che vorrebbe essere esclusivamente tecnico la funzione di preparazione delle leggi. Ma ritornando alla Commissione Reale per la riforma universitaria, può anche avvenire che le correnti discordi in luogo di accordarsi in un sistema di proposte ibride, si separino prospettando diverse soluzioni possibili del problema universitario. In questo caso, spetterà al Ministro di scegliere quella da sottoporre alla approvazione del Parlamento, e dell'opera della Commissione resterà una discussione elevata del problema universitario, e specialmente un lavoro che onora tutta la Commissione e personalmente l'autore della relazione, il prof. Ceci. —

* * *

Con queste parole ha terminato il suo dire l'autorevolissimo nostro interlocutore. Egli ha lumeggiato i vari problemi che intorno alla riforma si presentano, e la sua opinione — come già abbiamo detto — è della massima importanza, oltre che per l'autorità dell'illustre professore del nostro Ateneo, anche per l'alta carica che egli ricopre di presidente dell'Associazione dei professori universitari.

ARTURO ORVIETO.

Lo Czar a Villy Ferrero

PIETROBURGO, 5.

L'Imperatore ha regalato a Willy Ferrero un orologio d'oro e ha fatto ricchi doni ai suoi genitori. Oggi al Palazzo di Anitschkow, in presenza dell'Imperatrice vedova, dei Granduchi, delle Granduchesse, Willy Ferrero ha diretto un concerto eseguito dall'orchestra imperiale.

In biblioteca

Pei tipi dello Zanichelli di Bologna, è apparso, in questi giorni, un volume di *Prose di Enrico Panzacchi*. Si tratta di una scelta, curata da Giuseppe Lipparini, spigolando in volumi di varia indole (molti dei quali non più in commercio da anni) nelle prefazioni, nei discorsi, negli articoli sparsi dell'illustre poligrafo. De' criteri della scelta, il Lipparini rende conto nella prefazione, dove anche tratteggia la personalità artistica, letteraria, critica del Panzacchi. Nell'opera del Panzacchi, manca il libro poderoso che tutti conoscono e citano. Essa è fatta di frammenti. Ma non difetta un modesto elemento di unità: ed è un equilibrio sano e assai nobile di giudizio. Il Panzacchi fu la voce per cui si espresse il gusto di molti uomini di media coltura, ma non paurosi delle novità: fu l'esponente d'un mezzo ceto letterario. In questo ordine di lettori, la sua parola può trovare anche oggi qualche consenso.

× × ×

Armando Meoni di Prato in Toscana, pubblicherà una rivista « *Poesia* », nella quale non saranno stampati che componimenti in versi; ma ogni autore dovrà pagarsi le spese di stampa, fissate in tre soldi per ogni rigo. La rivista uscirà a febbraio, ed è annunciata da una curiosa circolare che domanda adesioni ed aiuti.

× × ×

Nella « Biblioteca moderna » dell'editore Baldini e Castoldi, nella quale un anno fa fu pubblicato « Il giuocatore » del Dostoievsky, esce ora, in una buona versione, una raccolta di novelle, che contiene: « Il piccolo eroe » (dal quale la raccolta prende titolo), « *La moglie di un altro* » « *Un ladro onesto* » « La centenaria » ed altri racconti più brevi: ricordi infantili, ecc., ecc. Si tratta, in genere, di opere composte fra il 1847 e il 1848; e, cioè, appartenenti al periodo giovanile dell'attività del grande scrittore e precedenti di quasi ancor vent'anni « Delitto e castigo ». Non si può dire che aggiungono molto alla fama del Dostoievsky o rivelino aspetti del tutto nuovi della sua personalità; ma, oltre che per la caratteristica bellezza di molte pagine di gran comicità o squisitamente sentimentali, hanno valore mostrando nei primi germi, scene e situazioni che divennero, grado a grado, alcune fra le più potenti dei maggiori romanzi dostoievskiani.

× × ×

In un volume, edito dal Treves, col titolo *I volti dell'amore*, e adorno d'una copertina di M. Reviglione, Amalia Guglielminetti raccoglie circa una trentina di novelle che i lettori hanno, in parte almeno già viste al loro primo apparire sui principali giornali e le migliori riviste. Presso lo stesso editore Térésah, stampa col titolo: *Il salotto verde*, quindici novelle che la rappresentano nelle sue qualità più fini e sovvegliate.

× × ×

Aldo Fortuna ha stampato una ventina di pagine, presso il Quattrini di Firenze: *Contro il cosidetto futurismo*, non prive di osservazioni, che per essere dettate dal semplice senso comune non dovrebbero meno venir prese in considerazione da chi spetta. C'è nel futurismo anche altro, che il Fortuna non vede; ma tutto quanto egli dice è, in massima, accettabile, specie tenendo conto della modestia dei propositi e della lealtà delle intenzioni.

× × ×

Il Carabba di Lanciano, ha ristampato, in una edizione assai elegante, in due volumi della collezione « Scrittori italiani e stranieri » *Il trattato della pittura* di Leonardo da Vinci: curato da Angelo Borzelli e da lui discusso, nelle vicende editoriali, in una prefazione erudita.

Lo stesso editore ha pubblicato, nella stessa collezione, e in una versione a cura di U. Ortensi una scelta di *Poemi e canti* di Roberto Burns che può giovare a una conoscenza almeno provvisoria di questo scozzese, cui gravi difficoltà dialettali tengono ostinatamente lontano dai nostri lettori, occupati da poeti filologicamente più facili, ma che, spesso, non lo valgono.

× × ×

« Psiche », la rivista di studi psicologici che si stampa a Firenze, è uscita in fascicolo doppio, con alcuni studi sui « cavalli pensanti », i loro critici, ecc., ecc., per parte di Rob. Assagioli, Ed. Claparède, V. Baldasseroni; con un articolo illustrato, intorno al « cane ragionante » di Mannheim, per William Mackenzie; senza contare le solite rubriche di recensioni e bibliografie; e l'indice, per autori e per materie, di questa seconda annata della interessante pubblicazione.

× × ×

Per i tipi della « Sten » di Torino, a cura di Gualtiero Castellini, è uscito un altro volume di scritti, sparsi o inediti, di Giuseppe Cesare Abba, riuniti sotto il titolo complessivo: *Pagine di storia*. Questo terzo ed ultimo volume: *Meditazioni sul risorgimento*, fregiato di un buon ritratto dell'Abba, contiene un ampio discorso: *Le virtù militari*, tenuto a Roma nel 1900; di seguito al quale sono stampati alcuni studi caratteristici, intorno all'Italia sotto Napoleone I; eppoi calde pagine sui martiri di Belfiore; sul decennio dal '49 al '59 in Lombardia; fino a uno studio: « Da Plombières a Villafranca », suggerito all'Abba dal bellissimo libro di Alfredo Panzini intorno al 1859.

× × ×

Alessandro Boecker, ha pubblicato una interessante monografia (Ed. *New Era*, New York, 1913), per sostener l'ipotesi della probabile derivazione di almeno i primi tre atti, del « Iulius Caesar » dello Shakspeare, da una tragedia italiana contemporanea pubblicata la prima volta a Verona, nel 1594, e, precisamente, il « Cesare » di Orlando Pescetti, che mostra, per suo conto, dipendenze notevoli dalle tragedie, sullo stesso soggetto, dei francesi Muretus e Grévin.

Questo « Cesare » del Pescetti, poco noto anche alla critica italiana, era finora completamente sfuggito agli studiosi inglesi; di qui la novità delle osservazioni e raffronti shakspeariani che esso ha suggeriti all'autore di « *A probable italian source of Shakspear's* » « *Iulius Caesar* ». Specialmente l'analogia impressiona, nella concezione del carattere di un Cesare incerto, inquieto, pesto, dal Pescetti come dallo Shakespeare, in funzione recisamente secondaria; e, così nella concezione del Bruto; e nell'uso del soprannaturale.

Riassunta in una rapida conclusione la portata critica di questi rapporti, il Boecker dà una assai ricca bibliografia concernente il « Iulius Caesar » del tragico inglese.

× × ×

Nei «Cahiers de la quinzaine» (quad. 23 novembre 1913), Julien Benda ha pubblicato un saggio polito ed incisivo: «*Une philosophie pathétique*» nel quale continua a dissentire la filosofia del Bergson; ma non più in sè stessa, come nell'ormai famoso trattatello: «*Le bergsonisme ou une philosophie de la mobilité*», sibbene nelle ragioni sentimentali, di pigrizia mentale, di snobismo mistico, ecc., che hanno favorito il diffondersi straordinario e hanno fatto della filosofia bergsoniana un pezzo di forza dell'odierno dilettantismo, a Parigi e in tutti i cosidetti centri di coltura e di vita elegante. La trattazione è corredata delle solite note, nelle quali il Benda sviluppa e ramifica il suo pensiero in autocommenti eleganti e in ravvicinamenti storici acuti, impreveduti, talvolta paradossali.

× × ×

Mentre tanto si discute di *guide*, e si invoca la compilazione di serie *guide* italiane, ecco una *Guida di Pisa*, pubblicata a cura dell'« Associazione pel movimento dei forestieri, sezione di Pisa » e composta dalla signorina Luisa Ball, collaboratrice della *Tribuna*. La guida, condotta con amore e competenza, in forma chiara e precisa, è arricchita di nitide carte e da [illegible]

CRONACA DI ROMA

NEGLI OSPEDALI RIUNITI

Il giudizio della Giunta del bilancio sulla gestione del Regio Commissario.

In tre articoli, sull'inizio della gestione dell'esercizio 1914, abbiamo largamente riassunto l'opera svolta dal R. Commissario degli Ospedali, e lumeggiato il programma di lavoro che egli si è proposto per l'avvenire.

Le pubblicazioni ci hanno dato il conforto di convincere anche qualcuno dei critici più irriducibili dell'amministrazione straordinaria, dimostrando — a fatti compiuti — che le nostre speranze e la fiducia da noi riposta nel R. Commissario avevano le più salde basi.

E' quindi con legittima soddisfazione che oggi pubblichiamo quanto, più autorevolmente, dichiara nella sua relazione la Giunta del Bilancio, proponendo la conversione in legge del D. R. 4 agosto 1913 n. 1098, con cui fu concesso un mutuo di 2.600.000 lire agli Ospedali Riuniti per metterli in grado di fronteggiare i disavanzi dei passati esercizi.

« Per assolvere l'incarico conferitogli dalla Giunta generale del bilancio, il relatore ha creduto dover prendere in esame l'attuale situazione finanziaria amministrativa del Pio Istituto di S. Spirito e Ospedali Riuniti di Roma, a fine di poterla prospettare dinanzi a voi, in guisa da permettervi di giudicare se essa, mercè anche l'operazione di mutuo di cui oggi particolarmente trattasi, vada veramente avviandosi ad una definitiva sistemazione e ad uno stabile equilibrio ».

Rileva poi — la relazione — che « neppure i nuovi e notevoli sacrifizi assuntisi dall'erario dello Stato, valsero a debellare i disavanzi dell'Amministrazione ospitaliera.

« Nei primi del 1912 si iniziò l'amministrazione straordinaria del commendatore Gajeri il quale affrontò coraggiosamente e con lodevole energia il problema finanziario e tecnico della gestione ospedaliera di Roma la quale, secondo l'ultima esposizione finanziaria dell'amministrazione precedente, mostrava, in base all'esperienza degli ultimi anni, « una invincibile tendenza del disavanzo all'aumento ».

« Questa tendenza era dovuta in parte alla mancata separazione, prevista dalla legge 18 giugno 1908, del Policlinico, all'aumentato costo di tutti i generi di consumo e della mano d'opera, alla elevazione di stipendi e salari del numeroso personale, ma in altra parte era dovuta senza dubbio ad una certa rilassatezza ed a mancanza di spirito di economia nell'amministrazione.

« Il comm. Gajeri si propose di conciliare l'interesse dell'erario dello Stato con quello dell'Istituto, contenendo da un lato il numero delle degenze nei limiti della legge, e ponendo mano dall'altro risolutamente ad una serie di notevoli riduzioni nelle spese del bilancio ospitaliero.

« Gradatamente si è attuato dal Regio Commissario straordinario tutto un complesso organico di provvedimenti, diretti alla restaurazione della legalità, della disciplina e dell'economia nella vasta azienda.

« Oltre alla limitazione della larghezza eccessiva nell'ammissione degli infermi romani, fu ridotto il numero veramente esorbitante dei cronici che non avevano diritto al ricovero, mentre si provvide al collocamento più economico dei rimanenti in tre ospedali della provincia.

« Questi provvedimenti permisero la chiusura in Roma di tre nosocomi (Sant'Antonio, San Gallo e Malabarba), con vantaggio economico dell'ente, e, quel che più monta, igienico dei ricoverati.

« Si è meglio provveduto alla regolarità dei servizi amministrativi e di assistenza, con la istituzione di un apposito ufficio del personale con la sistemazione del personale di tesoreria e con la radicale riforma del servizio di pagamento degli assegni al personale di assistenza, servizio che aveva dato luogo in passato a gravi abusi.

« Rimangono tuttavia da risolvere — conclude il relatore — altri importanti problemi, quali quelli relativi alla sistemazione del tenimento della Mesola ed alla costruzione di nuovi ospedali. Ma tali problemi, di carattere straordinario, dovranno essere studiati e risoluti gradatamente, in relazione alle condizioni finanziarie dell'Istituto.

« Al quale proposito, mentre si constata con compiacimento che l'attuale amministrazione straordinaria dell'Istituto ha avuto il merito, sfidando opposizioni e resistenze talora vivaci, di assidere il bilancio dell'Istituto sopra solide basi e di porre le condizioni necessarie perchè sia definitivamente chiusa la serie dei disastrosi disavanzi e dei sempre nuovi e maggiori sacrifizi del Tesoro, non si può non affermare la necessità che l'equilibrio finanziario dell'azienda, così difficilmente raggiunto, sia conservato con inflessibile energia anche dalle amministrazioni ordinarie che seguiranno.

« E qui non è fuor di luogo accennare che l'onere della beneficenza ospitaliera, pur ridotto ormai di somma notevolissima in confronto dei bilanci anteriori a quello del 1912, grava ancora per vari titoli sulla finanza dello Stato per circa 5 milioni di lire, cioè per poco meno del 65 per cento della spesa totale. Sicchè, quand'anche non si voglia andare al concetto di avocare addirittura la gestione ospitaliera romana allo Stato che sopporta la maggior parte della relativa spesa, è tuttavia lecito esprimere il voto che le future amministrazioni autonome sappiano conciliare le giuste esigenze della funzione ospitaliera nella capitale del Regno con la tutela dei legittimi interessi del Tesoro.

« Per ciò che riguarda ad ogni modo il provvedimento oggi sottoposto al vostro esame, esso non può che meritare approvazione incondizionata ».

L'Associazione dei Comuni

Ancora sotto la presidenza dell'on. Greppi, è continuata iersera in Campidoglio la riunione del Consiglio direttivo dell'Associazione dei Comuni. Il Consiglio si occupò principalmente di istanze e proposte di vari Comuni associati su questioni di attualità.

Venne presa in considerazione una domanda del Comune di Santa Giulietta perchè si provveda ai Comuni fillosserati, i quali vengono a perdere buona parte dei loro proventi, incaricando l'avv. Franco di portare la questione anche nel Comitato Agrario Nazionale.

Su relazione Sturzo, il Consiglio ha deliberato di insistere presso i Ministri Sacchi e Nitti per la sollecita presentazione del progetto di legge già formulato dall'apposita sotto-commissione sulle strade vicinali. Di ciò vennero incaricati i consiglieri Sturzo, Franco e on. Niccolini.

Si prese poi in esame un importante comunicazione del Comune di Milano, intesa ad ottenere dalle modificazioni ai Regolamenti daziari nell'interesse dei Comuni in ordine al dazio sulle bevande vinose. Vennero incaricati Franco e Sturzo di studiare l'argomento e riferirne alla prima riunione.

Circa la protesta di alcuni Comuni (tra cui quello di Venezia e l'Associazione Provinciale bergamasca dei Comuni) contro l'eccessivo carico delle spese per le elezioni politiche, il Consiglio stabilì di insistere perchè la Legge, la quale è già onerosa e non equa in quanto addossa ai Comuni queste spese di Stato, venga almeno interpretata in senso da non addossare ai Comuni spese in questa materia che non siano esplicitamente previste.

Il Consiglio ha preso atto, associandovisi completamente, dei voti dei rappresentanti dei Comuni aventi scuole medie pareggiate (di cui si sono fatti interpreti i Sindaci di Salò e di Varese) perchè i doverosi miglioramenti da concedersi agli insegnanti delle scuole medie pareggiate non abbiano a pesare sui bilanci comunali.

Da ultimo il Consiglio ha preso atto delle comunicazioni di Sturzo in ordine alla memoria da presentarsi al Governo nell'applicazione della legge Daneo-Credaro, e di Franco circa una inchiesta generale presso i Comuni italiani sulle loro condizioni finanziarie e tributarie.

Ex-bersaglieri a banchetto

Ieri sera una sessantina di soci della Società ex bersaglieri « Alessandro La Marmora » si riunirono a fraterno banchetto, al Ristorante Vagliani alla Stazione, per consumare un magnifico cinghiale inviato in dono alla Società dalla Casa Reale. Con gentile pensiero gli organizzatori — di cui era anima l'ottimo segretario cap. Niccolini — vollero invitare all'amichevole riunione una rappresentanza del 2.o Reggimento bersaglieri, ed il colonnello Elia mandava infatti l'aiutante maggiore cap. Rubino. Tra i commensali erano pure parecchie eleganti signore e graziose signorine: le signore Nattino, Merlini, Ferrero, Gonnelli, Niccolini-Carli, Carnevali, Minghetti, Torri e le signorine Santi e Minghetti.

Attorno al presidente cav. Fallani, sedevano, oltre il capitano Rubino, il colonnello Sozzani, il maggiore Bellini, il maggiore cav. Geranzani, il maggiore Rizzi, il cav. Ferrero, il rag. Paolo de Gislimberti; e poi i membri della Commissione cap. Niccolini, cav. Carnevali, Freddi, Martini, cap. Ruga e Carlelli — il poeta estemporaneo incorreggibile — e il prof. Fabrizio Cortesi, il cav. Feliciangeli, il vicepresidente cap. Nattino, il dott. Carli, il cav. Dragoni, il tenente Marcozzi, il tenente Ranzo, il vecchio valoroso ex-sergente Merlini, Brigo, Brecche, il popolarissimo bersagliere, ed una squadra di vigili in uniforme, con a capo il Brigadiere Rianda, tutti provenienti dal Corpo glorioso, ed alcuni reduci dalla Libia.

Inutile dire che è regnato sempre il miglior buon umore. All'arrosto vi furono i brindisi tradizionali; hanno parlato, tutti applauditissimi, il colonnello Sozzani — bevendo alla memoria del fondatore del Corpo ed al Re — il capitano Rubino — recando ai vecchi soldati dell'indipendenza ed ai giovani reduci il fraterno saluto del colonnello Elia e del 2.o bersaglieri — il prof. Cortesi, de Gislimberti, il presidente Fallani e il vigile Bruchi, che fu a Sciara-Sciat, fatto segno ad una grande ovazione.

La lieta e simpatica riunione si è prolunga[illegible]

Per il servizio dei pubblici trasporti

I propositi del R. Commissario

Una commissione, composta dell'ex-consigliere comunale Alberto Paglierini, del signor Barnabei Guglielmo della *Società anonima vetture*, del sig. Belocchi Marcello, per i padroncini e di Alfredo Bianchi della *Lega vetturini*, accompagnata dal cav. Falena, direttore di P. U. e dell'ufficio VII, è stata ricevuta dal Regio Commissario in Campidoglio.

Scopo della visita era quello di sollecitare il Commissario per l'applicazione di un miglioramento alla attuale tariffa tassametrica, in relazione a quanto ha discusso dalla speciale commissione consultiva.

Il comm. Aphel, dopo avere ascoltati con molta cortese attenzione i desideri espressi dalle parti, fece conoscere di avere avuto comunicazione delle deliberazioni della commissione consultiva, sia dal componente ufficio che dalla minoranza e di essersi formato il convincimento che l'attuale tariffa tassametrica debba essere migliorata. Ma aggiunse che la Commissione doveva prima ultimare i suoi lavori. Il che si augurava dovesse avvenire al più presto, perchè egli potesse prendere in merito delle decisioni definitive.

Raccomandò a tutte le parti di mantenersi fiduciose, in quanto le sue decisioni saranno eque e giuste, sia nell'interesse della cittadinanza come in quello degli operai industriali.

Queste risposte tranquillizzarono la Commissione, la quale, dopo avere ringraziato il Regio Commissario, si accomiatò.

Una adunanza alla Camera del Lavoro.

Subito dopo l'udienza del R. Commissario i rappresentanti dei proprietari di vetture, della *Società anonima*, dei padroncini, della *Lega* e della *Cooperativa conducenti vetture*, si adunarono in una sala della Camera del Lavoro, e dopo breve discussione, convennero alla unanimità che fosse necessario di attendere con calma le decisioni che, in merito alla tariffa, prenderanno le competenti autorità, prima di indire il comizio di classe.

I radunati infine stabilirono di raccomandare ai singoli rappresentanti la massima calma e fiducia nell'opera che, nell'interesse comune, stanno svolgendo i rappresentanti le varie categorie d'interessati.

Riunione della Lega

Ieri sera poi, alla Camera del lavoro si adunò poi, il Comitato della lega, presieduto da Bianchi, per discutere in merito alle pratiche svolte dalla Commissione in Campidoglio. Furono prospettati ampiamente il disagio nel quale la classe si dibatte e la speranza che essa ripone in un più equo trattamento per i venienti giorni più lavorativi. Quindi il Comitato, fiducioso nel deliberato delle Commissioni riunite, si associò ad esse, pregando vivamente il segretario di svolgere tutte le pratiche consentite, perchè il bisogno estremo della classe venga presto riconosciuto.

Fu poscia protestato per l'acqua che si getta quotidianamente nelle piazze e nelle vie, specie in quelle in salita, in modo che ai cavalli si rende assolutamente impossibile di camminare, data la stagione fredda e l'umidità permanente di questi giorni. Fu fatto in proposito caldo appello alla Società per la protezione per gli animali, perchè escogiti qualche provvedimento in merito.

Pel servizio automobilistico

Oggi la sottocommissione per il servizio automobilistico, nominata in seguito alla decisione della Commissione di cui abbiamo data notizia, ha tenuta la sua prima adunanza presso la Direzione di Polizia Urbana, in via del Campidoglio, sotto la presidenza del cav. Falena.

Associazione delle donne italiane per soccorrere i veterani poveri

Sabato, 7 febbraio, dalle ore 16 alle 19, nel salone del *Modern Hôtel*, gentilmente concesso, si darà un tè musicale a beneficio dei veterani poveri.

Vi parteciperanno la sig.ra Pintucci (soprano), la sig.na Pieralisi (pianoforte), e il sig. [illegible]. L'avv. Regard reciterà alcune liriche.

NOTE DI VITA ROMANA

Balli

Mrs Loftus figlio dell'ex viceré delle Indie e madame Loftus hanno dato ieri sera a palazzo Santacroce un magnifico ballo alla società romana, il quale è riuscito per il lusso, per l'eleganza e per la gentilissima ospitalità dei padroni di casa una delle più belle feste di quest'anno.

A mezzanotte è cominciato il *cotillon* il quale comprendeva una quantità di graziosissimi doni in argento e che sono riusciti assai graditi ed apprezzati.

Dopo il *cotillon* vi è stata una cena *par petites tables* e quindi le danze hanno ricominciato per non finire che al mattino.

Ricordiamo a caso: principessa di Poggio Nativo e figlie, principessa di Metternick, principessa di Talleyrand, duca e duchessa di Mondragone, conte e contessa di Campello, marchesa di Roccagiovine, donna Bianca Capranica, principessa d'Avella e signorina, duchessa Galviati, principessa del Vivaro, contessa Rignon, principe e principessa Giovanelli, marchese e marchesa Leonardi di Villacortese, conte e contessa de Thorn, baronessa Nata Blanc, donna Margot Ruspoli, principe e principessa Arduina Boncompagni e figlia, don Marino e donna Elisa Torlonia, marchesa della Gandara, madame Stewart, madame Story, marchese e marchesa De la Tour du Gordon, contessa Vicentini, principe e principessa del Drago, principessa D'Antuni del Drago, baronessa de Bilot e signorina, contessa de Martino e figlia, conte e contessa Szeptycki, barone e baronessa Skribenski, marchesa di Malaspina e figlia, principe e principessa di Solofra, contessa Bruschi, conte e contessa Revedin, principessa di Terranova e figlie, marchese e marchesa Giacomo Marignoli, contessa Gaetani di Laurenzana, signorine Kiane, principe e principessa di Camporeale, miss Kemp, marchesa Fanny Patrizi e figlia, marchese Odescalchi Patrizi, conte e contessa Terzi, duchessa Torlonia e figlie, marchesa Carrega, marchesa Paternò-Carrega, principessa di Paternò, contessa Serego, principessa di Robilant e figlie, principessa Lancellotti e figlie, duchessa Pio Grazioli, principe e principessa di Paliano, contessa di Sanseverino, conte e contessa Piccolomini, principe di Belmonte, principe di Candiano, don Scipione Borghese, l'ambasciatore d'Inghilterra e Lady Rodd, l'ambasciatore d'Austria, l'ambasciatore di Russia, il barone de Tann, il ministro del Belgio, ed una quantità ancora di personalità del mondo diplomatico.

Il *cotillon* è stato diretto da don Domenico Orsini il quale era coadiuvato dalle due bellissime signorine: donna Ildegarda di Solofra e donna Anna di Camporeale.

Furlana

La Furlana ha fatto ieri il suo ingresso trionfale in Roma!

Era ieri un ambiente pieno di misticità e di religiosa attenzione quello dell'Accademia Pichetti e la *danza del papa* ha fatto furore.

Ci manca lo spazio per parlarne oggi come vorremmo; in ogni modo possiamo assicurare che questa danza ha il più grande avvenire e che è protetta ed incoraggiata in alto loco. Il maestro di camera di S. Santità, monsignor Ranuzzi diede infatti l'altro giorno speciale udienza al comm. Pichetti e si mise d'accordo con lui per il miglior andamento e la massima prosperità di questo bel ballo veneto.

La musica è veramente deliziosa... tutto è bellissimo... ne riparleremo.

Tutta Roma era ieri presente alla nuova esecuzione. Ricordiamo: principessa di S. Elia, principessa Lancellotti e figlie, principessa Giovanelli, principessa di Castagneto, principessa di Paliano, marchesa Cassis, contessa Revedin, principessa Caracciolo, principessa Orsini-Solofra, marchesa Marignoli, marchesa Cavriani, contessa Macchi di Cellere, marchesa Leonardi di Villacortese, baronessa Natalivi Blanc, madame Carrère, principessa Pignatelli e figlie, signore di Sangro, donna Maria Leoni, baronessa De Renzis, contessa Balzani, contessa Moroni, contessa Feola di Cossato, marchesa Antici Mattei, marchesa Cavalletti, marchesa Gaetani di Laurenzana, contessa Lucernari, marchesa De Luca Resta, contessa Bacci, contessa Bettone, duchessa di Castoria, marchesa Roccagiovine, principessa di Lucedio, duchessa D'Aquara, marchesa Dusmet, marchesa Guiccioli, marchesa De James, contessa Sabini, contessa De-Bessic, contessa di Salasco, contessa Petrangolini, contessa de Cheval, madame Isquierdo, signora Valentina Greco, baronessa Colucci, baronessa Kumbo, madame Oyeda, signore e signorine Annaratone, Podestà, Levi, Gormaz, Parisi, Cittadini, Gallegra, signora Buzzoni e figlia, signora Von Schlösser, signora Dutenhosfer, signora Porter, signora Keen, signora Ketetcoff, signora Weil, signora De Jongh, contessa Terzi, contessa di Campello, donna Innocente, Colonna di Stagliano, principessa di Solofra, marchesa Rangoni ecc. ecc.

Al Lyceum

Venerdì 6 alle ore 16 avrà luogo un'audizione musicale gentilmente offerta dalla signora Mugnaini e dalla signorina de Tidebòhl.

GIULIO SECONDO.

P. E. Pavolini al Circolo di filosofia

Il prof. P. E. Pavolini, il dotto e illustre sanscritista, tenne, ieri sera, al Circolo di filosofia, la prima delle sue conferenze sul *Brammanesimo*, che era la terza del ciclo di storia e filosofia delle religioni.

Il prof. Pavolini illustrò efficacemente i più antichi aspetti della religione e del culto brammanico quali ci si mostrano negli Inni del *Veda* e nella copiosa letteratura esegetica intorno ad essi raccoltasi. Rilevata l'importanza del simbolismo e della speculazione filosofica intorno agli dei e al sacrifizio, venne a parlare del grande e fecondo rivolgimento operatosi nelle coscienze con la teoria delle *upanishad* proclamando l'identità dell'anima umana con l'anima divina e universale. Terminò accennando alle nuove concezioni con essa acquisite allo spirito indiano: la metempsicosi, il dolore mondiale, l'ascetismo.

L'illustre e brillante conferenziere venne ascoltato con profonda attenzione dal colto uditorio e, alla fine, ripetutamente applaudito. Notammo la marchesa Lucifero, la m.sa Venuti, la sig.na Paulucci, la m.sa Honorati, la prof. Labriola, il sen. Barzellotti, i proff. Formichi, Valli, Buonaiuti, Vacca, Fracassini, Pagano, Tauro, Boch, Pettazzoni, i dott. Salvatorelli e Palanga, il gen. Ballatore, gli avv. Folchieri, Biamonti, ecc.

La seconda conferenza sul *Brammanesimo*, che per il nome del conferenziere e per il successo sincero ottenuto dalla prima è attesa con vivo interesse, avrà luogo mercoledì prossimo.

REGALI

(Casa Dunne, Piazza di Spagna)

Un paradiso di perle; la riproduzione delle perle di mare in tutta la loro bellezza; meravigliose creazioni in perle; capolavori di Gioielleria in Perle, famosi in tutto il mondo per qualità e valore; tutto ciò si osserva nel rinomato negozio Dunne.

Le *Perle Dunne* orientate hanno la stessa temperatura, stessa resistenza, stessa fibra, stessa delicata lucentezza, stessa durezza, stessa iride, stesso peso delle *Perle orientali*.

Dina Galli

Ultimo giorno al Cinema Reale

Oggi ultime definitive repliche di « La monella » la brillante comedia di Weber, magistralmente interpretata dalla Compagnia Galli, Guasti, Ciarli, Bracci

Le Educatrici dell'Infanzia, si riuniranno sabato 7 corrente alle ore 9 e mezza nei locali della Federazione Insegnanti Scuole Medie in via Firenze 43, piano primo, per festeggiare il prof. Paolo Eugenio Paolini nella ricorrenza del 25.o anno di fondazione del giornale da Lui diretto « L'educazione dei Bambini. »

Grave incendio in via Princ. Eugenio

Una famiglia che si getta dalla finestra

Feriti e contusi.

Verso le tre di stamane si sviluppava un violento incendio nel negozio di armeria, drogheria e liquoreria posto in via Principe Eugenio 68.

Il negozio è di proprietà di certo Giocondo Giardini, di Domenico, di 42 anni, da Piaggia, dimorante in una camera che sovrasta il negozio stesso.

Con lui coabitano la moglie Maria Cecchini e i figli Umberto, di 11 anni, Egle di 13, Renata di 8.

Ad un certo punto il Giardini si è svegliato di soprassalto ed ha sentito nella camera un forte puzzo di bruciato.

— Maria — ha chiamato scuotendo la moglie che dormiva accanto a lui — c'è qualche cosa che brucia qui.

La donna sonnecchiando si è rivoltata nel letto:

— Madonna che puzzo — ha detto — che cosa è?

In un minuto il Giardini ha acceso il lume e sceso a terra gli ha fatto impressione il sentire che il pavimento era caldo.

— Maria, c'è fuoco in negozio — ha detto alla moglie — il pavimento scotta...

La povera donna si è vestita in fretta, svegliando i figli:

— Presto, presto, Renata, Umberto, Egle... vestitevi...

La camera era invasa dal fumo; il Giardini ha aperto la finestra per fare entrare l'aria e per chiedere aiuto. E' stato sparato qualche colpo di rivoltella.

Ma lo spavento della famigliuola è stato grande quando il Giardini ha constatato che il negozio era in fiamme e che non c'era via di salvezza, poichè la camera non ha altre uscite che quella che immette nel negozio stesso.

Come fare?

— Non c'era che un rimedio — ha pensato la moglie — la finestra è bassa, è necessario gettarsi dalla finestra... E senza pensarci due volte ha messo in pratica il suo disperato progetto.

Frattanto accorreva qualche curioso, mentre la donna caduta dalla finestra gemeva per la frattura della gamba che aveva riportato.

I figli si sono gettati anch'essi dalla finestra e fortunatamente non hanno riportato che leggere contusioni meno Egle che ne ha riportate di gravissime.

Il marito è rimasto fortunatamente incolume.

Chiamati telefonicamente sono accorsi subito i vigili di via Genova al comando del capitano Giuliani, mentre il negozio continuava a bruciare spaventosamente.

Qualche pietoso ha accompagnato la famigliuola ferita all'ospedale di S. Giovanni, dove hanno avuto le cure più sollecite dei sanitari di guardia, i quali hanno trattenuto in osservazione Umberto e Renata Giardi[illegible] bile in due mesi, ed hanno riscontrato alla Maria Cecchini in Giardini la frattura delle gambe e gravi contusioni.

I vigili hanno impiegato una buona ora per domare l'incendio.

I danni non sono calcolati ma sono certo rilevanti, si parla di 15 mila lire e più.

Le condizioni dei feriti sono stamane molto migliorate.

Lo stabile era assicurato alla *Venezia*.

Fortunatamente un deposito di benzina, il cui scoppio avrebbe potuto causare seri danni all'intero stabile, si è salvato.

Si ignorano le cause che hanno provocato l'incendio.

I vigili sono stati sul posto fino a stamani, alle 10.

NOTIZIE UTILI

Un ottimo albergo

Il nuovo e distinto *Albergo Ambrosiano* di fianco alla Banca d'Italia angolo via-Vicolo Serpenti, nel centro della città, appena 10 minuti dalla stazione, ha *splendide camere a prezzi mitissimi, con termosifone.*

I DELITTI DELL'IMPULSIVITA'

Accoltella il figlio e se ne pente subito

— Questa minestra è insipida — affermava con violenza il figlio; — non ne posso più di questo trattamento...

— E metti il sale — osservò il padre; — c'è proprio bisogno di adirarti tanto?

— Sì, perchè questa è roba da porci...

— Ma finiscila, sei sempre pronto a litigare tu, sei un prepotente...

— Il prepotente sei tu!...

Questo dialogo si svolgeva ieri sera fra l'imbianchino Oberdan Accialini e suo padre Pompeo, abitanti in via Leonina 16.

Il litigio continuò per un pezzo sullo stesso tono fino a quando il figlio, alzatosi di scatto, assestò tre o quattro pugni sulla testa del padre.

Questi, all'improvviso atto del figlio, cedendo all'impulso, prese uno dei coltelli che stavano sulla tavola apparecchiata per la cena, e ne vibrò un colpo sul figlio, ferendolo alla gola.

Alle grida di Oberdan sono accorsi certi Salvatore Sermoneta e Arturo Amedei, i quali accompagnarono il ferito all'ospedale della Consolazione, ove i sanitari lo giudicarono guaribile in 20 giorni.

L'Accialini padre si allontanò da casa fuggendo; ma poi, pensando a quello che aveva fatto, corse all'ospedale per informarsi delle condizioni del figlio.

Il disgraziato piangeva...

Le guardie Cima e Carli lo hanno arrestato e accompagnato al Commissariato di Monti, ove il cav. Di Tarsia lo ha interrogato.

Il figlio aveva dichiarato alla guardia di essere stato ferito da uno sconosciuto.

"Spartaco,, della Casa Pasquali al Cinematografo Moderno

Da oggi giovedì, al Cinematografo Moderno, in piazza dell'Esedra, sarà proiettata la *film* « Spartaco », il gladiatore della Tracia, edita dalla Casa Pasquali di Torino.

Ecco una nuova *film* storica che all'interesse dell'epoca, vivamente riprodotta, congiunge un interesse intensamente passionale. Ma, è bene che noi tratteggiamo la trama della *film* e mettiamo in evidenza quei punti che le proiezioni al « Moderno » illustreranno con scene affascinanti e pittoriche, di bellezza incomparabile.

Lo spettacolo s'apre con la visione del trionfo di Crasso, il console romano che ha combattuto e vinto, sulle rive del Danubio, i giganti di Tracia. Il carro trionfale del Console è seguito dai prigionieri in catene, fra i quali il più illustre è Spartaco, principe Trace, che in sè incarna il contrasto fra il valore e la gloria di ieri e il ludibrio a cui è esposto oggi al passaggio fra il popolo di Roma ebro e tumultuante.

A fianco a Spartaco procede una vezzosa giovinetta: Idamis, sorella di lui. Ella è trepidante, non solo per la sorte del fratello e di sè, ma per quella d'un altro giovane trace: Armerico, che ha fatto palpitare il di lei cuore.

L'interesse si avvicina sempre più: Spartaco, stante le sue forme e la sua forza erculee è destinato ad essere gladiatore per il circo, ed è perciò incorporato al ludiario di Crasso; Idamis, sorella di Spartaco, diviene ancella di Emilia, che del Console romano è la figlia. Questa è presto attratta e affascinata dalla forza, la bellezza atletica e l'espressione profonda di bontà di Spartaco.

Segue un combattimento di gladiatori fra cento comandati da Spartaco, contro cento comandati da Norico di Cirene. L'eroe dell'episodio è Spartaco, il quale, per richiesta di Emilia, avrebbe ottenuta da Crasso la liberazione; ma il gladiatore la rifiuta, per tema di doversi allontanare da Emilia, per cui si sente anch'egli fortemente appassionato.

L'amore di Spartaco con la figlia di Crasso, il suo ultimo successo, suscitano maggiore odio nel cuore di Norico di Cirene.

Un nuovo combattimento fra gladiatori, ordinato da Crasso, avviene. Unici superstiti sono Spartaco e Armerico, il giovane amato da Idamis, sorella di Spartaco. Crasso vuole farli combattere; ma il forte gladiatore trace si rifiuta. Condannati lui e Armerico ad essere uccisi dagli schiavi, Spartaco eccita questi ultimi alla rivolta e l'ottiene.

La storia ricorda la ribellione degli schiavi e la lotta seguitane, capitanata da Spartaco contro le legioni romane, le quali restano vinte. Emilia raggiunge l'eroe, di cui è innamoratissima sempre più, ed assiste alla disfatta delle centurie romane. Crasso, vinto questa volta, è lasciato libero da Spartaco, ma a questi giura vendetta. Ed è in tale episodio che rivela a Norico come si avvicini il momento di effettuare la sua vendetta su Spartaco. Egli farà uccidere Crasso e denuncierà il suo rivale come colpevole. Così avviene infatti: e non ostante che Idamis riveli al fratello e ad Emilia la trama di Norico, quando Crasso è già cadavere e Spartaco è in carcere condannato alle fiere, la rivelazione avviene troppo tardi: il forte gladiatore soggiace alla condanna; e noi assistiamo allo strazio di Emilia, giunta in ritardo per trovare il cadavere dell'uomo adorato.

Così, a traverso tante scene tragiche, a cui il fondo storico dà maggior credito e maggior forza fascinatrice, noi ammiriamo un'opera di quelle che danno alla cinematografia un valore duraturo, e danno all'arte una ragione per appassionarsi.

Per la terza volta la domestica di un avvocato denunzia alla polizia la visita misteriosa dei ladri alla casa del suo padrone.

Sembra dunque che i malandrini abbiano proprio presa la mira, con singolare accanimento, l'abitazione del giovane ed elegante avvocato Oreste Nigro, salernitano, sita in via Francesco Crispi, n. 23.

Tre denunzie, che hanno la parvenza di una certa gravità, sono state presentate per questa ragione, nel breve giro di un paio di mesi, al Commissariato di P. S. di Trevi; ma non già personalmente dall'avvocato Nigro, bensì — sempre — dalla giovanissima e piuttosto avvenente domestica di lui: Candida Ippoliti, di 20 anni, da Montebello in provincia di Perugia.

La prima denunzia risale al 14 dicembre ultimo scorso. La Ippoliti dichiarò allora alla polizia che la sera innanzi, alle ore 23, mentre ella trovavasi in cucina a lavar piatti, uno o più ladri ignoti penetrarono nella piccola e modesta camera da letto di lei, scavalcando il parapetto della finestra che si apre — all'altezza del primo piano — sull'angusto cortile dello stabile. Quella volta i ladri si limitarono a portar via, a danno della ragazza stessa, una certa quantità di biancheria di non molto valore, astenendosi dal visitare il resto dell'appartamento e dal recare il più lieve danno all'avvocato Nigro.

Del furto la Ippoliti non si accorse che quando i ladri dovevano essersi allontanati da un pezzo. E i ladri furono inutilmente ricercati dalla polizia.

Candida Ippoliti si presentò per la seconda volta al Commissariato di Trevi il giorno della vigilia di Natale, per narrare al Commissario cav. Paolella che circa le ore tre del pomeriggio, mentre ella se ne stava sola in casa, udì squillare il campanello con molta insistenza. Prudentemente ella non aprì limitandosi invece a chiedere attraverso l'uscio chiuso che cosa si volesse. E allora si sentì rispondere: « Siamo venuti a prendere certe carte che dobbiamo ritirare dall'avvocato ». Ella rispose che l'avvocato non era in casa. « Lasciateci entrare — ribattè la voce sconosciuta — noi sappiamo dove quelle carte si trovano e possiamo ritirarle da noi; siamo d'accordo con l'avvocato ».

Ma la prudente domestica tornò a rispondere che l'avvocato le aveva dato ordine di non aprire a nessuno; e come quelli insistevano per entrare, ella aprì lo sportello dello spioncino per vedere chi fossero gli ostinati visitatori: e vide quattro omaccioni, alti e grossi, muniti di barbe da « guastatori », barbe che a lei, spaventatissima, fecero la impressione di essere finte. Allora ella rinchiuse di colpo lo sportello dello spioncino e si ritirò nello studio del padrone che ha la finestra sulla strada.

Aveva il telefono a portata di mano per chiamare la polizia, ma non pensò ad adoperarlo. Invece si mise in vedetta presso la finestra, lasciando che i visitatori ancora per un poco suonassero il campanello dell'uscio. « Infine — ella disse al Commissario — coloro si stancarono di bussare ed io li vidi poco dopo uscire in istrada; salire su di un'automobile che li attendeva e allontanarsi... ».

E veniamo al terzo fatto, quello di stanotte, che sarebbe invero di una gravità eccezionale se la polizia riuscisse a stabilire la esattezza di alcuni particolari che per il momento appaiono avvolti da un velo di mistero.

L'appartamento dell'avvocato Oreste Nigro è situato al mezzanino e si compone di tre camere e cucina. La casa è arredata con una certa eleganza. Delle tre stanze, una è la camera da letto dell'avvocato, l'altra è adibita a studio, la terza attigua allo studio, è la cameretta della domestica. Uno stanzino piccolo e piuttosto buio serve da anticamera: e su di esso si apre uno degli ingressi, mentre lo studio ha un ingresso proprio, indipendente, sulla unica scala dello stabile. La cameretta della domestica, come più sopra abbiamo accennato, ha una finestra che si apre sull'angusto cortile al quale non si può accedere dalla strada se non passando dinanzi all'abitazione del portinaio, il quale esercita, diciamo così « sul luogo » il mestiere di falegname.

Come la domestica non ha mai occasione di affacciarsi alla finestra della sua cameretta, così sul davanzale è andato da tempo accumulandosi un notevole strato di polvere che stamane il Commissario di P. S. ha trovato ancora intatto.

La scorsa notte dunque — le ore 24 eran già scoccate da una mezz'ora — il portinaio dello stabile, certo *Gigi*, ed una guardia di P. S. che stava già da un pezzo di piantone nelle vicinanze dello stabile n. 23 udirono alcune grida femminili di aiuto. *Gigi* riconobbe subito la voce della giovane domestica dell'avvocato, uscì subito dal suo sgabuzzino da portinaio e salì subito al mezzanino. Altrettanto fece la guardia di P. S.

E l'uno e l'altra trovarono la Candida che tendeva loro le braccia in gesto di disperata invocazione e che con voce spezzata dalla emozione li mise al corrente di ciò che le era accaduto. Una cosa veramente spaventosa. Due malandrini, scavalcando — al solito — la finestra della camera da letto di lei, le erano apparsi dinnanzi all'improvviso. Erano anche stavolta degli omaccioni. Ma stavolta non avevano le barbe finte, bensì il viso a metà coperto da una benda nera. I due malviventi l'avevano afferrata, l'avevano imbavagliata, avevano rubato alcuni documenti del suo padrone, le avevano tolti gli orecchini dalle orecchie ed erano fug[illegible]

Del fatto venne immediatamente informato, dalla guardia, il Commissariato di Trevi. Accorsero immediatamente sul posto il Commissario cav. Paolella, il delegato Campelli, il brigadiere Capirotti, parecchi agenti.

Candida Ippoliti, che tremava sempre verga a verga, ripetè al cav. Paolella le sue dichiarazioni nel seguente modo.

Circa le ore 21 l'avvocato Oreste Nigro, che suole prendere i suoi pasti da Faraglia, uscì dopo avere avvertita la Ippoliti che avrebbe al solito cenato fuori di casa e che non sarebbe tornato che assai tardi: ella se ne andasse pure a letto tranquillamente senza preoccuparsi del suo ritorno.

La ragazza invece — dopo aver cucinata qualche cosa per sè e mangiato — non andò a letto ma si trattenne in cucina a lavorare per sè: per essere esatti, a cucire a macchina una sottana bianca. Se non che, prima di accingersi al lavoro, entrò nella sua cameretta per prendere la sottana; ed avendo trovata la cameretta piena di fumo che v'era penetrato dalla cucina mentr'ella aveva cotta la cena, aprì la finestra che dà sul cortiletto, per rinnovare l'aria.

Quindi ripassò la soglia per tornare in cucina, chiuse l'uscio della sua camera e si mise senz'altro a lavorare.

Qualche ora trascorse così, placidamente. A un certo momento ella ebbe necessità di rientrare nella sua camera per prendervi certi bottoni.

Si alzò, si avvicinò alla porta, girò la maniglia, spinse i battenti.

Ma aveva appena varcata la soglia che retrocedette cacciando un grido rauco, sopraffatta da un violento terrore.

Nella stanza c'erano due uomini, due giovinotti alti e complessi, vestiti di scuro, con una benda nera sugli occhi.

L'uno d'essi reggeva nella mano un mozzicone di candela accesa.

La paura, lo sgomento impedirono alla giovane di articolare parola.

Ma la terribile scena non durò che un attimo.

I due sconosciuti si gettarono sulla ragazza, l'uno la tenne ferma alle braccia: l'altro la imbavagliò con un largo fazzoletto; e come la ebbero ridotta all'impotenza la sollevarono di peso e la trasportarono nel contiguo studio dove la abbandonarono su una poltrona.

I malviventi si comprendevano a gesti con un semplice sguardo.

Mugolando, gemendo, la ragazza provò a divincolarsi; ma non potè. E allora si abbandonò rassegnata e assistette alle febbrili ricerche dei due giovani i quali erano stati evidentemente guidati colà da un solo desiderio: quello di impossessarsi d'un incarto che li riguardava o che riguardava persone di loro conoscenza.

Mentre l'uno restava a guardia di lei, l'altro si avvicinò ad un *secrétaire* e lo aprì senza fatica perchè malauguratamente l'avvocato aveva lasciata la chiave nella serratura del mobile stesso: il quale conteneva nei singoli cassetti, una cinquantina di fascicoli di documenti, la maggior parte dei quali sembra riguardassero dei processi commerciali, poichè l'avvocato Nigro difende specialmente, appunto, cause commerciali.

Il malandrino ricercò febbrilmente in ogni cassetto; finalmente fermò la sua attenzione sopra uno dei cinquanta fascicoli, che fu da lui preso e intascato. Il fascicolo si riferirebbe al processo per una cambiale di cento lire scaduta e non pagata.

Intascato il fascicolo, il malandrino, col concorso del compagno, tolse alla povera Candida gli orecchini dalle orecchie: un paio di orecchini ch'ella dichiara esserle stati regalati dalla buona mamma del suo padrone, l'avvocato, e valere presumibilmente una dozzina di lire.

Dopo di ciò i due malandrini tolsero alla povera Candida il bavaglio e se ne andarono; e allora Candida, riavutasi un poco corse alla porta e chiamò al soccorso con quanto fiato aveva in gola.

Anche stavolta le indagini della polizia non hanno portato a nulla di concreto nei riguardi dei malandrini che han preso di mira la casa dell'avvocato. I funzionari si sono limitati a sequestrare alcune carte, relative alla pratica rubata dai ladri, carte che sono state ritrovate nel cortiletto e che i ladri debbono aver perdute o gettate nel fuggire.

Del fatto si sta ora occupando, oltre il Commissariato di Trevi, l'Ufficio investigativo della Questura Centrale. Il Commissario cav. Rostagno, ha fatto condurre stamane dinnanzi a sè la giovane Candida e l'ha interrogata a lungo e minutamente su tutti i particolari dell'aggressione patita.

Intanto le autorità di P. S. hanno sollecitato l'intervento del magistrato e dei periti giudiziari per accertare quanto di vero possa esservi nelle dichiarazioni di Candida Ippoliti.

PICCOLA CRONACA

Come l'Italia educa l'Albania fanciulla

(Dal nostro inviato speciale)

DURAZZO, 3.

Ho aperto un'altra parentesi nel corso degli avvenimenti politici che si svolgono fra Vallona e Durazzo, fra i controllori dell'Europa ed il neo controllato Pascià di Tirana, e mi sono per mezza giornata tuffato nella piccola vita festosa di un grande caseggiato ceruleo, dove alcuni uomini ed alcune donne italiane martellano, con quasi ignorata, quotidiana fatica, un'opera che basta da sola a caratterizzare l'attività italiana in Albania, e ad imprimere ad essa — ad essa soltanto — un suggello di nobiltà che nessun'altra razza può emulare. Su, dove le viuzze sassose di Durazzo si allargano in una piazza rossastra di riflessi cretacei — è in mezzo un goffo corpo di guardia che il buon gusto albanese ha decorato di « nuances » sanguigne — sorgono le scuole italiane di cui ho voluto vivere da vicino la vita. Delle istituzioni italiane all'estero molto si è parlato — quasi sempre, purtroppo, con quel semplicismo generalizzante che si astiene, per paura di stancare, dal penetrare oltre la superficie, e non avverte che solo dalle multiple e disperse linee si può trarre vera e armoniosa la figura dell'assieme. Sono uscito dalla Scuola italiana di Durazzo con in me la rinverdita freschezza di un sentimento che la vita qualche momento piega ed attenua sotto il vento di uno scetticismo ingiusto: il senso orgoglioso delle mie origini, la superba fierezza di appartenere ad una razza che semina per le vie del mondo i preparatori silenziosi della forza, della virtù, della gloria, non soltanto per la patria loro, ma per la patria degli altri.

La scuola italiana di Durazzo, finora menzionata soltanto, o quasi, nei rapporti ufficiali, è degna di essere additata alla affettuosa ammirazione degli italiani, come ognuna di quelle forme e di quelle forze che fuori dei confini della patria esaltano la patria, e la fanno rispettata e benedetta in una irradiazione di gentilezza e di bontà. E maggiore è il suo significato — alla luce della nuova anima che gli italiani si son fatti e della nuova politica pragmatista che ha suggellato la loro espansione vittoriosa — in quanto la sua azione procede quasi esclusivamente fra non italiani; in quanto si differenzia cioè da quella dei molti e fiorenti istituti che noi abbiamo all'estero, e che mantengono sopratutto la coesione fra le falangi dei nostri emigrati. La scuola italiana di Durazzo è soltanto e semplicemente l'Italia: essa ha trasportato sull'altra riva adriatica la voce di Roma, che parla al povero popolo, immiserito e dilaniato da una rovina storica, la parola più alta e più degna: quella dell'educazione. Essa non serve — sono così pochi gli italiani a Durazzo! — ad alimentare la fiamma della patria nel cuore di chi ve l'ha accesa: fa di più e di meglio: prodiga la dovizia morale della nostra superiorità, illumina i recessi delle anime albanesi, eccita in loro — con un lealismo politico che è l'orgoglio cavalleresco della nostra diplomazia — il senso di ciò che devono alla propria patria, ed all'Europa che ha concorso a darla loro libera e unita. Se l'Albania indipendente dovrà alimentare nel suo seno una gratitudine secolare per le Potenze che ne hanno vegliato la nascita faticosa, all'Italia sopratutto essa dovrà la forme di aiuto più umana e più alta: quella della scuola.

Io cedo la parola alle cifre, poichè nessuna eloquenza potrebbe essere più concisa ed efficace: *Scuola italiana di Durazzo* 450 *allievi* — *Scuola austriaca*: *allievi* 4 — *Scuola greca*: 40 *allievi* — *Scuola nazionale albanese*: 51 *allievi*.

Ora io non penso evidentemente necessario, dopo questa fredda constatazione statistica, elevare un inno ditirambico alle nostre attitudini educatrici; i popoli giovani e vibranti di mille diverse attività, i popoli che si avviano a segnare un solco nel mondo maggiore di quello che finora vi impressero, devono guardarsi dall'amplificazione « chauviniste » di ciò che seppero compiere. Pure la sorte e l'attività della scuola italiana di Durazzo, che supera, relativamente alla popolazione, l'importanza numerica di quella di Scutari, è, per certi rapporti, così luminosa e significativa, che conviene abbandonare lo orgoglio silenzioso che si prova visitandola, e dirne agli italiani le vicende. La sua caratteristica, il fatto che dà ad essa il rilievo più alto, è stata la guerra italo-turca. Per due anni, naturalmente, la scuola fu chiusa. Ma anche durante questi due anni i piccoli allievi si mantennero in gran parte fedeli ai loro educatori lontani; pochi soltanto ricorsero alla scuola austriaca ed a quella greca. Ed appena il Direttore e la Direttrice, il prof. Giuseppe Vigilante e la sig.a Enrichetta Muzio, sua moglie, tornarono a Durazzo, la scuola riaperta si ripopolò di una folla ansiosa di piccoli albanesi mussulmani, cattolici, ortodossi; pareva che la guerra avesse dato alla razza affine ai vinti maggior fiducia e maggior amore per il grande popolo vittorioso.

Con quella straordinaria precocità fisica dell'Oriente, molte delle alunne lasciate bambine, erano spose e madri; tutte, anche quelle, consero con un'ingenua, commovente esplosione d'affetto, a stringersi intorno alla signora Muzio, la mamma di tutte... Meravigliosa, materna anima italiana, che stringi nel tuo vincolo persino le primitive anime albanesi, che superi le differenze di fedi e le eguagli nell'amore! Perchè questa piccola folla anonima di fanciulli albanesi, sulla quale le miserie, le sofferenze, la decadenza etnica dei padri, hanno impresso una stigmata paurosa, che la febbre accresce e rende tragica nei volti emaciati e illividiti, si riversa con tanta confidenza nella scuola italiana?

Si può asserire, senza tema di errare, che vi si respira un'atmosfera tutta latina di vivacità e di libertà, sconosciuta alla fredda, dommatica pedagogia della scuola austriaca, e a quella intransigente della scuola greca. La scuola italiana di Durazzo ha compiuto il miracolo di riunire sugli stessi banchi mussulmani e cristiani; di sottrarli bambini alla strada ed al tugurio, plasmando le loro piccole menti, con una lentissima opera di pazienza eroica, ad accogliere i primi insegnamenti, a sviluppare nel senso occidentale la fantasia ed il pensiero. E questo senza che l'ombra di una parola confessionale intervenga a ridestare nell'animo degli alunni le diffidenze innate della fede religiosa in cui sono nati. Il segreto per comporre le differenze religiose, ed elevare la scuola come una religione universale, l'Italia lo ha trovato insegnando ai bimbi d'Albania una fede che essi non sapevano: la patria.

Io ho assistito commosso ad una lezione del prof. Vigilante, di questo vecchio e modesto soldato delle scuole italiane all'estero, che ha fatto della sua opera una missione così pura e così alta che l'opera stessa — opera umile di maestro elementare! — si trascolora di una luce gigantesca. E ho voluto interrogare, di sorpreso, qualche piccolo albanese spaurito. Quale trasformazione d'anime l'Italia sta operando a Durazzo! E di quali [illegible] ideali potrà vivificarsi questo popolo, quando la grande trasformazione sarà compiuta! Questi bimbi vivevano, sino a jeri, in un mondo che ignorava ciò che fosse patria e nazionalità: avevano forse visto i loro padri combattere sulle balze della montagna brulla contro l'irosa e torva rappresaglia del turco padrone, ma il mondo dei loro affetti non sorpassava la famiglia; quello delle loro conoscenze, il villaggio e la tribù. Ora, lentamente, nell'insegnamento piano e paziente del maestro italiano, sorge in questi piccoli cervelli informi la visione confusa di una vasta Albania, diversa di paesaggi, di tendenze, di dialetti, ma riunita sotto una sola bandiera, aspettante dal mare il suo principe.

E l'idea della patria albanese nasce nei piccoli cuori spontaneamente associata all'idea del grande paese italiano, che ha voluto l'Albania una e libera, e di cui han visto talvolta, con ammirazione un po' timorosa, cullarsi nella rada le navi superbe. Domani, questi piccoli d'oggi saranno degli uomini di lavoro, di guerra, d'azione; l'evoluzione mentale degli individui e dei tempi avrà dato loro il senso dell'Albania e l'idea nazionale: essi si ricorderanno allora forzatamente, se non con gratitudine, almeno con rispetto, della nazione che ha protetto con la sua politica l'aurora della loro libertà, e ha insegnato loro con le proprie scuole ad amarla ed a difenderla.

Questa l'opera semplice e bella, materiata di tatto diplomatico e di nobiltà sentimentale, che l'Italia compie in Albania.

Ma che nessuna direttiva di governo potrebbe riuscire ad ottenere, se non avesse degli strumenti meravigliosi, temprati di fede e di sacrificio, di genialità e di tenacia, negli insegnanti italiani. Quelli di Durazzo, dal Direttore ai maestri, dalla Direttrice alle maestrine — umili maestrine piemontesi, marchigiane, abruzzesi, sbalzate dai loro queti villaggi in questo sbalorditivo paese balcanico — sono tali che ogni elogio sarebbe impari: solo una medaglia al valore civile, e un più equo ed umano stipendio, potrebbe ricompensarli in qualche modo. Tanto più ove si pensi che la scuola non è tutto per essi. Chè accanto all'insegnamento è la cura diuturna, affettuosa, dei piccoli, sorvegliati e seguiti dai maestri anche nella loro vita fuori scuola: che i maestri devono pensare persino alla distribuzione dei medicinali che l'Italia nelle scuole d'Albania procura gratuitamente ai piccoli ammalati, e al funzionamento della modesta, ma sapiente refezione scolastica!

Albanese ed italiano sono, nelle nostre scuole di Durazzo, insegnati con un parallelismo il quale dà e darà dei frutti fecondi; nessuna penetrazione pacifica, nessun tentativo di leale e legittima espansione, potrebbe essere operato con mezzi migliori, di questa elevazione e integrazione concorde di due diverse nazionalità.

* * *

Non ho voluto diffondermi in una minuta analisi descrittiva di questa istituzione che l'Italia ha consolidato sull'altra riva adriatica, nella città che sarà la capitale dell'Albania; non sono i particolari quelli che costituiscono il maggiore interesse della scuola forse più perfetta e più fiorente che noi abbiamo in Oriente. Ciò che occorreva rilevare è l'incalcolabile portata morale dell'opera, del prestigio e dello affetto, che l'Italia, seguendo le linee romane della sua tradizione dominatrice ed educatrice, si procura in Albania. Così nella faticosa gestazione del tempo si compie lentamente l'augusto vaticinio latino, per la gente nostra, capace di ogni più rude fatica, di ogni più delicata sensibilità:

« *Hac tibi erunt artes: pacis imponere morem...* »

Di fronte al ribollente mondo balcanico, in mezzo alle torbide e incoerenti violenze della questione albanese, il popolo che per primo si conquistò nel mondo il nome di grande, e per ultimo, dopo una fuga di secoli oscuri, se lo riconquistò — va procedendo sereno in un compito di elevazione che nessuno potrà emulare.

Quando sono uscito oggi dalla scuola italiana di Durazzo, una marea di piccoli corpi gracili, di visi pallidi e sfatti, di capelli arruffati è scattata in piedi in un saluto militarmente rispettoso, e trecento voci limpide — divine voci infantili uguali sotto ogni cielo! — hanno cominciato a cantare ritmicamente l'inno della Skyperia risorta.

E mi è sembrato che tutta l'Albania in piedi salutasse nell'Italia, che — prima — le aveva dato, la gioia della vita e della libertà.

A. ITALO SULLIOTTI.

La posizione di Essad di fronte alla Commissione di controllo

(Dal nostro inviato speciale)

DURAZZO, 4.

Ancora una volta la situazione albanese, nonostante la sua effettiva chiarezza, perderà a mostrare l'apparenza alternativa di una contraddizione fatta più di malintesi che di fatti seri. A star qui pare veramente di trovarsi a Bisanzio, pel caos delle intricate schermaglie nelle quali si vanno avvolgendo Essad ed i Commissari internazionali, incaricati di trattare col capo albanese il passaggio del potere. I commissari giunti a Durazzo pare si sforzino di complicare una posizione la quale potrebbe apparire della più semplice soluzione. E' evidentemente inutile di volere esautorare completamente Essad, mentre si potrebbe trovare un compromesso il quale, rispettando [illegible]tamente la sotanza del volere della Commissione — con l'allontanare di fatto Essad dal potere — ottenere l'acconsentimento dello stesso Essad ad aderire ai voleri dei Commissarii.

Vi rifaccio la cronaca delle trattative. Arrivando qui i commissarii inglese e tedesco stipulavano con Essad — come già vi telegrafai — un accordo redatto in doppio originale e doppia lingua: francese e turco. Pare che Essad nel testo turco sia riuscito ad usare termini tali da potere essere interpretati nel senso ch'egli potesse mantenere il potere fino a che l'imminenza dell'arrivo in Albania del principe di Wied, avesse giustificato la sua partenza col fatto della cerimonia dell'incontro tra Essad ed il nuovo Sovrano. Essad naturalmente, appoggiandosi alla redazione dell'accordo in lingua turca, insiste su questo suo punto di vista. Il resto dei commissarii però pare oggi non vogliano sanzionare l'operato dei loro colleghi col riconoscere ad Essad le sue pretese. Ora sembrerebbe ragionevole che non si insistesse su questa divergenza; ed i commissarii potrebbero mostrar avveduta accortezza contentando Essad. Poichè da una parte non è possibile che Essad voglia tentare in alcun caso rappresaglie e — se ce ne fosse stato bisogno — l'arrivo ieri e la presenza della nostra Ferruccio davanti alla città farebbe sbollire ogni cattiva intenzione. D'altra parte l'arrivo del principe di Wied non può oramai più tardare, si che questa parvenza di potere nelle mani di Essad sarebbe assolutamente momentanea. E ancora bisogna aggiungere che anche qui non fa buona impressione questo irretirsi della commissione in una lotta, senza serietà di contenuto, con Essad; e non farebbe neppure buona impressione il fatto del ritiro d'un impegno firmato in nome delle Potenze e che si trova in mano di Essad. Invece se non si insistesse troppo su questo punto è certissimo che Essad — contentato nel suo amor proprio — partirebbe prestissimo felice in contro al principe di Wied; e siccome la commissione è già insediata di fatto a Durazzo così forma e sostanza sarebbero salve e tutti resterebbero soddisfatti. In fin dei conti Essad non domanda che un semplice riconoscimento formale, e mi pare sarebbe saggezza contentarlo.

SULLIOTTI.

La Commissione di controllo ospitata dal "Misurata,, a Durazzo

BRINDISI, 5, ore 8.

Iersera è ritornato improvvisamente l'incrociatore Ferruccio, che era partito ieri per Vallona. L'incrociatore, giunto a Vallona ebbe ordine di ripartire subito per Durazzo, ma, in vista del porto, un altro ordine radiotelegrafico gli ingiungeva di ritornare a Brindisi, radiotelegrafando al Misurata *a Vallona di partire per Durazzo.*

La commissione di controllo, in mancanza di una casa conveniente a terra, ha stabilito di alloggiare a Durazzo sopra una nave ed è stato appunto adibito a questo fine il Misurata.

ATTOLINI.

L'ospedaletto "Jolanda,, a Scutari

SCUTARI, 4.

Alla presenza della missione sanitaria del colonnello Vigliani, di una rappresentanza dei maestri e della colonia italiana è stato inaugurato oggi l'ospedaletto Principessa Jolanda.

Dopo la benedizione impartita dal parroco, Monsignor Busciat, il Console d'Italia, Galli, ha dichiarato aperto l'Ospedaletto in nome del Governo italiano. Indi il colonnello Rosati ha pronunciato alcune felici parole di circostanza. Il Sindaco Mutarrn Bey ha ringraziato per la nuova opera di beneficenza, a nome della cittadinanza.

LA CRISI PORTOGHESE

L'incarico a Bernardino Machado

LISBONA, 5.

Il Presidente della Repubblica Arriaga ha incaricato Bernardino Machado di costituire il nuovo Gabinetto. Machado ha accettato l'incarico.

Una dimostrazione formata da una folla considerevole è stata organizzata per iniziativa di Machado Santos nell'*avenue* Junqueira per recarsi al Palazzo di Belen, presso il Presidente della Repubblica De Arriaga, e chiedergli l'amnistia generale a favore dei detenuti politici. La dimostrazione ha chiesto anche la riapertura delle sedi delle associazioni operaie. Il corteo, preceduto da torcie, era composto per la maggior parte da operai. Il Presidente della Repubblica De Arriaga ha dichiarato ai delegati dei dimostranti recatisi da lui che comunicherà al Governo i loro voti, che egli giudica essere quelli del popolo portoghese. I dimostranti hanno acclamato De Arriaga. Quindi si sono sciolti in perfetto ordine cantando l'Internazionale e inni nazionali.

"Il sindacalismo è peggiore di qualunque esercito nemico,,

CAPETOWN, 5.

Il generale Smuts, Ministro della difesa, ha spiegato alla Camera l'attitudine del Governo nel recente sciopero. Egli ha parlato per tre ore e mezzo. La Camera ha tolto la seduta alla mezzanotte. Il generale continuerà il suo discorso oggi.

Egli ha dichiarato che il sindacalismo è una cosa moderna e che la società non ha ancora trovato un mezzo efficace per combatterlo. La società ha l'usanza di non considerare come nemico che un uomo armato di fucile; ma ora un nemico assai più pericoloso è la federazione laburista. Il Ministro ha aggiunto: Lasciandola agire, vi sarebbero due Governi, e ciò sarebbe intollerabile, poichè l'uno e l'altro dovrebbero fatalmente urtarsi e ne risulterebbe un conflitto continuo. Nessun esercito di invasione potrebbe infliggere al paese maggiori disastri che il sindacalismo.

Il generale Smuts ha chiamato Johannesburg la Mecca dei malfattori, e ha dichiarato che i sindacalisti hanno stabilito lo stato di assedio con la forza del numero.

L'arresto di un milionario brasiliano

LONDRA, 5, ore 10.

Il *Daily Telegraph* ha da New York: L'arresto del signor Ottavio Guinle un milionario brasiliano che fa parte di una grande ditta esportatrice, che ha uffici a Londra e a New York e in parecchie città americane meridionali ha suscitato un inconsueto interesse.

Gli armamenti navali dell'Inghilterra e della Germania

BERLINO, 5.

Ieri in un discorso pronunziato a Manchester Sir Edward Grey aveva fatte alcune dichiarazioni sugli armamenti navali dell'Inghilterra in relazione a quelli della Germania. Egli aveva dichiarato che l'Inghilterra doveva continuare lo svolgimento del suo programma navale tanto più che « la Germania segue una linea di condotta indipendente da un'imitazione dell'Inghilterra ».

Perciò sono importanti le dichiarazioni fatte ieri dall'ammiraglio von Tirpitz dinanzi alla commissione del bilancio del Reichstag germanico.

Le dichiarazioni di von Tirpitz

Von Tirpitz, ha dichiarato che riguardo alla parte tecnica degli affari della marina non ha nulla da aggiungere alle spiegazioni date l'anno scorso e che non ha nemmeno nulla da togliervi. Von Tirpitz ha rilevato che il rapporto di 16 a 10 proposto dall'Inghilterra è accettabile anche oggi, ma che l'idea della sosta di un anno nelle costruzioni esposta incidentalmente in un discorso elettorale non può essere realizzata. Dopo aver fatto altre osservazioni allo stesso proposito, Von Tirpitz ha detto che finora non è stata fatta alla Germania alcuna proposta positiva e che, se essa ne ricevesse, l'esaminerebbe certamente con benevolenza.

Von Tirpitz ha quindi dato informazioni sull'aumento subito dal bilancio della marina delle varie Potenze negli ultimi cinque anni e ha notato che l'aumento è stato molto più forte all'estero che in Germania. Ha aggiunto che le spese in Germania sono cresciute di 55 milioni di marchi negli ultimi cinque anni, mentre l'Inghilterra che aveva già una flotta due volte più forte di quella della Germania, ha cresciuto le sue spese di 216 milioni di marchi, cioè del quadruplo, senza contare le spese complementari di 60 milioni che bisogna attendersi. Von Tirpitz ha detto inoltre che la Francia ha aumentato le sue spese navali di 134 milioni, cioè del doppio, e che la Russia ha aumentato le sue di 302 milioni, cioè del sestuplo e quasi unicamente per la flotta del Baltico.

Durante la discussione che ha seguito le dichiarazioni dell'Ammiraglio Von Tirpitz si è parlato delle relazioni fra la Germania e l'Inghilterra.

Parla il Ministro degli Esteri

Il Segretario di Stato per gli esteri, Von Jagow, ha detto che queste relazioni possono essere considerate come molto soddisfacenti. La tensione diminuisce e il riavvicinamento fa progressi: i rapporti fra i due Gabinetti sono ispirati a grandissima fiducia.

Von Jagow ha opposto particolareggiatamente che le relazioni fra la Germania e l'Inghilterra hanno preso una felice piega nel senso della *détente* e del riavvicinamento. Il tono dell'opinione pubblica, ha detto Jagow, è divenuta tutt'altro da quello che era qualche hanno fa. Non si può dissimulare che un certo mutamento è avvenuto nel sentimento generale dei due popoli. Nei due paesi si va verso la convinzione che esistono molti punti e molte questioni, in cui la Germania e l'Inghilterra possono lavorare d'accordo e a fianco l'una dell'altra e che i loro interessi sovente coincidono.

I recenti avvenimenti dei Balcani e le trattative di Londra hanno molto contribuito a questo risultato. In Inghilterra si è potuta avere la convinzione che la Germania non seguiva una politica aggressiva. La Germania ha potuto intervenire per conciliare le divergenze di vedute fra i due aggruppamenti di Potenze, e per evitare conflitti internazionali e ciò ha condotto le due Potenze ad un certo riavvicinamento. Le relazioni fra i due Gabinetti sono fiduciose, leali ed animate da uno spirito di reciproca conciliazione.

Inoltre, come è noto, continuano le trattative su alcune questioni particolari. Tali trattative, ispirate al desiderio di evitare conflitti di interessi nel campo della concorrenza economica e politico-coloniale, seguono il loro corso; ma non sono ancora giunte ad una conclusione. Vi sono da esaminare molte assicurazioni contrarie e vi è da tenere conto anche degli interessi di altri Stati che intervengono nella questione. Si ha il diritto di sperare che il risultato delle trattative, benchè possa non essere al coperto di talune critiche, sarà accolto con soddisfazione nei due paesi.

Per ciò che riguarda la questione della sosta di un anno nelle costruzioni navali, Jagow ha constatato che non sono giunte al Governo tedesco proposte in questo senso. Mi sembra difficile, ha aggiunto, di trovare un mezzo per applicare la proposta di Churchill, la quale del resto non ha trovato un'accoglienza molto calorosa nella stessa Inghilterra.

Von Tirpitz, rispondendo ad alcune interrogazioni ha dichiarato che quanto riguarda la questione dei calibri la Germania ha seguito l'esempio di altre nazioni, che si sono sforzate di aumentare il calibro diminuendo il numero dei cannoni e di contenere nei limiti minori possibili lo stazzamento delle navi.

Von Jagow rispondendo ad una interrogazione ha detto che non può prendere alcuna decisione circa il mantenimento di una squadra nel Mediterraneo. Ciò dipenderà dalla piega che prenderà in seguito la situazione politica, cosa che non è ancora possibile prevedere.

Von Tirpitz ha ripetuto che la Germania ha ogni ragione di attenersi alla legge sulla flotta, che ha fatto la sua prova, e ha affermato ancora una volta che la Germania non ha mai dato e non darà mai l'esempio per ciò che concerne il massimo stazzamento delle navi ed il massimo calibro dei cannoni.

Dopo queste dichiarazioni il cap. «*Trattamento del Segretario di Stato* » è approvato.

Il cadavere di uno scomparso ritrovato dopo un mese

PARIGI, 5, ore 10.

Telegrafano al *Matin* da Brest. Verso la fine di dicembre scompariva misteriosamente Luigi Cadiou, proprietario d'una fabbrica di cellulosio e di ingredienti per i polverifici militari presso Landerneau. Egli abitava con la famiglia a Parigi, ma si recava di frequente a visitare la sua fabbrica, diretta dall'ing. Luigi Fière, un giovane sulla trentina.

L'autorità giudiziaria non volle prestare orecchio all'ipotesi di un delitto, sostenuta dalla moglie e pensava piuttosto ad un suicidio o ad una sventura. La moglie dello scomparso però volle sincerarsi in modo per lei sicuro di essere o no in errore, e ricorse ad una cartomante la quale le dette risposte categoriche che hanno condotto alla scoperta del delitto.

La cartomante disse che il Cadiou era stato assassinato da due persone, una di grande statura e barbuta, l'altra più piccola e che faceva la guardia. Il disgraziato era stato colpito alla testa.

— Fate ricerche sul posto a destra del Mulino — disse la cartomane. — Il cadavere vi è sotterrato a piccola profondità.

La signora Cadiou comunicò per lettera al cognato la strana risposta: e il cognato, impressionato, decise di fare le ricerche.

Andato sul posto indicato, si accorse che in un certo punto il terreno era stato smosso abbastanza di fresco. Si mise a cercare e s'accorse che vi era sotterrato un cadavere e con l'aiuto di un operaio, potè rimettere in luce il cadavere del Cadiou.

Esso presentava una terribile ferita alla testa e un profondissimo taglio alla trachea. Si constatò che l'uomo era stato ucciso con un colpo fortissimo al cranio e che aveva poi avuta la carotide recisa.

Il fratello della vittima accusò subito il direttore della fabbrica ing. Fière, che corrisponde per connotati all'individuo che secondo la cartomante avrebbe ucciso il Cadiou. Il Fière ha protestato energicamente di essere innocente.

Però, nella rimessa della fabbrica, ove l'ingegnere tiene alcuni suoi oggetti, è stato trovato un piccone al quale aderivano ancora alcuni capelli. L'ingegnere ha detto che l'istrumento gli era servito per uccidere un coniglio. E' però è stato tratto in arresto.

Il corridore Luigi Fiaschi accoltellato a Firenze

FIRENZE, 5.

Un gravissimo fatto di sangue avvenne ieri sera, alle 20.45, in via Faenza.

Il corridore ciclista Luigi Fiaschi, unitamente ai corridori Nerino Savini, ventenne, da Bologna e Dino Zini, anche questo bolognese, si trovava a cena nella trattoria esercita dal proprio padre, Raffaello, in via Faenza, n. 12.

Ad un certo momento entrò nell'esercizio il garzone del lattaio Bandinelli: certo Alfredo Traversi. Questi era un amico e un ammiratore del Fiaschi.

Il Traversi apparve subito, agli occhi di tutti coloro che si trovavano in bottega, un po' alticcio, ma ad onta di ciò, volle bere ancora.

Il padre del Fiaschi gli versò un *decino* ed il Traversi lo tracannò in un fiato. Poi si approssimò al tavolo dove stavano cenando Luigi Fiaschi e gli altri due corridori e prese a scherzare.

Luigi Fiaschi, benchè noiato molto da quell'importuno ubriaco, lo lasciò fare.

Ad un certo momento il Traversi esclamò:

— O io non devo mangiare? Io ho fame. Portatemi qualche cosa...

E il padre del Fiaschi:

— Va bene. Ti si darà quel che chiedi... Mi sembra però che non sia questa la maniera di chiedere da mangiare...

E nel dir così il Traversi allungò le mani fino al piatto di Luigi Fiaschi e ne tolse un pezzo di carne.

Luigi Fiaschi, non protestò: si limitò a dare al Traversi il consiglio di uscire e andarsene a casa.

Ma il lattaio da quell'orecchio non ci sentì e continuò a far da padrone nel piatto del Fiaschi. Prese un altro pezzo di carne e lo gettò via con disprezzo. Poi avvicinò la mano al piatto del corridore Savini.

Il Fiaschi e il Savini vollero mostrare verso il Traversi una sopportazione da veri certosini e ripeterono al prepotente il consiglio amichevole di volersene andare a casa. Anzi il Fiaschi, per evitare altre scene disgustose nell'esercizio del padre, si alzò e disse al Traversi:

— Vieni con me... si va a prendere un caffè.

— Andiamo — rispose il Traversi — e uscirono insieme. Giunti fuori il Fiaschi rinnovò al suo amico la preghiera di andarsene. Poi lo piantò e ritornò in bottega. Ma un istante dopo il Traversi era nuovamente nella trattoria a recare nuove molestie.

in mezzo alla strada.

Il Fiaschi si alzò nuovamente, afferrò per un braccio il Traversi, lo accompagnò sull'uscio e, con una spinta vigorosa, lo cacciò

I due stettero vicini l'un l'altro per pochi minuti, gesticolando. Poi fu visto il Traversi darsi a fuga precipitosa ed il Fiaschi tornare verso la trattoria tenendosi una mano al petto...

Il corridore Savini, che era, nel frattempo, uscito nella strada, intese subito che il povero Fiaschi doveva essere stato ferito ed ebbe la prontezza di porsi ad inseguire il fuggitivo

L'inseguimento fu breve. In Piazza Madonna il Traversi fu raggiunto dal Savini il quale lo disarmò e lo condusse al Commissariato di P. S. di Santa Maria Novella.

Intanto il Fiaschi, ferito, veniva trasportato all'ospedale di Santa Maria Nuova, dove nella Sala di *Pronto Soccorso* il corridore venne accolto dal dott. Mucci e dall'infermiere Giovannoni. Il dott. Mucci riscontrò al Fiaschi una ferita da punta e taglio, probabilmente penetrante in cavità, sopra la mammella destra.

Le condizioni del Fiaschi apparirono iersera assai gravi, ma stamane in esse si è notato un lieve miglioramento.

tato all'Ospedale di Santa Maria Nuova.

Un furto di 30 mila lire a bordo di un piroscafo tedesco a Genova

GENOVA, 5.

Ieri alle 12 il piroscafo germanico *Cleveland*, avente a bordo 400 passeggeri di prima classe, salpava da questo porto per Malta.

Alle 18.30, però, un marconigramma avvertiva il direttore della sede della compagnia armatrice del piroscafo *Cleveland*, che a bordo della nave, poche ore dopo la partenza da Genova, era stato constatato un furto a danno del passeggero Robertson, al quale era sparita una borsetta contenente tre anelli con grossi brillanti e due borsette d'oro per signora del complessivo valore di lire 30.000.

Il marconigramma aggiungeva essere sorto dubbio che il furto fosse avvenuto nel nostro porto poche ore prima della partenza.

Liberata dopo 24 anni di reclusione

PERUGIA, 4.

Ieri è stata rimessa in libertà la vecchia sessantacinquenne Di Tommaso Mario Stella, di Narni — la quale ha scontato 24 anni di reclusione —.

La Di Tommaso, che si lagna di dolori cronici alla schiena, è partita oggi per Rocca San Zenone, dove viveva con la famiglia all'epoca del suo arresto.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

[Il] Principe ereditario

[Rice]viamo da Taranto 5:
[Cir]cola insistente la voce, specie nei circoli ufficiali, che il Principe Ereditario sarà [a Ta]ranto il giorno 20 corrente.
[Il] Principe, sempre a quanto si afferma, [pren]derà imbarco a Brindisi e compirà la traversata a bordo della r. n. *Napoli*. [Nel] tratto Brindisi-Taranto avrà per scorta [anc]ore una parte della squadriglia dei cacciatorpediniere tipo *Soldato* che attualmente [trov]asi a Brindisi.
[Il] Principe come è già noto, imbarcherà [sull']incrociatore *Puglia* che rimarrà ancora a Taranto, a quanto si assicura, fino a [tutt]o il mese di marzo prossimo per ultimare i lavori del nuovo impianto della stazione radiotelegrafica che avrà una grande potenzialità e per il raddobbo degli alloggi degli ufficiali essendosi dovuto, al posto di [que]gli alloggi, preparare quello per il Principe.
[Ap]pena pronta la *Puglia* intraprenderà un [lun]go giro di missione all'estero.

[Al]la Legazione italiana a Sofia

SOFIA, 5, ore 12,30.

[Ier]sera donna Cucchi Boasso e il ministro Cucchi-Boasso, raccolsero alla Legazione, dopo un sontuoso pranzo diplomatico, tutta la colonia straniera e le autorità ufficiali bulgare. Fu una riuscitissima festa d'italianità.

[Gu]glielmo II a Vienna
e i Reali d'Inghilterra

VIENNA, 5.

[S]econdo i giornali nei circoli della Corte corre voce che l'Imperatore Guglielmo, [in o]ccasione del suo viaggio a Corfù progettato per il mese di marzo di quest'anno farà una visita di un giorno all'Imperatore Francesco Giuseppe a Schoenbrunn.
[P]er l'ultima settimana di aprile sono [attes]i alla Corte di Vienna il Re e la [Regi]na d'Inghilterra, la cui visita era [stat]a progettata per il mese di settembre [dell']anno scorso.

[Il] principe di Bulow
non andrà in Alsazia-Lorena

[D]a fonte ben informata si assicura che [il] principe Bulow non accetterà il posto [di] governatore della Alsazia-Lorena. Anzitutto è da considerare che sarebbe per [lui] una diminuzione dopo essere stato [Ca]ncelliere, ed in secondo luogo il [Pri]ncipe intende di non più occuparsi di [pol]itica ma di godersi a Roma la sua [tra]nquillità.

Il "bill" contro gli analfabeti
approvato agli Stati Uniti

WASHINGTON, 5.

[Il] « bill » Burnett contro l'immigrazione degli analfabeti agli Stati Uniti è stato [ap]provato dalla Camera dei Rappresentanti con 241 voti contro 126. Gli emendamenti contro gli asiatici sono stati respinti.

[Ne]ssun attentato
contro Re Alfonso

MADRID, 5.

[A] New York e a Londra è corsa la voce [di] un attentato che sarebbe stato commesso contro il Re di Spagna, il quale [attu]almente si trova a Siviglia. A mezzanotte il Presidente del Consiglio ha dichiarato che tali voci sono infondate. Egli ha aggiunto di aver ricevuto dal Re [un] dispaccio delle sette di sera, nel quale [gli] dice di essere in perfetta salute e di [aver] passato bene la sua giornata a caccia.

LA RIFORMA UNIVERSITARIA

La scuola di archeologia

La Sottocommissione per la Facoltà di Filosofia e lettere, della commissione Reale per la riforma degli studi superiori, presieduta dal senatore Pigorini, e composta dell'onorevole Torre e dei professori senatore Pulli, Ceci e Galletti, ha compilato una speciale relazione sulla riforma della *scuola di archeologia*.

Relatore è stato il senatore Pigorini. Questi, nella sua relazione, dopo aver ricordato come sorse la *Scuola archeologica di Pompei*, e come nacque poi la *Scuola Italiana di archeologia*, accresciuta in seguito di due sezioni, l'una in Roma, l'altra in Atene, dice che la Scuola di Roma, non ha trovato giovamento nel passaggio di dipendenza dalla Direzione Generale delle Antichità a quella dell'Istruzione Superiore, poichè la direzione Generale delle Antichità non mantiene più il suo particolare interesse per un Istituto col quale è nata e col quale ha comune il fine.

I risultati della scuola di Roma sono ben noti. Uscirono da essa insegnanti di alto valore, che occupano nelle Università, quali professori ordinari, cattedre di storia antica o di archeologia, e nei Musei e Scavi, a parte pochi direttori anziani, gli attuali funzionari scientifici furono quasi tutti alunni della scuola di Roma.

Per la somma importanza che ha fra i dotti d'ogni paese il materiale archeologico italiano, abbiamo non solo il dovere, dice il senatore Pigorini, di conservare tale scuola, ma di farne un istituto di primo ordine, completandolo come richiedono i bisogni accertati dalla lunga esperienza, come esigono gli ultimi progressi delle discipline archeologiche, come vuole la nostra dignità nazionale di fronte alla gara di tutte le nazioni civili che si svolge in Roma nell'interesse dell'archeologia.

Vi hanno insegnamenti che mancano nella scuola assolutamente necessari e invocati degli studiosi: tali quelli dell'*archeologia orientale*, dell'*archeologia italiana*, della *numismatica*, dell'*archeologia cristiana*.

Non si deve perdere di vista che se si ha in Roma dovizia di materiale scientifico nei Musei, sono deficienti i mezzi di studio dell'archeologia classica, e per questa parte gli alunni sono obbligati a ricorrere alle biblioteche delle scuole straniere. Occorre che la scuola di Roma e quella di Atene, separate ora anche amministrativamente, sieno stretti anelli di una medesima catena, l'una il complemento dell'altra, e ambedue sieno unite alla Direzione Generale delle antichità.

Il relatore conclude proponendo: che la scuola archeologica annessa alla Facoltà di lettere della Università di Roma e quella di Atene, costituiscano un solo Istituto, sanzionato per legge, posto alla dipendenza della Direzione Generale per le Antichità, col nome di Scuola italiana per l'archeologia, divisa nelle due sezioni di Roma e di Atene;

che la durata dei corsi sia di tre anni, dei quali i primi due in Roma presso la facoltà di lettere, il terzo nella sezione di Atene almeno per la massima parte;

che l'ammissione alla Scuola, così col beneficio di borse di studio, come senza, sia concessa soltanto ai laureati in lettere, mediante la prova da stabilirsi;

che nei primi due anni, secondo l'ordine da determinarsi, gli alunni debbono frequentare nell'Università di Roma le materie seguenti: *Epigrafia italica, antichità ed epigrafia romana, antichità ed epigrafia greca, paletnologia, archeologia orientale, archeologia italica, storia dell'arte antica, topografia romana, numismatica archeologia cristiana*,

che nel 3.o anno, con la guida del direttore della Sezione di Atene, gli alunni si perfezionino nella conoscenza del materiale archeologico della Grecia, come delle regioni che vi si collegano;

che al termine del terzo anno, superate le prove prescritte, gli alunni abbiano il Diploma di perfezionamento negli studi archeologici, di massimo *necessario* per l'ammissione agli uffici scientifici nei Musei e negli Scavi di antichità e titolo nei concorsi alle cattedre di archeologia e scienze affini.

La Grecia, le Isole, l'Albania e le Potenze

LONDRA, 5.

L'Agenzia Reuter è informata che da fonte diplomatica si conferma una notizia da Vienna secondo la quale la comunicazione ufficiale a Costantinopoli e Atene delle decisioni delle Potenze circa le isole del mare Egeo occupate dalla Grecia e la frontiera meridionale dell'Albania sarà fatta quando tutta la questione albanese sarà definitivamente risolta, compreso il prestito albanese e la concessione della Banca Nazionale albanese.

I circoli greci ignorano ancora che sia stata a marzo la data dello sgombero da parte della Grecia dei territori che essa occupa in Albania; ma, dopo le spiegazioni del Presidente del Consiglio ellenico Venizelos, questa questione ha perduto la sua acutezza, perchè le Potenze sono convinte che la Grecia non solleverà alcuna difficoltà in proposito e sono disposte a risolvere esse stesse, pacificamente, la questione albanese.

Noi già annunziammo da qualche giorno che la presentazione ufficiale delle decisioni delle Potenze alla Grecia ed alla Turchia già stabilita in massima, sarebbe stata fatta a quei due Governi, appena i vari rappresentanti delle Potenze a Costantinopoli ed Atene, comunicandosi i rispettivi mandati, avessero concordato sulle ultime divergenze di forma che fossero per caso emerse nelle istruzioni ricevute singolarmente dai propri Governi.

Questa fase e questa modalità della comunicazione delle decisioni europee ha la sua particolare importanza in quanto dimostra che oramai i Governi delle Grandi Potenze considerano la questione dei confini albanesi e quella greco-turca per le isole, superata diplomaticamente. Queste comunicazioni singole delle Cancellerie europee ai loro rappresentanti d'Atene e di Costantinopoli dimostrano dunque all'evidenza che i Governi delle Grandi Potenze hanno finito col trovarsi fondamentalmente d'accordo sulla soluzione di tutti quegli speciali problemi esaminati nelle recenti discussioni diplomatiche.

Crediamo di sapere che nelle istruzioni dei rappresentanti della Triplice Alleanza ad Atene si sia fatto conoscere al Governo che la data dello sgombero delle truppe greche dai territori assegnati all'Albania abbia come data fissa il 31 marzo; ma che lo sgombero stesso sia iniziato molto prima, a cominciare dalle regioni più a nord per finire a quelle più a sud; per poter dar modo alla Grecia di ritirare gradatamente — per piccoli gruppi di truppa — il suo contingente e per agevolare nello stesso tempo alla gendarmeria albanese, organizzata dagli ufficiali olandesi [illegible] l'ordine [illegible] to di vista anche i rappresentanti della Triplice Intesa abbiano ricevuto o siano per ricevere istruzioni concordanti. La Grecia avrà infine comunicazione ufficiale della linea di confine tra il suo territorio e quello dell'Albania secondo il preciso tracciato già stabilito a Firenze dai delegati delle Grandi Potenze.

Venizelos parte

PIETROBURGO, 5.

Il Presidente del Consiglio greco, Venizelos e il Presidente del Consiglio serbo Pasic hanno fatto ieri colazione dal Ministro degli Esteri, Sazonoff.

Prima di partire Venizelos ha avuto un colloquio con l'Ambasciatore d'Italia marchese Carlotti dal quale aveva pranzato ieri.

E' probabile che prima di tornare a Belgrado anche Pasic si recherà a Bucarest. I due capi di Governo avrebbero fatto il viaggio insieme, se Venizelos non avesse fretta di tornare ad Atene.

Nel lasciare Pietroburgo Venizelos ha dichiarato a un giornalista che egli è molto soddisfatto del risultato della sua visita a Pietroburgo. La cortese accoglienza fattagli dall'Imperatore, le benevole disposizioni delle sfere politiche e dell'opinione pubblica russa lo hanno convinto della inalterabile buona volontà della Russia a riguardo della Grecia.

Venizelos ha constatato con riconoscenza l'appoggio dato dal Governo russo alla Grecia nella questione delle isole da essa occupate nel mare Egeo e ha ricordato l'appoggio morale che la Russia dette alla Grecia nel 1897 nella questione di Creta.

Intorno alle alleanze balcaniche.

COLONIA, 5.

Un telegramma da Berlino alla *Koelnische Zeitung* qualifica come fantasie le notizie relative alle alleanze balcaniche e specialmente la notizia dei giornali viennesi riguardo a una alleanza tra la Grecia e la Rumania, che probabilmente toccherebbe da vicino la Germania.

Non è stato affatto notato che il Presidente del Consiglio ellenico Venizelos abbia trattato a Berlino col Principe ereditario di Rumania e col Ministro rumeno circa questa alleanza. E non si ha neppure alcun indizio che la Germania abbia intenzione di fare concludere una simile alleanza e di parteciparvi.

Il Diadoco a Bucarest

BUCAREST, 5.

Il Principe ereditario di Grecia ha fatto [illegible] parecchie persone del mondo [illegible] colazione [illegible] ha [illegible]

Movimento di prefetti

Con Reali Decreti odierni sono stati disposti i seguenti movimenti nel personale dei prefetti:

Menzinger grande uff. Dott. Vittorio, prefetto della provincia di Padova, è collocato a disposizione del Ministero dell'Interno;

Olgiati conte uff. dott. Filiberto, prefetto della provincia di Foggia, è collocato a disposizione del Ministero dell'Interno;

Gallenga comm. dott. Giuseppe, prefetto della provincia di Girgenti, è collocato in aspettativa per ragioni di servizio;

Reggiani comm. dott. Eugenio, prefetto della provincia di Rovigo, è collocato in aspettativa per ragioni di servizio;

Bianchi di Roascio conte comm. dottor Angelo, ispettore generale nel Ministero dell'Interno, è nominato prefetto.

Pericoli comm. dottor Vincenzo, ispett. gen. nel Ministero dell'Interno, è nominato prefetto della provincia di Chieti;

D'Arbesio grand'ufficiale dott. Michele, ispett. gen. nel Ministero dell'Interno, è nominato prefetto della provincia di Rovigo;

Gay cav. uff. dott. Francesco, vice prefetto, è nominato prefetto della provincia di Girgenti;

Marcialis comm. dott. Luigi, prefetto della provincia di Chieti, è trasferito a Padova;

Rossi grande uff. dott. Giulio, prefetto della provincia di Ascoli Piceno, è trasferito a Reggio Emilia;

Ferrara comm. dott. Alfredo, prefetto della provincia di Reggio Emilia, è trasferito ad Ascoli Piceno.

I tributi locali
Una riunione a Roma il 27

I Consigli direttivi dell'Unione delle provincie e dell'Associazione dei Comuni si sono adunati stamane nel Palazzo Provinciale di Roma per deliberare circa una azione concorde diretta a conseguire la riforma dei tributi locali.

Intervennero i presidenti on. Martini e Greppi, i commissari Rossi, Tornatola, Zoppi, Sinisi, per le Provincie e gli on. Sichel, Meda, Orefice, Sturzo, Franco per l'Associazione dei Comuni.

Il risultato assolutamente negativo dei voti che sei anni i Congressi delle Provincie e dei Comuni emisero sulla necessità e l'urgenza di una riforma tributaria locale, ha indotto il Consiglio direttivo dell'Unione della Provincia a un tentativo pronto e risolutivo, diretto a riparare ad uno stato di fatto che non può ulteriormente protrarsi, e, coll'adesione di deputati e senatori di ogni partito ha deliberato di provocare sulla riforma dei tributi comunali e provinciali la diretta iniziativa parlamentare.

A tale effetto il Consiglio stesso, d'accordo con l'Associazione dei Comuni, ha convocato in Roma per il 27 febbraio tutti i consiglieri provinciali che fanno parte della Camera dei deputati o che appartengono alla Camera vitalizia.

Tale convocazione mira a predisporre la presentazione ai due rami del Parlamento di una mozione sulla riforma amministrativa e tributaria locale, e, a determinare le modalità di un'azione efficacemente diretta ad insistere per l'attuazione pronta dell'invocata riforma.

I senatori che fanno parte dei Consigli provinciali sono 56 i deputati al Parlamento che sono anche consiglieri provinciali sono 194; si tratta di un nucleo parlamentare del cui concorso non è lecito dubitare e il convegno del 27 febbraio costituisce massima speranza delle rappresentanze comunali e provinciali che della invocata riforma intendono costituire elemento informativo delle nuove elezioni amministrative del 1914.

Nello Stato Maggiore Generale

Maggiore generale Ferri cav. Ferruccio, comandante della brigata Ancona, è esonerato da tale comando e nominato comandante della brigata Verona.

Maggior generale Stasio cav. Domenico, comandante della brigata Brescia, è esonerato da tale comando e nominato comandante della brigata Torino.

Maggior generale Mosscolin cav. Evaristo, comandante 2.a brigata cavalleria, è esonerato da tale comando e nominato comandante 8.a brigata cavalleria.

Maggior generale Pellegrini cav. Giovanni, a disposizione per ispezioni, nominato comandante 3.a brigata di cavalleria.

Colonnello Angelozzi cav. Camillo, capo ufficio fortificazioni di Udine, promosso al grado di maggior generale per merito eccezionale e nominato comandante territoriale del Genio di Verona.

Colonnello Alfieri cav. Vittorio, comandante del R. Corpo delle truppe coloniali della Somalia Italiana, promosso maggior generale e nominato comandante della brigata Brescia.

Colonnello Gatti cav. Antonio, comandante il 56.o fanteria, promosso al grado di maggior generale e nominato comandante della brigata Re.

Colonnello Cantore cav. Antonio, comandante 8.o reggimento alpini, promosso al grado di maggior generale e nominato comandante brigata Pinerolo.

Colonnello Elia cav. Vittorio, comandante 2.o reggimento bersaglieri, promosso maggior generale e nominato comandante brigata Ancona.

Colonnello Angeli cav. Alessandro, comandante 9.o reggimento bersaglieri, promosso al grado di maggior generale e nominato comandante della brigata Ferrara.

Colonnello Del Re cav. Giuseppe, comandante reggimento *Cavalleggeri Umberto I*, promosso maggior generale e nominato comandante 2.a brigata cavalleria.

Colonnello Rossi cav. Italo, comandante reggimento *Cavalleggeri Saluzzo*, promosso maggior generale, nominato comandante 5.a brigata cavalleria.

Colonnello De Raymondi dei conti De' Raymondi nob. Vittorio, comandante in 2.a scuola di applicazione cavalleria, promosso maggior generale e collocato a disposizione per ispezioni.

Colonnello Litta Modignani nob patr. Milanese cav. Vittorio, comandante reggimento *Lancieri Firenze*, promosso maggior generale e nominato comandante 6.a brigata cavalleria.

Il lavoro straordinario alle Poste e Telegrafi

Il ministero delle poste comunica:

La Commissione Reale pel riordinamento del servizio straordinario, istituita con R. Decreto del 18 gennaio 1914, sta alacremente e senza interruzione lavorando per potere nel più breve possibile termine ultimare il non lieve compito suo.

Nominata al solo scopo di disciplinare con norme precise e costanti il lavoro straordinario (non già a sopprimerlo come una parte del personale erroneamente crede); affinchè esso possa poi essere equamente distribuito fra tutto il personale capace, volenteroso e dotato di modesti stipendi, e contemporaneamente possano essere tolti eventuali abusi di cui si fecero specifiche accuse al personale medesimo, essa spera di compiere cosa non solo proficua all'Amministrazione che ha il diritto e il dovere di assicurare il regolare funzionamento di questo importante mezzo di cui si serve pel disimpegno di molti suoi servizi di natura fluttuante ed intermittente ma cosa di interesse altresì del personale stesso: che con piena fiducia deve quindi attendere il risultato della spassionata e scrupolosa opera [illegible]

Una rivoluzione al Perù
Il presidente arrestato

NEW-YORK, 5.

Un moto rivoluzionario è scoppiato al Perù travolgendo in una sommossa sanguinosa il Governo. Il Presidente Billinghurst, figlio di un inglese ma nato al Perù e da madre peruviana, è stato arrestato nella notte e pare sarà espulso dal paese.

I giornali americani fanno notare che non potrà accadere senza profonde ripercussioni un cambiamento di governo ed il sacrificio del suo presidente; tanto più che questo presidente era molto popolare in tutto il paese, avendo preso parte attivissima nella guerra fra il Cile ed il Perù, ed essendo stato lungo tempo sindaco autorevole e molto bene accetto nella Capitale.

I giornali recano notizie dirette che narrano che l'attacco del Palazzo del Governo è cominciato alle 4,30 del mattino di ieri. I colpi di fucile hanno svegliato di soprassalto migliaia di abitanti che si sono precipitati per le vie in preda a grande panico. I soldati sparavano in aria per impedire che si formassero aggruppamenti. Un borghese è stato ucciso da un proiettile. Regna grande allarme. Le banche ed i negozi sono chiusi.

Il Presidente Billinghurst, soggiungono queste informazioni, è stato condotto a Callao e sarà esiliato dal Perù.

Il capo della insurrezione pare sia il colonnello Benavides. Egli si è impossessato del governo e vi ha installato un suo alleato, l'ex-capo del partito rivoluzionario peruviano, Augusto Durand.

Pare anche che il generale Varela, primo ministro, sia rimasto ucciso nella rivolta sulla piazza davanti al Palazzo del Governo.

Nel paese regna grande panico.

Tarchiani.

Le cause della rivolta

LIMA, 5.

La rivoluzione — secondo le ultime informazioni — è stata provocata dall'annunzio della imminente pubblicazione di un decreto che scioglieva il Congresso, decreto considerato incostituzionale dalla pubblica opinione. Le truppe presero d'assalto il palazzo, imponendo le dimissioni del Presidente della Repubblica. Durante i disordini si sono avuti numerosi morti e feriti. Si è costituita una Giunta di governo provvisorio, che assicura il mantenimento dell'ordine pubblico.

La colonia italiana è incolume.

Alla Legazione peruviana

Alla Legazione peruviana, dove abbiamo trovato stamane il segretario dell'incaricato degli affari del Perù, signor Carlos Zavala, nessuna notizia diretta fino a mezzogiorno era pervenuta dal Perù.

— Abbiamo appreso la notizia del movimento rivoluzionario di Lima dai giornali italiani — ci ha detto il segretario del signor Zavala — e francamente dobbiamo confessare che la cosa ci ha profondamente e dolorosamente sorpresi. Noi non possiamo spiegare in nessun modo quello che è avvenuto al nostro paese, ammesso, intendiamoci, che i dispacci pervenuti da Nuova York riferiscano la verità. Il Perù non attraversa nessuna crisi. Da molti anni il paese vive in un crescente benessere economico, ed ormai più delle altre Repubbliche americane ha trovato la via del suo assestamento politico e civile. Fino ad oggi, da parecchio tempo a questa parte, il Perù non era nemmeno turbato da vive lotte di parte. Lo spirito rivoluzionario non aveva ragione di attecchire nel nostro paese... Dunque noi saremmo seriamente imbarazzati a voler attribuire delle cause al grave pronunciamento militare che avrebbe, secondo i telegrammi di Nuova York, rovesciato l'attuale Governo e provocato l'esilio del Presidente Guillermo Billinghurst. Ad ogni modo, riteniamo che si debba escludere una guerra civile nel Perù come quella che oggi travaglia il Messico.

Le suffragette attecchiscono in Francia

PARIGI, 5.

Le suffragette francesi non avevano fino ad ora reclamato il diritto di voto che in qualche loro riunione pubblica. Ma ora, alla vigilia delle elezioni generali, la Lega dei diritti delle donne ha deciso in una delle sue ultime riunioni di intraprendere un'azione energica per ottenere la scheda di voto. Per cominciare la suddetta Lega ha ieri impiegato i mezzi legali, ed ecco come: In ogni circoscrizione una delegazione di « elettrici » ebbe l'incarico di presentarsi al Municipio e di reclamare, nell'ufficio di revisione delle liste elettorali, la inscrizione di ognuna delle rappresentanti sulle liste stesse.

In tre circoscrizioni le suffragette vennero inscritte senza difficoltà, ma nelle altre 18 incontrarono opposizioni di vario genere, e 17 sindaci si rifiutarono di soddisfarle.

Anche l'Associazione intitolata delle « Francesi » volle ieri fare un tentativo identico, ma una Commissione che percorse diverse circoscrizioni avendo incontrato le difficoltà stesse delle suffragette della Lega dei diritti delle donne, la presidente delle « Francesi » incaricò un usciere del tribunale di andare a prendere atto di rifiuti che erano stati loro opposti.

E' dunque probabile che le prossime elezioni politiche siano movimentate anche a causa della parte che vorrà prendervi l'elemento femminile.

... e in Inghilterra incendiano castelli.

LONDRA, 5.

Le suffragiste avevano promesso di stare tranquille fino alla riapertura del Parlamento. Viceversa oggi, poichè il cancelliere dello scacchiere Lloyd George, per il quale esse hanno una particolare avversione, doveva recarsi a Glascow per fare un discorso sulla questione della riforma della legge sulla terra, gli prepararono a guisa di benvenuto due grandi falò incendiando un magnifico castello a breve distanza della città ed una vasta casa di campagna. Fra le rovine fumanti si trovarono dei cartelli su cui stava scritto: Ecco un caldo benvenuto a Lloyd George.

I famosi banditi di Pegomas
Il capo davanti ai Giurati

NIZZA, 4.

Oggi è cominciato il processo contro il contadino Pietro Chiapale, capo dei famosi banditi di Pegomas.

Le gesta di Chiapale, che fanno pensare a quelle di Gasparo da Besse e all'eroe del romanzo di Gaston Leroux, ha attirato una folla così enorme nell'aula della Corte d'assise delle Alpi Marittime che il presidente dovette ordinare uno speciale servizio d'ordine.

I lettori ricorderanno gli attentati che da diversi anni terrorizzavano le campagne dei dintorni di Cannes e di Grasse e che continuavano nonostante le più attive indagini della polizia e dei gendarmi. Vennero operati diversi arresti, ma poi alcuni degli accusati dovettero essere posti in libertà ed altri, comparsi dinanzi i giurati, furono assolti. E i delitti si succedevano e già si disperava di scoprire i colpevoli, quando il 10 gennaio scorso il commissario di pubblica sicurezza di Cannes riceveva una lettera firmata « il capo dei banditi » colla quale l'autore annunciava la perpetrazione di nuovi misfatti.

Allora quasi tutti gli abitanti di Pegomas furono invitati ad eseguire un saggio di calligrafia. Quando venne la volta di Chiapale, si notò subito che la sua calligrafia rassomigliava moltissimo a quella della lettera ricevuta dal commissario. Si operò una perquisizione nella sua abitazione e si trovarono lettere identiche.

Stretto di domande, Chiapale finì col confessare d'aver scritto la lettera, e riconobbe, in seguito, d'aver commesso gran parte degli omicidi, tentati omicidi, incendi e violazioni di sepolture.

Durante l'istruttoria, però, Chiapale fece altre dichiarazioni per smentire le prime, ma gli elementi raccolti a suo carico furono tali da mandarlo alle Assise. Venne pure sottomesso all'esame di tre professori alienisti dell'Università di Montepellier, che ammisero la responsabilità di Chiapale, poichè non è pazzo, nè epilettico, nè isterico.

Questo delinquente dovrà rispondere di ben 24 capi d'accusa dei quali accenneremo ai più importanti.

Nella notte del 1° aprile 1906 un incendio scoppia nella chiesa di Pegomas, che ben presto diventa preda delle fiamme. E' il segnale di una serie di gravi incendi che gettano nel terrore tutta la regione. Poco dopo colpi misteriosi di fucile sono sparati nella notte: numerosissimi cani avvelenati. Il 15 settembre 1906 un uomo viene ferito gravemente da una fucilata; il 16, 21 e 22 seguono attentati del genere. Il 23 una casa viene fatta bersaglio a numerose fucilate; il 30 un incendio distrugge un'altra casa. Dopo un periodo di calma, il 21 agosto 1908 vengono segnalati nuovi e più gravi incendi; ancora delle fucilate vengono sparate sui passanti e nella notte una dozzina di case crivellate da palle di fucile. Dal 1908 al 1910 calma completa. Questo periodo corrisponde a quello del servizio militare che Chiapale presta a Besançon.

Ma ecco che il 29 giugno 1906, nella notte, una gran luce rischiara il cielo: è una fattoria che viene distrutta dal fuoco.

Il misterioso bandito, incoraggiato dall'impunità di cui può godere, continua nell'opera sua malvagia. Il 31 luglio 1910 l'italiano Battista Risso, d'anni 61, contadino a Pegomas, mentre si trova in un caffè viene ucciso da una fucilata sparata dalla finestra. Pochi giorni prima un altro italiano, il sedicenne Adriano Musso, aveva rischiato di essere ucciso nelle medesime circostanze. Il 26 agosto Matteo Fenoglio, d'anni 50, coltivatore alla Rocchetta, è ferito gravemente da una fucilata sparatagli nella schiena. Tre giorni più tardi un altro italiano, Enrico Delfino, di anni 58, è pure ucciso. [illegible] periodo di incendi; ma il 12 settembre 1911 la signora Roussey Dalon viene assassinata e poco dopo le ostilità ricominciano.

Il coltivatore Boetti e poco dopo Damasso vengono feriti gravemente a fucilate. E nel frattempo cascine di campagna vengono distrutte nel territorio; il fuoco spento in un punto della regione si accende in un altro. Improvvisamente il 15 novembre 1912 un nuovo delitto: il sedicenne Vincenzo Avena, figlio di un ottimo contadino italiano, è ucciso da un colpo di fucile; ed il 30 dicembre il calzolaio Carlo Barale è gravemente ferito. A questi delitti seguono altri incendi, e pochi giorni dopo, il 5 gennaio 1913, il misterioso bandito tenta di uccidere certo Bologna. E ferite gravissime riportano da misteriose fucilate i carabinieri Pauli e Casse.

Oltre questi reati, il Chiapale è pure accusato di aver profanato ripetutamente i cimiteri della Rocchetta e di Mouans-Sartoux, scoprendo le tombe, spogliando i cadaveri ed asportando i pochi gioielli che li adornavano.

Il milionario brasiliano arrestato

LONDRA, 5, ore 12.

Ecco le ragioni per cui il miliardario brasiliano Guinle fu arrestato (*Vedi quinta pagina*):

Egli era stato arrestato per denunzia di miss Monica Borden che abita a New York, alla quale aveva promesso di sposarla. Non avendolo fatto, mentre egli era per imbarcarsi sull'*Olimpic* venne arrestato e dovette pagare in contanti una cauzione di 250 mila lire prima di esser liberato, non ostante le sue vivaci proteste, dichiarando arbitrario ed indegno il suo arresto in un paese civile.

La signorina Borden pare che ora voglia chiedere due milioni e mezzo di danni, dicendo che il brasiliano possiede una sostanza di almeno 320 milioni di franchi.

Il miliardario Rokfeller citato per 62 milioni

LONDRA, 5, ore 10.

Il *Daily Telegraph* ha da New York: Lo Stato di Ohio ha intimato perentoriamente al Rokfeller, l'uomo più ricco del mondo, a sborsare 62 milioni e mezzo di franchi di tassa perchè per quasi un anno ha abitato a Cleveland. Le autorità dello Stato hanno calcolato che egli possa possedere almeno un miliardo di lire e su ciò basano le loro pretese.

Rokfeller però non vuole pagare e ha deciso di portare la questione dinanzi alla Corte suprema perchè egli è legalmente cittadino di New York dove ha già pagato la tassa di quest'anno. Egli è stato semplicemente nel Cleveland per una malattia della moglie e per poco tempo. Le autorità dello Stato di Ohio non l'intendono però così e Rokfeller, secondo loro, deve pagare le tasse volute dalla legge come tutti gli altri.

Per la morte di Cantalupi

VIENNA, 5.

L'Ambasciatore d'Italia duca Avarna ha fatto una visita di condoglianze alla signora Cantalupi.

Le elezioni in Spagna

MADRID, 5.

Il Consiglio dei Ministri ha fissato all'8 marzo le elezioni dei deputati e al 15 marzo le elezioni dei senatori. Le Camere si riuniranno l'8 aprile.

Un banco di ghiaccio
su cui si trovavano 447 pescatori

HELSINGFORS, 5.

Un banco di ghiaccio, sul quale si trovavano 447 pescatori, si è staccato dalla costa della Finlandia e si è accostato all'isolotto di Leskar.

La nave spezza-ghiacci *Tarmo* si è recata a soccorrere i pescatori, recando provvigioni.

Il processo per l'attentato a Scerif pascià

PARIGI, 5.

Il giudice incaricato dell'istruzione dell'attentato contro Scerif pascià ha firmato oggi un'ordinanza di non luogo a procedere in favore di Iskander bey.

Bollettino meteorologico

del 5 febbraio 1914

In Europa la pressione massima è di 776 sui Carpazi, minima 746 sull'Islanda.

Stamane: cielo vario sul Veneto, Sicilia e penisola Salentina, sereno il rimanente.

Barometro: 773 al nord, 770 sulla Sardegna.

Probabilità: Sulle regioni settentrionali e appenniniche: venti deboli del primo quadrante, cielo nebbioso brinate. Sul versante adriatico: venti moderati intorno a Greco, cielo vario, nebbie; mare calmo. Sul versante tirrenico: venti moderati del quarto quadrante, cielo vario, nebbie, mare mosso. Sul versante jonico: venti moderati, intorno a levante, cielo vario, mare mosso. Sulle coste libiche: venti alquanto forti intorno a levante, cielo nuvoloso, qualche pioggiarella, mare alquanto agitato.

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro è quasi stazionario sul Veneto, salito di circa un millimetro, altrove; la temperatura è generalmente aumentata: brinate e gelate.

ROMA. — Barometro a mezzodì: 771.4 — Termometro centigrado: massima 14.1; minima 0.7 — Umidità: relativa 46; assoluta 4.36 — Vento a mezzodì: N. — Stato del cielo: Sereno.

Venerdì 6 febbraio. — S. Dorotea.
Levata del sole ore 7,20. Tramonta ore 5,00.
Nasce la luna ore 12,30. Tramonta ore 4,1.
(Luna piena, il 10)
Ave Maria: Ore 17,45.

LA TEMPERATURA IN ITALIA

Le più basse temperature in Italia si sono oggi avute a Ferrara, 4 gradi; a Cremona, Piacenza e Aquila, 6; a Bologna, Milano e Modena, 7; ad Ancona, Parma, Torino, Venezia, 8; Verona, Treviso, Messina, 9.

Le più alte temperature si sono avute: a Palermo e Catania, 15 gradi; ad Ascoli Piceno, Napoli, Trapani, 14; ad Arezzo, Bari, Grosseto, Roma, 13.

A Tripoli: 15 gradi.

Lo sconto in Germania

BERLINO, 5.

La Banca dell'Impero ha ridotto il tasso dello sconto al 4 per cento e l'interesse sulle anticipazioni al 5 per cento.

LE BORSE

BORSA DI ROMA - CHIUSURA
5 Febbraio 1914

Nominale	Dividendo	Compenso fine genn.	TITOLI	QUOTAZIONE fine febb. 4 febbr.	QUOTAZIONE fine febb. 5 febbr.
100	1 78	—	Ren. 3 1/2 cont.	97 30	97 32½
100	1 75	97 20	Ren. 3½ % fine	97 20	97 4[illegible]
100	2 40	65 —	Ren. 3 % cont.	66 40	65 —
100	5 79	321 —	Obbl. ferroviarie	320 —	320 —
300	40 —	1450 —	Az. Banca Italia	1450 —	1440 —
500	24 —	557 —	» Ist.It.Cred.Fon.	554 —	555 —
500	45 —	849 —	» Banca Comm.	851 —	849 ½
500	20 —	549 —	» Credito Ital.	560 —	560 —
100	7 —	105 —	» Banco di Roma	105 ½	105 —
100	6 —	99 —	» Bancaria Ital.	99 —	99 —
200	12 —	177 —	» Probank	182 —	182 —
500	29 —	530 —	» Meridionali	536 —	537 —
500	14 —	252 —	» Mediterranee	256 —	255 —
360	20 —	400 —	» Rubattino	401 —	400 —
175	12 50	162 —	» Tram. Roma	156 ½	166 ½
500	90 —	1830 —	» Acqua Marcia	1835 —	1833 —
500	20 —	850 —	» Gas di Roma	868 —	870 —
300	20 —	298 —	» Sicula Imp. El.	300 —	300 —
250	14 —	278 —	» Condotte	278 —	278 —
500	80 —	1508 —	» Terni	1530 —	1547 —
220	—	163 —	» Savona	169 —	167 —
450	—	190 —	» Elba	192 —	193 —
280	12 50	270 —	» Ansaldo	274 ½	272 ½
200	—	108 —	» Ferriere	112 —	112 —
100	8 —	100 —	» Metalli	108 —	111 ½
130	5 —	85 —	» Piombino	83 —	83 —
50	—	14 —	» Antimonio	16 —	16 —
100	7 —	126 —	» Montecatini	126 ½	126 —
250	15 —	284 —	» Immobiliari	284 —	280 —
200	14 00	283 —	» Beni Stabili	284 ½	285 —
100	8 —	100 —	» Imprese fond.	99 ½	99 ½
100	5 —	93 —	» Rendite F.	93 —	92 ½
250	30 —	598 —	» Carburo	614 —	608 —
250	31 —	474 —	» Kerbs	470 —	483 —
150	6 —	116 —	» Azoto	118 —	119 —
70	6 —	72 —	» Soda	74 —	73 —
150	10 —	151 —	» Cementi romani	157 ½	157 ½
130	—	48 —	» Forni Elettrici	48 —	48 —
50	6 —	70 —	» Zuccheri rom.	72 —	72 —
125	7 50	116 —	» Molini Pantan.	117 —	117 —
150	32 —	258 —	» Zucchero ind.	500 —	500 —
100	27 50	576 —	» Eridania	576 —	194 —
160	—	136 —	» Fondi Rustici	134 —	134 —
25	1 50	99 —	» Marconi	99 —	100 —
50	10 —	282 —	» Cines	284 —	284 —
30	—	36 —	» Risanamento	30 —	30 —
			CAMBI		
			Parigi	100 42½	100 42½
			Londra	25 26	25 29
			Berlino	123 55	123 55

CHIUSURA DELLA BORSA DI TORINO

TORINO, 5, ore 15,10.

Pesanti.
Rendita 97,47 — Bankitalia 1448,50 — Comit 850 — Banco Roma 105 — Credito 560 — Bancaria 100 — Meridionali 535 — Mittel 253,50 — Fiat 115.50 — Cambio Parigi 100,41.

CHIUSURA DELLA BORSA DI MILANO

MILANO, 5, ore 15.

Rendita 97,27 - 97,50 — Bankitalia 1448 — Comit 849 — Credito 560 — Bancaria 100 — Meridionali 534 — Mittel 253,50 — Venete 120 — Navigazione 394 — Tessuti stampati 116 — Terni 1542 — Elba 194 — Savona 169 — Ferriere 112 — Miani-Silvestri 95 — Breda 328 — Ansaldo 274 — Langen e Wolf 180 — Mealli 111 — Trezza 97,50 — Edison 577 — Vizzola 843 — Officine genovesi 445 — Molini 192 — Raffineria 317,50 — Eridania 592 — Distilleria 67 — Carburo 609 — Soda 74 — Unione Vicenza 90 — Mira 104 — Ceramica 231 — Italo-Americana 155 — Beni stabili 285 — Cambio Parigi 100.40.

Il giorno 5 febbraio alle ore 7.30 munita di conforti religiosi si spegneva serenamente rapita da improvvisa malattia la cara esistenza di

CLELIA CARUSO nata CAGIATI

Il marito comm. prof. FRANCESCO CARUSO, il figlio avv. GIORGIO, la madre MARIA PARRI ved. CAGIATI, i fratelli ROMOLO, AUGUSTO, GIULIO le cognate, i nipoti — inconsolabili partecipano.

Il trasporto avrà luogo domani 6 alle ore 10 ant. partendo dalla casa dell'Estinta, via Ripetta 102.

A tutti coloro, autorità, parenti ed amici, che vollero, in segno di amorevole stima verso il compianto

Comm. MARIO BONELLI

rendere, col loro intervento ai funerali, un ultimo tributo di affetto all'estinto, la più viva gratitudine per tanto conforto in così grave sventura.

Prim. Impr. Fun. — A. Piacenti — V. Leone, 21

CONSIGLIO DI STATO

SEZIONE IV

Presidente: Senatore Perla

Decisioni del 30 gennaio 1914

Sui ricorsi di:

Ingegni dott. Giovanni (avv. Guglielmo Palomba) contro *Comune di Albano* (avv. Chiaro Carlo), per l'annullamento della deliberazione consigliare con cui il ricorrente venne licenziato dall'ufficio di medico condotto del detto Comune.

Estensore: Di Donato.

Pandolfo Maria ed altri (avv. Comandini Ubaldo) contro *Comune di Palermo e Nesoline Anna* ed altri (avv. Macherione Raffaele), per l'annullamento del decreto ministeriale relativo all'applicazione fatta dal Comune di Palermo della legge 14 luglio 1907 n. 407 sui maestri.

Accolto il ricorso.

Estensore: Gatti.

Comune di Orsomarso (avv. Francesco Antonelli) contro *Ministero della P. I.*, per l'annullamento del decreto ministeriale con cui venne dichiarata illegale la soppressione della IV classe elementare facoltativa.

Accolto il ricorso.

Estensore: Gatti.

Congregazione di Carità di Oleggio (avv. Radini-Confalonieri Alfonso) contro *Comune di Oleggio*, perchè sia dichiarata la decadenza del ricorso dal detto Comune proposto contro il decreto del Prefetto di Novara relativo al servizio dei medicinali ai poveri a domicilio.

Dichiarata la decadenza del ricorso.

Estensore: Gatti.

Franchini cav. David (avv. Vincenzo Riccio) contro *Comune di Roma* (avv. Francesco Pacelli e Nannicelli cav. Romolo), per l'annullamento delle deliberazioni consiliari circa la nomina di segretari a capi-sezione.

Accolti i ricorsi e rinviati gli atti alla G. P. A. di Roma perchè pronunzi in primo grado.

Estensore: Giriadi.

Buocco Alberto (avv. Eugenio Tortorella) contro *Società Ferrovie del Vomero in Napoli* (avv. Zucconi Ferdinando e C. Bandana-Vaccolini) provvedimento con cui il ricorrente venne destituito dal posto di conduttore.

Dichiarato irricevibile il ricorso.

Estensore: Gatti.

Comuni di Camerino, Acquacanina ed altri (avv. Zucconi Ferdinando) e C. Bandana-Vaccolini) contro *Prefetto di Macerata e Comune di Bolognola e Visso*, per l'annullamento del decreto prefettizio circa la costituzione del consorzio per l'ufficiale sanitario.

Dichiarato inammissibile il ricorso.

Estensore: Di Fratta.

Telesca Nicola (avv. Camillo De Benedetti) contro *Comune di Potenza e Giambrocono Giuseppe* (avv. G. Camera), per l'annullamento del decreto ministeriale che ordinò l'apertura del concorso pel posto di direttore didattico coperto dal ricorrente.

Dichiarata la propria incompetenza.

Estensore: Di Fratta.

Pugliese Sabato (avv. Camillo Tarchetti) contro *Ministero dell'Interno e Comune di Alessandria e Maggioli Pietro* ed altri (avv. Gianuzzo Cavasola e Viora Ferdinando), per l'annullamento del R. Decreto e della deliberazione consiliare relativi all'autorizzazione di sopraelevare due fabbricati di proprietà dei fratelli Maggioli.

Rigettati i ricorsi.

Estensore: Fucini.

Feraudi Eugenio, capitano commissario (avv. Vinai Vittorio) contro *Ministero della Guerra* (avv. Erariale), per l'annullamento del decreto ministeriale con cui il ricorrente venne escluso dall'avanzamento.

Dichiarato irricevibile il ricorso.

Estensore: Di Donato.

Framarino-Malatesta Ignazio (avv. Carlo Chiaro) contro *Comune di Giovinazzo* (avv. A. Montesano) e *Daconto Saverio*, per l'annullamento della deliberazione con cui il Daconto venne nominato Presidente della locale Congregazione di Carità.

Accolto il ricorso.

Estensore: Vanni.

Muzio prof. Adelaide (avv. Doggio Antonio) contro *Ministero della P. I.* (avv. Erariale), per l'annullamento del decreto ministeriale che revocò la nomina della ricorrente a straordinaria di lingua francese nelle R. Scuole tecniche.

Accolto il ricorso.

Estensore: Carbonelli.

Groppo Luigi (avv. Danioli) contro *Prefetto di Verona* (avv. Erariale) e *Pruffo Antonio* ed altri (avv. Vanzetti Vittorio), per l'annullamento del decreto prefettizio con cui si vietava al ricorrente il trasferimento della sua farmacia.

Rigettato il ricorso.

Estensore: Avet.

Marchetti prof. Giuseppe (avv. Luigi Busatti) contro *Ministero della P. I.* (avv. Erariale), per l'annullamento del decreto ministeriale relativo al trasferimento del ricorrente dall'Istituto tecnico di Genova a quello di Pavia.

Rigettato il ricorso.

Estensore: Carbonelli.

Comune di Alife (avv. G. Fragola) contro *Ministero Interno* e *Vassella dott. Pasquale* (avv. A. Casertano), per la sospensione dell'esecuzione del provvedimento circa la istituzione della condotta medica per la generalità degli abitanti.

Rigettata la domanda di sospensione.

Estensore: Avet.

Granucci Michele (avv. X. Casertano) contro *Istituti Riuniti di Educazione Femminile di Napoli* (avv. G. Lanni), per la sospensione dell'esecuzione della deliberazione relativa alla decadenza del ricorrente dall'ufficio di Governatore dei detti Istituti.

Rigettata la domanda di sospensione.

Estensore: Fucini.

SEZIONE V

Presidente: senatore Sandrelli

Decisioni del 30 gennaio 1914

Sui ricorsi di:

...avco Giuseppe (avv. De Angelis Anton Piero) contro *Congregazione di Carità di Avellino* (avv. Chiaro Carlo), per l'annullamento della decisione della G. P. A. di Avellino relativa al licenziamento del ricorrente dall'ufficio di segretario.

Accolto il ricorso.

Estensore: Cristofanetti.

Ospedale Civile di Cagliari (avv. Ferrari Angelo Servio) contro *Prov. di Cagliari* (avv. Carboni-Boy Enrico), per rimborso di spedalità pel mantenimento di folli criminali prosciolti.

Accolto il ricorso.

Estensore: D'Agostino.

Ulisse Erasmo (avv. Antoliseì Lamberto) contro *Comune di Montesangiusto* (avv. Mariani Ferruccio), contro l'aumento della sovrimposta pel bilancio 1913.

Dichiarato irricevibile il ricorso.

Estensore: Pastore.

Ministero di Agricoltura (avv. Erariale) contro *Comitato Forestale di Reggio Emilia e Canori Ostilio*, per l'annullamento della deliberazione del detto Comitato che accoglieva la domanda di riduzione a coltura agraria di tre appezzamenti di terreno siti nel Comune di Baiso di proprietà del Canori.

Accolto il ricorso.

Estensore: Barcati.

Comune di Bova Superiore (avv. Camillo De Benedetti) contro *Comune di Bova Marina* (avv. G. De Nava), per l'annullamento del R. Decreto relativo alla divisione del patrimonio fra i detti due Comuni.

Dichiarato inammissibile il ricorso.

Estensore: Cristofanetti.

Sianesi avv. Giovanni ed altri (avv. Carlo Scotti) contro *Ministero di Grazia e Giustizia* (avv. Erariale), per l'annullamento del R. Decreto con cui venne sciolta l'Amministrazione della Fabbriceria della Cattedrale di Lodi.

Dichiarata la propria incompetenza.

Estensore: D'Agostino.

Comune di Carsoli contro *Ospedali di Roma*, per esonero dal pagamento di spedalità.

Accolto il ricorso in parte.

Estensore: Merlini.

Comuni di Viterbo, Collelargo e di Pergola contro *Ospedali di Roma*, per esonero dal pagamento di spedalità.

Accolti i ricorsi in parte.

Estensore: Pastore.

Comune di Buonanotte contro *Ospedali di Roma*, per esonero dal pagamento di spedalità.

Respinto il ricorso.

Estensore: Barcati.

Falcetti Emanuele contro *Ministero di Agricoltura*.

Dichiarato perento il ricorso.

Estensore: Barcati.

Di Lorenzo Raffaele ed altri contro *Direzione Generale del Debito Pubblico* — *Ponteriere Giuseppe* contro *Famà Giuseppe* — *Erola Lorenzo* contro *Comune di Aidone* — *Ghersi Paolo* contro *Congregazione di Carità di S. Maurizio Canavese* — *Schiaramazzi Augusto* contro *Comune di Roma*.

Dichiarati perenti i detti ricorsi.

GLI SPORTS

AUTOMOBILISMO

Notizie utili

Per conservare la solidità alle molle

La rottura o la deformazione di una molla — scrive la *Pratique Automobile* — può venire da due cause: da urto anormale in seguito ad accidente, o da guasto progressivo in seguito a lavoro normale, ma troppo prolungato, di una molla il cui metallo è troppo debole. E' sufficiente una foglia maestra di struttura un po' delicata perchè alla lunga la freccia della molla diminuisca, e la sua curvatura si abbassi.

Ad evitare per quanto possibile tale inconveniente, vi è un mezzo molto efficace che i corridori conoscono da lungo tempo, e che è strano non vedere praticare dai turisti: cioè la legatura della molla. Una molla fortemente e strettamente fasciata con spago solido avvolto attorno ad essa, viene ad essere « sostenuta » in maniera eccellente. Molte vetture da corsa utilizzano questo piccolo trucco.

Pochissime vetture da turismo usano tale procedimento. Perchè?

L'estetica? Essa non sarebbe offesa. Uno strato di vernice renderà questa piccola armatura presso a poco invisibile, e la vernice avrà il vantaggio supplementare di diminuire la marcescibilità della canape. Bisogna scegliere una forte cordella, di qualità extra, che sia preferibilmente coperta di pece, e bisogna affidare il lavoro a dita esperte, perchè ci vuole una mano abbastanza destra per riuscir bene.

Agli incerti che temono di veder diminuire l'elasticità delle loro molle, assicuriamo che questa resta intatta, ogni piccolo movimento di spostamento delle lamine le une sulle altre continuando a potersi effettuare liberamente.

Profittate di questo mezzo, tanto più che questo non vi costerà nulla più del prezzo di acquisto di un rotolo di buona corda.

Scoppio dei pneumatici anteriori

Se un pneu anteriore scoppia in corsa su strada diritta — scrive la rivista *H. P.* — non esiste per i passeggeri alcun pericolo perchè si tenga fermo lo sterzo; e ciò fu dimostrato anche con vetture da corsa a grande velocità. In una curva scoppierà generalmente il pneumatico esterno perchè su questo viene a gravare il maggior peso, data la forza centrifuga.

In tal caso la vettura può facilmente ribaltare, se la spinta della forza centrifuga è grande ossia se il peso della vettura e la velocità della corsa sono troppo grandi, e se il raggio della curva è breve e il centro di gravità della vettura è molto in alto. Molto spesso accadono degli incidenti ai crocevia; la vettura corre generalmente a grande velocità fino al crocevia: un ostacolo chiude momentaneamente il passaggio, e il conduttore per scansarlo fa una curva molto stretta; in questo modo il cerchione anteriore esterno viene ad essere così sovraccaricato che scoppia, e generalmente la vettura si rovescia. Se il pneumatico è nuovo, e se resiste alla enorme pressione laterale, senza che salti fuori dal cerchione la ruota stessa della vettura si può rompere.

Come si vede, non in tutti i casi lo scoppio dei pneumatici è la causa di accidenti; la causa vera è l'inabilità o la disattenzione del conduttore della vettura.

L'olio nei rubinetti di compressione

E' molto poco raccomandabile di versare dell'olio nei rubinetti di compressione; il motore deve funzionare a benzina e non all'olio: il resultato certo di codesta operazione è quello di produrre un friggimento che sarà seguito da una intensa carbonizzazione, quando anche tale immissione d'olio non provochi turbamenti di accensione e di carburazione.

Allorchè il motore è rimasto molto tempo senza funzionare, si può versare dell'olio leggiero nel cilindro, ma ciò solo per fare agire i segmenti e staccarli rendendoli untosi; ciò che non si può fare con il petrolio che li rende secchi e duri allo slittamento; ma qui si deve arrestare l'uso dell'olio, a titolo eccezionale.

AERONAUTICA

L'"omnibus„ aereo e un nuovo sistema per regolare la velocità dell'ascensione.

PARIGI, 5.

Un inventore di aeroplani, Paolo Schmith pare che, dopo quattro anni di studio, sia per realizzare l'*omnibus* aereo.

Già con un apparecchio dello Schmith — narra il *Matin* — l'aviatore Garaix è riuscito la scorsa settimana, portando a bordo sei o sette passeggeri ed una forte provvista di benzina e di olio, ad elevarsi in mezz'ora ad una altezza di 1700 metri.

L'apparecchio dello Schmith permette di moderare la velocità dell'ascensione e della discesa a volontà dell'aviatore, ciò che ha estrema importanza quando si devono sollevare in aria forti pesi.

Su un chilometro di distanza egli è riuscito ad ottenere una differenza di velocità di 76 chilometri, cioè da un massimo di 115 ad un minimo di 39 km. all'ora.

« La facilità di ascensione e la grande differenza di velocità — ha detto il Garaix — sono dovute al fatto che i piani superiore ed inferiore del biplano possono assumere a volontà dell'aviatore un angolo di incidenza variabile da zero a dodici gradi. Più il grado della incidenza aumenta e più le ali si raddrizzano nell'aria e l'aeroplano sale.

« Invece in caso contrario esse oppongono un grande freno e la velocità diminuisce. Cosicchè non vi sarà più bisogno per salire di inclinare l'apparecchio con violenti colpi di timone; basterà spostare gradatamente l'inclinazione dei piani e l'aeroplano si solleverà con la massima facilità e dolcezza ».

Il bel volo di Reyhan con un biplano inglese

LONDRA, 5.

L'aviatore Reyham, avente a bordo come passeggero l'aviatore Blackburn, ha volato con un biplano di fabbrica inglese all'altezza di 4500 metri al di sopra dell'aerodromo di Hendon, ed approfittando di un forte vento favorevole si è lasciato trasportare verso l'aerodromo di Broockland, distante da Hendon trenta chilometri, ed ha preso magnificamente terra senza aver rimesso il motore in marcia.

Ancora un record mondiale battuto

PARIGI, 5.

Si ha da Chartres che l'aviatore Garaix ha battuto il *record* d'altezza, con cinque passeggeri, detenuto dal tedesco Sablating, raggiungendo l'altezza di 2250 metri.

Nuova vittima dell'aria

BERLINO, 5.

Mandano da Monaco di Baviera che un sottufficiale aviatore è caduto da una altezza di duecento metri ed è rimasto morto sul colpo.

ESCURSIONISMO

La gita della «Escursionisti Roma»

La Società Escursionisti *Roma* indice per domenica 8 corr., una gita a Marcellina-Monte Morra (m. 1056) S. Polo de' Cavalieri, col seguente programma: Stazione di partenza: Roma Termini; Stazione di arrivo: Palombara; Linea: Sulmona; Partenza, ore 7,30; Ritorno, ore 20,10; Prezzo del biglietto (andata-ritorno): L. 2,35.

La gita è libera a tutti; trovarsi alla Stazione, *già provvisti del biglietto ferroviario*, 15 minuti prima della partenza del treno. — Portare la colazione.

CICLISMO

I "Sei giorni„ di Bruxelles

I "record„ del mondo continuano a cadere.

BRUXELLES, 5.

La corsa ciclistica dei *Sei Giorni* continua a svolgersi tra il più vivo interessamento di una folla enorme. L'andatura che tengono i corridori è sempre sostenutissima e la lotta assai accanita.

Alle 2,20 cioè alla 40ª ora, le nove squadre di testa, fra cui tre francesi, due belghe, una belga-olandese ed una americana, avendo al comando la coppia belga Buysse-Depauw, coprono km. 1300 e 440 metri. Le altre cinque squadre, fra cui una franco-italiana, due americane e due belghe, si trovano ad un giro di distanza. Il tedesco Kudela, che non ha potuto trovare un nuovo compagno, ha definitivamente abbandonato la corsa.

In 42 ore le nuove squadre di testa hanno coperto 1445 km. e 125 metri; ed è Trousselier che a questo momento si trova in testa. I *records* di New York e di Parigi sono quindi battuti.

Alla 48ª ora i corridori di testa hanno dovuto resistere a vari assalti degli americani, che tentano di riguadagnare il ritardo. Le nove coppie di testa coprono 1613 km. e 320 metri, battendo il *record* di Parigi e quello del mondo di New York (1610 km. e 40 metri). Il totale dei premi assegnati durante i due giorni di corsa ammonta a 2325 franchi.

Alle 12,30 le squadre di testa coprono 1679 km. e 560 metri. I *records* del mondo continuano a cadere.

BOXE

Giorgio Chip battuto

Il vincitore di Frank Klaus, Giorgio Chip è stato battuto in sei *rounds* all'Olympia A. C. di Filadelfia. Il suo vincitore è Joe Borrell, il terribile *battant* che ha liquidato definitivamente Harry Lewis. Borrel si è imbarcato ieri col suo *manager* Alf. Mack, per venire in Europa, e precisamente a Londra.

Summers batte Everden

I due *walter* inglesi Johnby Summers ed Arturo Everden si sono incontrati allo Stadio di Sydney, in un *match* di venti *rounds*. La vittoria, ai punti, è rimasta facilmente a Summers.

PROVINCIA ROMANA

L'emissario del lago di Castel Gandolfo

Mentre la popolazione di Castel Gandolfo ha iniziato una energica opposizione al progetto del Genio Civile per cui il lago Albano, che è una delle più grandi bellezze della regione e d'Italia, dovrebbe divenire uno stagno mortifero per uso e consumo dei latifondisti dell'Agro — opposizione a cui, siamo certi, si uniranno fraternamente le popolazioni di Albano e Marino — credo utile inviarvi, insieme con le fotografie di Romualdo Cagnoli, un cenno sull'origine dell'emissario che fin dai primi tempi di Roma regola il deflusso dell'acqua, così da renderlo uno specchio azzurro entro cui si riflettono le pendici tutte verdi d'elci e di querce.

Narra dunque la leggenda che da sei anni i romani assediavano inutilmente Veio, quando, nell'estate di quello stesso anno 400 avanti l'èra volgare, il lago Albano gonfiossi in modo da inondare tutto il cratere e d'aprirsi un varco nella gola dei monti, pel quale si precipitò come un fiume nelle pianure sottostanti.

Interrogato l'oracolo di Delfo, rispose, secondo le parole di Livio: « Romane, aquam Albanam cave lacu contineri »; ed un aruspice veiente divulgò la tradizione per cui i romani non si sarebbero impadroniti di Veio « priusquam ex lacu albana aqua emissa foret ».

Evidentemente il Senato per eliminare una delle prime cause della enorme e continua filtrazione d'acqua nel sottosuolo della campagna romana aveva fatto parlare l'oracolo in guisa che il popolo, desideroso d'impadronirsi della città etrusca, si accingesse liberamente ad un lavoro per allora difficilissimo, l'escavazione di un emissario del lago Albano.

L'opera, secondo Livio, fu compiuta in un anno; il taglio nel peperino fu eseguito a scalpello grosso un pollice. La lunghezza del cunicolo è di m. 2234; la sezione media era di m. 2 di altezza e di m. 1.20 di larghezza, ma poi, riconosciutosi che il piano era troppo inclinato, si dovette nell'ultimo tratto rialzare. L'imbocco dell'emissario consiste in una gran camera di massi quadrati di peperino, la cui volta è caduta, opera che può attribuirsi ai tempi di Silla.

A principio dell'impero il lago fu compreso nella villa imperiale, *l'Albanum Caesaris*, ed in esso Domiziano, che quella villa sommamente predilesse, pareva combattere le naumachie, a cui egli assisteva dall'alto del suo palazzo.

Avanzi della grandezza romana si ammirano anche oggi nelle due spelonche naturali che gl'imperatori fecero ridurre a ninfei — il ninfeo di Diana, riprodotto da una delle nostre fotografie, e il Dorico —, e da una grande conserva d'acqua scavata anch'essa in gran parte nel masso rinvenuta nei recenti lavori della strada del lago.

L'acqua esce dall'emissario nel luogo detto *quarto delle mole*, sotto Castel Gandolfo, al di là dell'Appia.

Fin dal Medio Evo i Savelli, Signori di Albano e Castel Gandolfo, avevano incamerato l'acqua del lago per farsene un *diritto privativo*; i vassalli, cioè, dovevano macinare il loro grano nelle mole presso lo sbocco dell'emissario che erano proprietà della camera baronale: « audeant accedere ad alia molendina quam ad molendina nostrae Civitatis » dicono gli Statuti: per la macina i vassalli dovevano pagare il *bollettino del macinato* e rilasciare la dodicesima parte del prodotto.

Nel 1700, finita la servitù feudale, furono costruiti dai Papi, prima delle mole e subito dopo lo sbocco dell'emissario, tre grandi vasconi da servire come lavatoi per Albano e Castel Gandolfo. La nostra bella fotografia riproduce la scena delle donne che, cantando, lavano panni nell'acqua che, gorgogliando, esce dall'emissario, per poi irrigati i campi sottostanti, confondersi col Tevere che nei grandi meriggi limpidi risplende come serpe d'argento nella pianura verde, ansioso dell'abbraccio del *rivus Albanus* che proviene dal suolo della città madre.

g. d. p.

Albano

INVESTIMENTO TRAMVIARIO

Lungo il Borgo Garibaldi l'impresa Attilio Ginobbi sta eseguendo i lavori per la nuova grande fognatura di cui è appaltatrice.

Al trasporto della terra del cavo sono addetti due manovali: Bianchi Ulderico di Eugenio, di anni 18, e Spaccatrosi Angelo fu Felice, di anni 16, da Albano.

Al sopravvenire della vettura tramviaria il cantoniere Granati avvisò i due manovali perchè sgombrassero. Questi fecero cenno al tramviere conducente, Passeri Nazzareno, perchè si arrestasse. Ma il conducente misurando con lo sguardo lo spazio disponibile, credette fosse sufficiente per passare senza investire il carrettino.

Senonchè il predellino del rimorchio investì il carrettino facendolo girare su sè stesso e sbalzando i due manuali; lo Spaccatrosi nel cavo e il Bianchi sotto la vettura di rimorchio. Il Passeri con molta prontezza strinse i freni evitando che il manovale Bianchi rimanesse stritolato.

Lo spavento dei viaggiatori e dei presenti fu enorme. L'appaltatore Attilio Ginobbi, in preda a grande eccitazione, imbrandito un badile, saltò sulla vettura slanciandosi contro il conducente, ma fu trattenuto dall'ispettore comunale dei pubblici servizi signor De Dominicis e dal controllore Damiani.

Intanto il negoziante signor Becchelli trasse il Bianchi da sotto la piattaforma anteriore del rimorchio. Il poverino, che era salvo per miracolo, fu portato al civico ospedale dove il dott. Zeri lo dichiarò guaribile, con riserva, in otto giorni per contusioni ed escoriazioni multiple.

Guaribile anche in otto giorni è l'altro manovale Spaccatrosi Angelo.

I presenti, sebbene emozionati, si sono mantenuti calmissimi, e la vettura ha proseguito la sua corsa per Roma senza altri incidenti.

Anzio

STRANO TENTATIVO DI SUICIDIO

Questa mattina alle ore 9, nella propria abitazione, l'impiegato privato, signor Marzocchi Primo di Raffaele, di anni 27, nato in Albano e domiciliato in Anzio, si è tirato un colpo di rivoltella all'orecchio destro. Il Marzocchi nè alla moglie nè ad altri ha fatto mai conoscere il suo triste divisamento, e ieri stesso, chiesto del danaro al suo principale, se ne andò a Roma insieme ad un suo amico e tornò ieri sera in Anzio allegro e contento.

Stamane è uscito per tempo di casa ma vi è ritornato dopo qualche ora. La moglie era assente ed egli rinchiusosi nel suo appartamento e scritte due lettere, una diretta alla moglie e l'altra al sig. De Angelis, si è disteso sul letto e ha messo in esecuzione il suo triste proposito.

Al colpo di rivoltella, i vicini sono accorsi ed hanno subito chiamato il dott. Filibec che abita nello stabile dell'ing. Venturini. Il sanitario ha prestato al suicida le prime cure del caso. Quindi lo ha fatto trasportare all'Ambulatorio Gonfalonieri, dove è stato subito operato con l'aiuto del prof. Confini. Il proiettile si è conficcato in direzione dell'orecchio destro ma sembra che non sia in cavità molto profonda, perciò se, non avvengono complicazioni, il Marzocchi se la caverà con una quindicina di giorni.

Orte

AGITAZIONE AGRARIA

Ci giunge notizia dalla vicina Bassanello:

Alla morte, avvenuta da alcuni anni, di tal Gregorio Celestini, possidente del luogo, la Congregazione di Carità ereditava il vasto patrimonio con l'obbligo, testamentario, di affittare i beni ai più bisognosi del paese. Finalmente la Congregazione il 16 novembre scorso, deliberava di dividere in 174 lotti la proprietà e avvertiva la popolazione bassanellese, per chi intendeva di farne domanda. Nominava a tal uopo una Commissione, presieduta dal perito Mariani Giusto, per l'esame delle domande. Queste furono oltre cinquecento e stante il numero rilevante delle domande in confronto ai lotti la Commissione decise di classificarle in tre categorie: gli aventi diritto perchè bisognosi; i meno abbienti e i non aventi diritto.

I contadini vorrebbero che i lotti fossero assegnati a loro solamente mentre gli artigiani giustamente fanno rilevare che il testamento Celestini parla che i beni siano dati ai poveri in genere e non solamente ai contadini. Da qui si prevede che per il giorno dell'estrazione a sorte dei lotti d'affittare dovrà aversi qualche agitazione. Intanto quella Lega di contadini ha chiesto alla Camera del Lavoro di Roma un rappresentante per il giorno indicato alla spartizione.

Tivoli

RIUNIONE

Domani alle 21 avrà luogo nei locali del Circolo dell'Avvenire una riunione fra il personale della tramvia Roma-Tivoli.

Si discuterà il seguente ordine del giorno:

Relazione rappresentanti del personale per la legge dell'equo trattamento.

Resoconto finanziario 1913.

Relazione del comitato uscente.

Nuove cariche sociali.

Festa familiare.

Acquisto di un fabbricato del personale.

Anche nell'adunanza che si tiene oggi a Roma si svolge lo stesso ordine del giorno.

COMIZIO

Anche nella nostra città i cattolici organizzati hanno tenuto un numeroso comizio per protestare contro la precedenza del matrimonio civile sul religioso.

Alcuni anticlericali hanno tentato con rumori di interrompere i discorsi degli oratori, ma sono stati allontanati dal delegato di P. S.

MANCATO ANNEGAMENTO

Ieri mentre quattro o cinque ragazzi giuocavano nel declivio alberato di piazza Rivarola, uno di essi si avvicinò troppo alle rive dell'Aniene e cadde in acqua.

Alle grida dei compagni accorsero molte persone che riuscirono a mettere in salvo il fanciullo.

Viterbo

L'OPERA DEL R. COMMISSARIO

Con recente decreto il cav. avv. Francesco Châtelain, capo-sezione al Ministero dell'Interno, commissario prefettizio in questo Comune, è stato nominato R. Commissario.

L'avv. Châtelain, che ha compiuto importanti e delicate missioni anche in altre città, nel breve periodo di tempo da che è in Viterbo, ha saputo guadagnarsi la fiducia e la simpatia dell'intiera cittadinanza, che vede in lui il gentiluomo compito ed il funzionario che ad una grande integrità di carattere unisce una coltura ed una pratica amministrativa non comune.

Egli ha compiuto il bilancio di previsione, ha provveduto all'impianto di nuovi servizi da tempo reclamati dalla cittadinanza, quali il servizio della farmacia notturna e la illuminazione del viale della Quercia, che è la passeggiata preferita dei viterbesi.

Ha provveduto al gravissimo problema della scarsezza d'acqua in città e della mancanza quasi assoluta nelle grosse frazioni di Macugnano e della Quercia, portando a termine le pratiche già da tempo iniziate per contrarre importanti mutui di favore con la Cassa Depositi e Prestiti, in modo che nel prossimo Marzo verranno incominciati i lavori degli acquedotti per Macugnano e per la Quercia e verranno anche eseguiti rilevanti lavori che aumenteranno notevolmente la quantità d'acqua della città.

Presto verranno iniziati i lavori del nuovo mattatoio, di cui è veramente sentito il bisogno.

Inoltre l'avv. Châtelain ha istituito scuole festive per gli adulti, non che insegnamenti facoltativi di dattilografia, lavoro manuale, scuole di taglio e lavori femminili, d'igiene ed economia domestica presso le classi del corso elementare superiore maschile e femminile.

Ha proceduto alla ricostituzione delle amministrazioni disciolte delle numerose Opere Pie e a molte, molte altre cose buone ed utili sta provvedendo l'esperto funzionario, tal che Viterbo, che è la città più bella, più popolosa e monumentale del Lazio, riordinati i servizi pubblici, sarà il lieto e ridente soggiorno di chi vuol godersi tranquillamente e confortabilmente la vita.

OLINDO MALAGODI - Direttore.

DOMENICO VENTRIGLIA, *gerente respons.*

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

Linea Pisa

Treno	Ora
* Accel.	0.10
* Diretto	8.—
Accelerato	8.20
Direttis.	10.5
Accelerato	12.20
Lusso	14.25
* Accel.	16.40
Direttis.	18.10
* Accel.	18.20
Lusso	19.—
Direttis.	21.—
Direttis.	21.50
Diretto	20.05

Linea Napoli

Treno	Ora
Diretto	0.25
* Omnibus	6.5
Lusso	6.15
Direttiss.	7.30
Accelerato	8.30
Direttis.	10.—
Direttis.	13.40
Diretto	15.—
Accelerato	15.5
Lusso	17.40
Direttis.	18.—
Diretto	18.25
Id.	20.—
Accelerato	20.50

Linea Sulmona

Treno	Ora
Accelerato	17.45
* Diretto	9.40
Accelerato	12.30
* Accelerato	16.30
Diretto	19.50

Linea Firenze

Treno	Ora
Direttis.	0.—
Accelerato	8.10
Lusso	13.30
Diretto	14.45
* Lusso	17.20
Direttis.	16.5
* Accel.	18.40
Direttis.	21.5
Lusso	23.20
Diretto	23.59

Linea Ancona

Treno	Ora
Accelerato	5.30
* Diretto	8.25
* Diretto	12.10
Accelerato	15.30
* Omnibus	15.45
* Accelerato	16.40
Diretto	22.30

Linea Trastev.-Fiumicino

Treno	Ora
Omnibus	4.35
Accelerato	6.35
Accelerato	12.43
Accelerato	17.2
Accelerato	18.42

Linea Nettuno

Treno	Ora
Misto	6.45
* Omnibus	8.30
* Omnibus	14.35
Accelerato	17.45

Linea Albano

Treno	Ora
Omnibus	[illegible]
Omnibus	[illegible]
Omnibus	[illegible]
Omnibus	[illegible]
Omnibus	[illegible]
Feriale	[illegible]
Festivo	[illegible]

Linea Frascati

Treno	Ora
Omnibus	7.5
Misto	[illegible]
Omnibus	[illegible]
Omnibus	[illegible]
Omnibus	[illegible]
Feriale	[illegible]
Festivo	[illegible]

Linea Terracina

Treno	Ora
Misto	6.45
*Omnibus	8.30
Omnibus	[illegible]
Accelerato	[illegible]
* Feriale	19.15
Festivo	21.40

Linea Trastevere-Viterbo

Treno	Ora
Omnibus	6.4
Omnibus	8.30
Omnibus	16.15
Omnibus	18.40

ARRIVI

Linea Pisa: 7.— *7.40 7.55 8.30 9.20 9.40 12.05 16.8 17.20 *18.20 19.15 21.05 23.30

Linea Napoli: 7.25 8.25 10.— 11.55 13.— 14.25 17.10 17.45 20.25 20.10 22.30 23.10 23.55

Linea Ancona: 0.10 7.5 9.50 14.35 16.50 20.30

Linea Sulmona: *7.15 8.05 9.05 15.00 *17.— 20.10 0.5

Linea Firenze: 5.30 6.45 8.— 8.50 12.5 16.50 17.5 18.55 21.— 23.55

Linea Fiumicino-Roma: 7.10 12.20 15.37 21.32

Lin. di Nettuno: *8.15 11.45 *17.25 23.—

Linea Albano: 7.30 9.45 11.42 14.45 17.45 21.42 * 23.—

Linea Frascati: 7.05 8.40 9.47 14.55 16.45 20.50

Linea Terracina: *7.15 9.05 15.30 *19.05 21.

Linea Viterbo-Trastevere: 8.26 13.7 18.41 21.30

N.B. I treni contrassegnati con asterisco hanno limitazione di orario e di percorso. Vedere l'orario ufficiale delle ferrovie.

Tramvie Elettriche Castelli Romani

Roma-Frascati: Ogni ora e mezzo, dalle 6.50 alle 20; festivo 20.30.

Roma-Albano-Genzano-Velletri: 6.55 — 7.[illegible] — 9.26 — 10.55 — 12.25 — 13.55 — 15.25 — [illegible] — 10.10 — 18.25 — 19.10 (feriale) — 19.55 (feriale limitato a Genzano) — 20.25 (festivo).

Roma-Grottaferrata-Marino: Ogni tre ore, dalle 7.10 alle 19.8.

Roma-Albano-Castello-Marino: 8.35 — 11.[illegible] 14.35 — 17.35.

Frascati-Albano-Genzano-Velletri: 7.19 — 8.[illegible] — 10.19 — 11.40 — 13.19 — 14.49 — 16.19 — 17.[illegible] — 19.19 — (limitato fino ad Albano — 20.49 feriale fino a Marino) — 21.19 (festivo fino a Marino).

Tutte le vetture Frascati-Velletri e viceversa; Roma-Grottaferrata-Marino e viceversa, hanno coincidenza a Valle Violata per Rocca di Papa.

ROMA-CIVITACASTELLANA-VITERBO

Partenze da Roma (P. Libertà): Ore [illegible] 9.30 — 18.30 — 16.45.

Arrivi a Roma (P. Libertà): Ore 9.10 — [illegible] — 16.10 — 19.40.

ROMA-TIVOLI

Partenze: 6 — 9.30 — 12.5 — 18.30.

Arrivi: 7.30 — 9.5 — 13.33 — 17.40 — [illegible] (festivo).

ROMA-OSTIA

SERVIZIO AUTOMOBILISTICO

Partenza da Roma: ore 9.30-13.30 (Piazza Nazionale, agenzia Chiari-Sommariva). Partenza da Ostia (Mare) ore 14-17.

AVVISI ECONOMICI

Annunzi vari
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

PREFERITE in Napoli l'Eldorado Modern Hôtel munito di ogni confort. 712

Occasioni (Oggetti vari, offerti e domandati)
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. A. Attacco completo ottimo cavallino. Milordina leggerissima vari cartozzini finimenti usati. Occasioni. Colosseo 23. 15-22329-R

A. A. San Pantaleo 66, occasioni tutti i giorni, cavalli, polichesse, treggia, vignarola, carrozzini, cappotta, brecchetti. 15-22538-R

AUTOMOBILE carrozzato doublephaeton, completo, ottimissimo stato, causa partenza immediata cedesi tremila. Largo Tritone 218. Prossimo Padiglione Colonna. R.17-22629-R

PIANOFORTE verticale francese vera occasione lire quattrocento vende Napolitano via Mercede 21. R-12-22557

PIANOFORTE finissimo verticale triplincrociato vendo subito. Tacito 41 scala destra 1 (Piazza Cavour) visibile pomeriggio. R-15-52400

Acquisti e vendite
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ACQUISTANSI Case anche vecchie Roma centrale. Scrivere: Tessera ferroviaria 12645 posta Roma. R-12-22189-R

ACQUISTO villino buona occasione 60-65 mila contanti, esclusi mediatori. Scrivere: B. 21. presso Haasenstein e Vogler. R-15-52365

CASE. Villini. Vendonsi da 15.000-30.000-50.000. Comodità pagamento. Scrivere: Casella postale 408, Roma. R-14-51613

PASTIFICIO vendesi. Buone condizioni. Ottimo impiego capitale. Bernasconi, vicolo Vacche 9. R-11-52404

VENDESI splendida Villa grande Parco, vicinissima città. Prezzo mitissimo comodità pagamento. Scrivere: Comandini Leonilde, posta, Roma. R-16-51945

VENDITA appartamenti, pagamento venti annualità. Rivolgersi «Società Ligure Edilizia». Sede Genova. Succursale Roma, piazza di Spagna 60-A. R-17-52465

Capitali, Società, Cessioni Aziende
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CINEMA Varietà cedo associo ottima occasione Moretti Enrico, Scipioni 40. R-10-22493

OTTIMA occasione per sistemarsi. Disponendo L. 6000 associarsi giovane industriale per attivare nuova azienda affine altra esistente da 20 anni. Scrivere B.30 presso Haasenstein e Vogler. 25-52446

PERSONA priva conoscenze cerca duecento, garantite, a tre mesi. Scrivere Porto Rivoltella 1048 — posta Roma. R-15-22555

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AGENTI viaggiatori cercansi vendita titoli rendita. Forte guadagno. Scrivere Casella 60. Firenze. 756

PERSONALE che viaggi altre Ditte introdotto industriali, banchieri, cercasi ogni provincia esito articolo importantissimo. Condizioni convenienti. Tessera 117.145. Firenze. 757

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. AFFITTANSI appartamenti signorili, vuoti, mobiliati. Rivolgersi: Studio Moretti, via Mercede 33. R-12-51946

AFFITTANSI al Corso d'Italia N. 19, nei pressi di Porta Pinciana, 2 appartamenti 7-8 camere. Termosifone e bagno, cucina gas. Vacuum. R-22.51493

AFFITTANSI appartamenti eleganti, convenientissimi, vuoti, mobiliati, piccoli, grandi. Coccia. Convertite 8. R-52433-11

AFFITTASI garage particolarmente con tutti comodi necessari rivolgersi Portiere via Ludovisi 40. R-12.22618-R

APPARTAMENTI 1-2-3 camere, viale Milizie di fronte via Fabio Massimo — Trattative Edilizia Laziale, Corso 151 ore 10-12 R-20-22550

APPARTAMENTO cinque camere cucina, bagno, affittasi via della Colonna 52 (Montecitorio). R-11-22005

APPARTAMENTO cinque camere ingresso, cucina elettricità gas 135. Cadorna 29. R-10-51683

GRANDE APPARTAMENTO, via Fontanella Borghese 35, p. 3; 15 ambienti, grande terrazza a livello, 2 scale. Affittasi anche diviso. Rivolgersi Agenzia Trasporti Romani. Via dell'Arancio 47. Telefono 7024. 20-52888

MOBILIATO appartamento villino Prati, quattro stanze cucina centotrento. Telefonare 27-47. R-10-52407

VASTI locali via Fontanella 4, prossimità Corso adatti anche per agarages. Trattative Edilizia Laziale, Corso 151 ore 10-12. R-19-22300

Camere mobiliate e Pensioni
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AFFITTASI mobiliata elegante anche coniugi, ambiente distinto pensione. Muzio Clementi 61 cartoleria. R-12-22624

BELLA camera, ingresso scala, giardino, fittasi anche settimanalmente. Sistina 67 R-10-52464

CAMERA mobiliata affittasi presso distinta famiglia, Goito 56 interno 4. R.-10-52423

DUE camere elegantemente mobiliate ingresso libero, ogni confort, affittansi uso ufficio od abitazione signore solo. Portoghesi 18. R 17.22305 R

MOBILIATA bellissima esposta mezzogiorno, elettricità. Piazza in Lucina 31, piano quarto. R-11-52424

SIGNORA non affittacamere, vicinanze palazzo Giustizia, affitta a signore stabile bellissima camera ammobiliata, eventuale uso salotto, tutto confort moderno. Scrivere B-27 presso Haasenstein e Vogler. R-25.52413

VIA Nazionale 114 prossimo Piazza Venezia camera mobiliata ambiente signorile confort moderno volendo pensione. R-14-22389

Lezioni, Scuole e Collegi
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

MATEMATICA. Studente Universitario dà lezioni, Prepara concorsi. Cenni, Palestro 49. R-10.52300

SIGNORA russa diplomata offre lezioni traduzioni conversazioni lingua russa. Scrivere: B. 126 presso Haasenstein e Vogler. R.15-22509-R

Offerte d'impieghi privati
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

MOTORI Diesel ricercasi macchinista conducente motori Diesel pratico anche elettricità offerte «Elettrica Aretina», Arezzo. 14-5774

Domande d'impiego
5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A. Abile sarta scuola parigina confeziona vestiti tailleur per sera L. 25 assortimento blouses, vestaglie. Ginelli Carosi. Corso Umberto, piano primo (Piazza Venezia). R-23-52067

CHAUFFEUR abile, occuperebbesi buona famiglia posto qualunque anche fuori Roma 20-70 fermo posta Roma. R-12-52442

CONTABILITA', amministrazioni commerciali industriali patrimoniali vengono tenute da provetto ragioniere. Miti pretese scrivere ricevuta inserzione 52400 posta Roma. R-18-52400

GIOVANE distinto, licenza tecnica, bella calligrafia, pratico manutenzione stabili, tenuta libretti campagna, adatto pure impiego privato, rappresentanza, viaggiatore, disposto recarsi ovunque, ottime referenze, Spartaco, Posta Roma. R-26.52411

GIOVANE ventiduenne, ottime referenze, cerca impiego qualsiasi presso Ditta, stabilimento, anche per commissioni, esazioni. Compenso a chi vorrà procurarlo. Alfredo Gravina fermo posta. R-23.22595

VENTICINQUENNE seria colta, veloce dattilografa, bella calligrafia bella presenza cerca posto cameriera altra occupazione decorosa. Maria Pini, posta. R-52000

Corrispondenze
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AIDA. Undici. Ricordate la lieve carezza delle nostre mani prima di lasciarci? Quali inesplicabili dolcezze aveva la vostra esitazione. Infinitamente adorata! 21-6352

APE. Affettuosamente ringraziati premurose lettere. Non preoccuparti mio silenzio. Abbracciati. Ragno. 6794

BERLINO. Non trovo parole bastanti scusarmi forse inesplicabile contegno. Pochi giorni mancano potermi tutto dedicare a te. Spero essere sempre degno tuo affetto. Attendi. Scrivimi. Tutto tuo sempre. 28.6767

FOURGAS. Preavviso datomi giornale data 15 non realizzatosi. Perchè? Caldissimi. 10-6760

GINESTRA nel deserto. Continuerò a pensarla in un muto e rassegnato dolore, deluso di un affetto sovrumano e che mi ha disseccato il cuore. Non mi voglia male. 28-6773

IANA. Adorée. Sei sempre tu, primissima, piena di charme! Avrei tante cose da dirti; desiderii immensi e sublimi! Adorée forever! 20-6771

MARGHERITA. Indisponibile festino. Attenderò avviso voler tuo. Sugelli!!!... Illustrata cartolina?! 10.6770

MARY 25. Vivamente ringrazio. Nessun timore. Assicuro aver mai fatto confidenze: Credimi, deduci. Saluti. 14-6777

MYOSOTIS. Tormentato saperti agitata preferirò rinunziare mio sogno, spinto anche tuo desiderio invitandomi non scriverti ulteriormente. Tua ultima lettera ha riaperto mio animo oppresso. Oggi vorrei dirti tante cose ricolme sincero affetto ma... alla prossima volta, ed allora, in un orecchio. Infiniti, ardenti, con tutta l'anima mia. 47-6750

PARISINA. Grazie infinite. Conserverò ricordo gelosamente. Preferisco venire presentandosi occasione favorevole. Dirottene ragione. Scrivendomi leggi giornale. Affettuosissimi. 17-22631

PREGOVI cessare pubblicità mie corrispondenze, o almeno voi, lasciate in pace i morti!... Abbastanza!!... 6786

VENERE. Ricevute tre. Puoi indovinare quanta gioia, quanto dolore... arrecammi! Mantengo tuttavia sacrosanto giuramento, t'amo troppo! Non profittarne...! Sarò convegno, conto ore. 23-6790

26 GENNAIO. Mai una riga! Cattiva, cattiva, cattiva. Rammento sempre. 10-6768

888. Ripeto: spedita lettera raccomandata indirizzo tuo ma M. P. S. Ritira, rispondi indirizzo noto. 15-6781

Ufficio di Pubblicità, Via del Tritone 62 p. p. (Palazzo Torlonia)

IMPORTANTE

Chi cerca impiego, chi cerca persone di servizio, chi ha appartamenti d'affittare, ville o case da vendere, chi cerca alloggio, chi desidera vendere e acquistare convenientemente oggetti usati, ricorra agli

AVVISI ECONOMICI de LA TRIBUNA

È IN VENDITA
Noi e il Mondo

Importanza della pubblicità

La grande estensione raggiunta dalla pubblicità è una prova della sua necessità e dei vantaggi che essa offre.

Certamente 50 anni od anche 25 anni addietro, gli annunzi non erano così necessari come ai giorni nostri. I giornali d'allora non erano del resto di natura tale da offrire un adeguato compenso al denaro speso in «reclame».

Da tal epoca però, modificando radicalmente quello stato di cose la «stampa» ha preso uno sviluppo considerevole e non si può negare che la pubblicità ha progredito in fatto di importanza e di valore nelle stesse proporzioni.

D'altronde essa è divenuta assolutamente indispensabile: infatti si è oggidì ben lungi dall'epoca in cui il commerciante, dietro il suo «comptoir», attendeva il cliente abituale.

Attualmente il commerciante, l'industriale, ecc., che non intende lasciarsi sopraffare dalla concorrenza deve cercare il cliente, sollecitarlo, fargli conoscere i suoi prodotti e cercare di aumentare costantemente la sua clientela.

Quale mezzo può competere colla pubblicità sui giornali per raggiungere tale scopo?

L'acquisitore odierno non va più a scovare il fornitore nel suo nascondiglio e non avendo più tempo per cercare lungamente la merce di cui abbisogna si reca direttamente ove è sicuro di trovare la migliore e la più conveniente.

Chi misconosce e solleva dubbi sulla efficacia della pubblicità?

I soli commercianti che si astennero dal farne. Uno sguardo sui giornali basta a dimostrare che sono precisamente le primarie Case commerciali ed industriali che utilizzano la pubblicità ed è certo che il commerciante o l'industriale che l'ha esperimentata non l'abbandona più.

Il successo non manca quando la realtà corrisponde al contenuto dell'avviso.

Che cosa è più conveniente dunque che utilizzare gli avvisi per farsi conoscere? Certe volte i commercianti indietreggiano o rimangono titubanti di fronte alle spese, essendosi formata in loro la convinzione che il loro commercio non possa sopportarle; essi dimostrano in tal modo di essere poco previdenti, perchè si privano così di «ottimi raccolti» per evitare la spesa della «semenza».

Come procedere affinchè essa risulti efficace e razionale?

Su questi diversi punti la Ditta Haasenstein e Vogler, informerà ciascuno in modo coscienzioso, le sue proposte ed i suoi consigli permetteranno a qualsiasi commerciante d'intraprendere la pubblicità a condizioni vantaggiose.

Leggete la "Tribuna Illustrata,,

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

55 — Appendice della "Tribuna„ — 55

PAUL BOURGET

Tre anime d'artisti

Aveva finito e d'ogni intorno si levarono i mormorii più lusinghieri, i moderati applausi dei buongustai eleganti d'innanzi alla perfezione di un pezzo di bravura meravigliosamente eseguito. Si udivano parole come queste: « E' straordinariamente precisa! — Chiudendo gli occhi c'è da credere di sentir Sarah Bernhardt... — Come recita quella ragazza! — Non è lecito aver tanto ingegno!... » La signora di Bonnivet, ch'era stata la prima ad applaudire s'era alzata e si avvicinava a Camilla dicendole con un sorriso pieno di gentilezza e di suprema insolenza:

— « Deliziosa, signorina, veramente deliziosa! Vi sono molto, molto riconoscente. Non è vero, Molan, che è stata deliziosa?... Volete offrire il vostro braccio alla signorina Favier per condurla a bere qualche cosa?... »

Certo io non sono sospetto di simpatia verso l'audace donna, a cui abominevole civet[illegible] vo renderle giustizia riconoscendo che ebbe un'aria veramente maestosa nel rendere, così, inutile e vana la vendetta di Camilla. La udii chiaramente pronunziare questa frase, non ostante il frastuono delle conversazioni riprese in ogni parte della sala e a traverso il rumore delle sedie frettolosamente smosse, e vidi Camilla guardarla con uno sguardo da sonnambula e dare, infatti, il suo braccio a Giacomo Molan con una passività domata. La sua meraviglia di avere osato ciò che ella aveva osato e di ritrovarsi così, *senza che nulla fosse accaduto*, la lasciava incapace di rispondere, di sentire, di pensare. Ell'era come un assassino, che, avendo tirato a bruciapelo un colpo di pistola contro il proprio nemico, avesse visto la palla schiacciarsi contro quella fronte detestata e ricadere senza lasciarvi neppure un segno di rossore. Ella non aveva, e tanto meno lo avevo io, lo spirito abbastanza libero per vedere in ciò che era accaduto una prova [illegible] la vita realmente vissuta. Camilla era in preda a una crisi nervosa che si manifestò dapprima con quello stupore, direi quasi con quello sbalordimento, e, quasi subito dopo, con accessi di un riso convulso che mi fecero tanto male. Mi allontanai volontariamente dal luogo ov'ella si trovava con Molan, circondata dagli uomini che la conoscevano e che le rivolgevano i complimenti di circostanza. Ma caddi subito su Bonnivet. Aveva la fronte rossa, le vene turgide, gli occhi nel tempo stesso fiammeggianti e chiari, un fremito in tutto il suo corpo: riebbi nel vederlo così la paura che avevo avuta poco prima. Se alla folla degli spettatori l'insulto lanciato dall'attrice sul volto della padrona di casa era sfuggito, perchè non era nota la situazione di Molan fra quelle due donne, il marito, invece, quell'insulto l'aveva sentito e gli occorreva tutta la sua forza di volontà per tollerare quell'affronto. Ascoltava o fingeva di ascoltare Sameterre la cui volubilità dimostrava che anch'egli aveva intuito il vero significato della scena recitata da Camilla. E sudava freddo, il pover'uomo, all'idea che Bonnivet l'aveva intuita non meno chiaramente di lui. Con un gesto automatico della mano destra quest'ultimo gli accarezzava i mustacci, mentre infilando nel panciotto la sinistra affondava le unghie — o almeno ebbi quest'impressione — nel vivo della sua carne, sul petto. Non fui il solo a capire che quell'uomo era furibondo e ad osservare la sua fronte, i suoi occhi, i suoi gesti che, per un ritrattista [illegible]

Vidi il gruppo di Marsine, presso il quale mi trovavo, aprirsi per lasciare il passo alla signora di Bonnivet che si avvicinava a suo marito. Come poco prima aveva saputo trovare un sorriso di supremo disprezzo per ringraziare Camilla Favier e rispondere all'insulto di un'atroce allusione con l'insulto di un'implacabile indifferenza, la signora di Bonnivet seppe, in quel momento trovare un sorriso di tenerezza e d'intimità per rispondere ai sospetti ch'ella imaginava in suo marito. Con quel sorriso affettuoso e grazioso ella portava a lui la prova della sua coscienza tranquilla. Aveva compreso che la sensazione della sua presenza era necessaria a quell'uomo e in quell'istante e aveva compreso anche che la realtà fisica della sua voce, del suo sguardo, del suo respiro, l'evidenza della sua tranquillità, avrebbero imposto al marito geloso la calma d'una suggestione improvvisa. E, radiosa di serenità nel suo sontuoso vestito, con gli occhi chiari d'un gaio chiarore, con un mezzo sorriso su la bocca leggiadra, facendo vento al suo volto fine con un ventaglio mosso dolcemente e che sollevava appena l'oro dei capelli su la sua fronte sgombra di pensieri, la signora di Bonnivet veniva verso il marito ipnotizzandolo con lo sguardo. Potei vedere, mentr'ella si avvicinava, la fisonomia del disgraziato marito spianarsi. E Bressoré, che conosco dal tempo del povero Claudio Lercher, mi prese per un braccio e mi sussurrò nell'orecchio:

— « Voi, La Croix, voi che siete intimo di Camilla, dovreste farle capire che [illegible] col suo modo di comportarsi qui stasera... Come! Ecco una casa dove ci accolgono come persone della loro società e Camilla, perchè a causa di Molan è gelosa della signora Bonnivet, si regola come l'ultima delle Comicarole e rifà stupidamente la scena madre di *Adriana Lecouvreur!*... Ma sì, sì, caro mio... Proprio così... Ho veduto venir la tempesta e mi si drizzavano i capelli sul capo...

Conseguenze, grazie a Dio, non ce ne sono state ma avrebbero potuto esserci... E se fosse accaduto uno scandalo? Che figura ci avrei fatto io? Giudicatene voi... Ve lo ripeto: ci siamo chiusa anche questa casa... Già la gente della buona società ne ha fin sopra i capelli di quelle rappresentazioncelle a domicilio... No, no, credetemi, son cose che non si fanno... Non sono più stupidamente borghese d'un altro e ho fatto anch'io le mie pazzie... Ma le ho fatte da *gentleman* e non da *guitto*... »

Il comico lamento del vecchio attore — atterrito all'idea di perdere la sua situazione mondana — metteva una nota buffa in quell'avventura. Rassicurai come meglio potei l'eccellente uomo che non aveva più la bella energia di quella lontana sera nelle quinte del *Vaudeville*: « Massa d'idioti che non siete altro... ». Gli dissi che s'ingannava, senza sperar del resto di convincerlo. Come l'avrei dipinto volentieri, Bressoré, con quei suoi occhi azzurri, mobili e acuti nella maschera glabra su cui sembra ondeggiare un'incancellabile smorfia! Ho avuto tante avvertire nel bel mobile, e così [illegible] mondane il suo colpo d'occhio non è inferiore a quello d'un diplomatico.

Le sue innumerevoli amanti l'hanno messo così accuratamente al corrente ch'ei non ignora più nulla, nè gli è possibile cadere in errore. Con aria incredula scosse la testa per rispondere alle mie parole e mi rispose con una familiarità inerente alla sua professione ma in contrasto coi principî di austera condotta mondana da lui affermati con tanta solennità:

— « La Croix mio caro, voi sapete che sono un buon figliuolo, prontissimo sempre ad aver l'aria di credere ciò che mi si dice, se quella mia credulità può far piacere a qualcuno... Ma quello che mi raccontate voi, caro, non lo mando giù... Mi piglieresti per un cretino ed avreste perfettamente ragione... »

Questo breve colloquio aveva portato l'attore e me in un angolo del salotto grande, presso la porta non aperta, del vestibolo. Pensai che la povera Camilla non avrebbe tardato molto ad andarsene e che era per me molto più opportuno aspettarla fuori, in modo da poterle parlare senza che lo sguardo di Bonnivet potesse sorvegliarci durante il nostro colloquio. Se non sorgeva d'improvviso nessun altro avvenimento, la Regina Anna poteva benissimo trarsi d'impaccio da sè e una volta per tutte. Ero anche sicuro che quell'avvenimento non sarebbe sopravvenuto, caso mai, per opera di Giacomo. Sapevo come e quanto ei fosse capace di dominarsi, come sarebbe stato incapace di tradirsi.